RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

104.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... III-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-72

PAG.

Sull'ordine dei lavori 1

Presidente 1

Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) 1

Violante Luciano (DS-U) 1

Missioni 1

Interrogazioni (Svolgimento) 2

(Marinai italiani in ostaggio in Somalia – n. 3-00328) 2

Boniver Margherita, *Sottosegretario per gli affari esteri* 2

Gasperoni Pietro (DS-U) 3

(Iniziative a tutela dei diritti umani, politici e civili di arrestati nel Laos – nn. 3-00380 e 3-00390) 4

Boniver Margherita, *Sottosegretario per gli affari esteri* 4

Giachetti Roberto (MARGH-U) 5

Sardelli Luciano Mario (FI) 6

(Assassinio della giornalista Cutuli – n. 3-00460) 7

Boniver Margherita, *Sottosegretario per gli affari esteri* 7

Spini Valdo (DS-U) 8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

PAG.

(Messa in sicurezza dei torrenti Chisone e Pellice a seguito di eventi alluvionali – nn. 3-00061 e 3-00599) 9

Merlo Giorgio (MARGH-U) 12

Tortoli Roberto, *Sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio* 9

(La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,35) 13

Sull'ordine dei lavori 13

Presidente 13

Boccia Antonio (MARGH-U) 14, 15

Bruno Donato (FI), *Presidente della I Commissione* 14

Ruzzante Piero (DS-U) 14

Disegno di legge: Conflitti di interessi (A.C. 1707) ed abbinate (A.C. 210-1865-2148-2191-2214) (Seguito della discussione) 15

(Esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva – A.C. 1707) 15

Presidente 15

Bressa Gianclaudio (MARGH-U) 15

Preavviso di votazioni elettroniche 18

Ripresa discussione – A.C. 1707 18

(Ripresa esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva – A.C. 1707) 18

Presidente 18

Anedda Gian Franco (AN) 34

Bielli Valter (DS-U) 23

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 28

Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 26

Buemi Enrico (Misto-SDI) 37

Castagnetti Pierluigi (MARGH-U) 31

Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) 35

Cima Laura (Misto-Verdi-U) 24

Giordano Francesco (RC) 33

PAG.

Lusetti Renzo (MARGH-U) 22

Marone Riccardo (DS-U) 21

Mascia Graziella (RC) 20

Mussi Fabio (DS-U) 32

Sgobio Cosimo Giuseppe (Misto-Com.it) .. 23, 35

Soda Antonio (DS-U) 18

(Esame articoli – A.C. 1707) 38

Presidente 38

(Esame articolo 1 – A.C. 1707) 38

Presidente 38

Bianco Gerardo (MARGH-U) 53

Boato Marco (Misto-Verdi-U) 60, 61, 64

Boccia Antonio (MARGH-U) 52, 65

Bressa Gianclaudio (MARGH-U), *Relatore di minoranza* 57, 60, 65, 70

Bruno Donato (FI), *Relatore per la maggioranza* 48, 63

Fanfani Giuseppe (MARGH-U) 69

Fassino Piero (DS-U) 38

Franceschini Dario (MARGH-U) 54

Frattini Franco, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza* 48

Mantini Pierluigi (MARGH-U) 62, 71

Marone Riccardo (DS-U) 61

Mascia Graziella (RC), *Relatore di minoranza* 58, 59

Mattarella Sergio (MARGH-U) 42

Pecoraro Scanio Alfonso (Misto-Verdi-U) . 44

Rizzo Marco (Misto-Com.it) 44

Russo Spena Giovanni (RC) 46

Soda Antonio (DS-U) 55, 64, 66, 68

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Modifica nella composizione) 72

Ordine del giorno della seduta di domani . 72

Votazioni elettroniche (Schema) . *Votazioni I-XVIII*

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 21 febbraio 2002.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO VIOLANTE chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera in merito all'attentato di questa mattina a Roma, nei pressi del Ministero dell'interno.

PIERLUIGI CASTAGNETTI si associa alla richiesta formulata dal deputato Violante.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantatré.

Svolgimento di interrogazioni.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Gasperoni n. 3-328, sui marinai italiani in ostaggio in Somalia, richiamate le fasi della vicenda oggetto dell'atto ispettivo, dà conto della positiva conclusione del sequestro, dovuta anche all'attività di intermediazione svolta dal Ministero degli affari esteri, che ha portato, nel novembre scorso, al rilascio dell'equipaggio della nave da pesca italiana.

PIETRO GASPERONI, pur rallegrandosi del positivo epilogo del sequestro dei marinai italiani da parte di gruppi armati somali, lamenta il ritardo con il quale il Ministero è intervenuto ed auspica che il Governo si attivi al fine di scongiurare il ripetersi di simili vicende.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta alle interrogazioni Giachetti n. 3-380 e Colucci n. 3-390, entrambe vertenti sulle iniziative a tutela dei diritti umani, politici e civili di arrestati nel Laos, fa presente che la vicenda oggetto dell'atto ispettivo, il cui esito positivo è stato conseguito grazie all'intervento del Governo italiano e dell'ambasciata del nostro Paese, in collaborazione con le autorità diplomatiche di Francia e Belgio e con rappresentanti dell'Unione europea, si è conclusa con l'espulsione dal Laos degli esponenti del partito radicale transnazionale che erano stati arrestati.

Assicura quindi l'impegno dell'Esecutivo a seguire con particolare attenzione, sia nell'ambito degli accordi bilaterali sia in sede europea, l'evoluzione della situazione del Laos, con riferimento al rispetto dei diritti umani e degli impegni internazionali assunti in materia.

ROBERTO GIACHETTI, nel ribadire la soddisfazione per l'intervento del Governo che ha contribuito alla positiva conclusione della vicenda richiamata nell'atto ispettivo, si dichiara invece insoddisfatto per l'impegno dell'Esecutivo relativo, in generale, alla situazione del Laos, atteso

che al riguardo non si registrano novità di rilievo. Sottolineata, inoltre, la necessità di subordinare la concessione di aiuti al Laos al rispetto dei diritti umani, ricorda l'impegno di esponenti radicali su altre questioni di rilievo quali la situazione della Cecenia e le tematiche connesse al sistema dell'informazione.

PRESIDENTE sottolinea l'importanza delle tematiche connesse alla tutela dei diritti umani, che ha indotto la Presidenza a consentire al deputato Giachetti di parlare per un tempo maggiore di quello a lui attribuito dal regolamento.

LUCIANO MARIO SARDELLI esprime preoccupazione per la grave situazione del Laos, sottoposto ad un duro regime autoritario, rilevando che al riguardo non è stata assunta alcuna iniziativa in sede europea. Sottolinea quindi l'importanza di un più deciso impegno del Governo italiano, ritenendo in particolare necessario subordinare la concessione di eventuali aiuti al Laos ad un più accentuato rispetto dei diritti civili.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta all'interrogazione Spini n. 3-460, sull'assassinio della giornalista Cutuli, richiamata la dinamica del barbaro assassinio, ricorda che la procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine che, tuttavia, non può avvalersi della collaborazione delle autorità dell'Afghanistan, stante la precaria situazione politica ed istituzionale del paese. Rilevato inoltre che l'Esecutivo si è attivato nei confronti del neocostituito governo afghano affinché i responsabili dell'efferato delitto siano assicurati alla giustizia, ricorda che nei giorni scorsi è stato arrestato un miliziano talebano che potrebbe essere coinvolto nell'omicidio; assicura infine che il Governo intende continuare a seguire con la massima attenzione l'evoluzione delle indagini.

VALDO SPINI, sottolineata la necessità di rendere giustizia ai numerosi giornalisti uccisi negli ultimi anni, ritiene di potersi dichiarare soddisfatto della risposta, pur lamentando l'assenza di accordi di collaborazione tra Italia ed Afghanistan; osserva peraltro che l'imminente visita del ministro della difesa Martino potrebbe rappresentare l'occasione per sollecitare le autorità afghane ad una tempestiva individuazione dei responsabili del barbaro assassinio; auspica, al riguardo, un particolare impegno del Governo nel seguire l'evoluzione delle indagini.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*, in risposta alle interrogazioni Merlo nn. 3-61 e 3-599, entrambe vertenti sulla messa in sicurezza dei torrenti Chisone e Pellice a seguito di eventi alluvionali, premesso che per il Governo la difesa del suolo costituisce un imperativo antico, oltre che un parametro essenziale per lo sviluppo economico, dà conto delle risorse a tal fine stanziate ed, in particolare, dei fondi destinati ad interventi ricadenti nel bacino del Po. Assicura altresì che il piano straordinario per la messa in sicurezza dell'alveo dei torrenti Chisone e Pellice prevede 26 interventi, 12 dei quali risultano già finanziati, e che sono state perimetrate e sottoposte a misura di salvaguardia le aree a rischio idrogeologico molto elevato. Rileva infine che è stata istituita un'agenzia interregionale per il fiume Po, alla quale compete la gestione unitaria delle funzioni e delle risorse trasferite dallo Stato alle regioni.

GIORGIO MERLO, giudicata esaustiva e puntuale la risposta, auspica il tempestivo avvio delle opere di messa in sicurezza dei torrenti Pellice e Chisone, attesa la necessità di definire un'efficace politica di difesa del suolo per dare risposte concrete alle preoccupazioni dei cittadini che vivono nei territori a rischio idrogeologico.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,35.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE comunica le determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo *(vedi resoconto stenografico pag. 13)*.

ANTONIO BOCCIA lamenta il fatto che il breve termine fissato per la presentazione di subemendamenti agli ulteriori emendamenti del Governo preclude di fatto all'opposizione la possibilità di valutare adeguatamente le richiamate proposte emendative.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*, precisa che gli ulteriori emendamenti e subemendamenti sono stati presentati dalla Commissione e non dal Governo.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo al regolamento, chiede che la Presidenza applichi alla discussione delle questioni pregiudiziali il disposto dell'articolo 40, comma 4, del regolamento.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Ruzzante, confermando la disponibilità della Presidenza a favorire un proficuo confronto sui temi in discussione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conflitti di interessi (1707 ed abbinate).

PRESIDENTE avverte che, oltre alla questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa n. 1, sono state presentate l'ulteriore questione pregiudiziale di merito Soda n. 1 e la questione sospensiva Boato n. 1.

Avverte altresì che si procederà ora alla discussione delle questioni pregiudiziali ai sensi dell'articolo 40, comma 4, del regolamento.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra la sua questione pregiudiziale n. 1, sottolineando che la disposizione cardine del provvedimento, quella contenuta nel comma 2 dell'articolo 2, stabilisce che la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie non costituisce motivo di incompatibilità. Ritiene che la norma si ponga in contrasto con gli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ANTONIO SODA illustra la sua questione pregiudiziale di merito n. 1, rilevando che il disegno di legge in esame, al di là di alcuni aspetti risibili, suscita sdegno e indignazione, in quanto tende a negare sostanzialmente l'esistenza di potenziali conflitti di interessi; auspica quindi un'ulteriore riflessione, al fine di individuare un punto di mediazione che consenta di espungere dal testo almeno le disposizioni più sconcertanti di un provvedimento che si tradurrebbe altrimenti in un vero e proprio scempio per il sistema di valori propri dell'etica pubblica.

GRAZIELLA MASCIA preannunzia il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulle questioni pregiudiziali presentate, anche alla luce del regime delle incompatibilità previsto dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

RICCARDO MARONE, nel condividere il contenuto delle questioni pregiudiziali presentate, giudica inutile e ridicolo il disposto normativo del disegno di legge in esame, che si pone in contrasto, tra l'altro, con l'articolo 51 della Costituzione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

RICCARDO MARONE, nel lamentare, inoltre, l'indisponibilità al dialogo finora mostrata dal Governo e dalla maggioranza, rileva che il provvedimento in esame incide soltanto sugli aspetti formali delle situazioni di potenziale conflitto di interessi.

RENZO LUSETTI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulle questioni pregiudiziali presentate, auspica la presentazione, da parte del Governo, di emendamenti soppressivi delle disposizioni dell'articolo 1, che determinano un'indebita interferenza sull'autonomia degli enti locali.

VALTER BIELLI rileva che il disegno di legge in esame, che tende sostanzialmente a negare l'esistenza di potenziali conflitti di interessi, individua soluzioni assolutamente inefficaci, che peraltro si pongono in contrasto con la tradizione liberale alla quale la maggioranza di centrodestra dichiara di volersi ispirare; ritiene che tale atteggiamento celi la volontà di anteporre l'interesse privato al bene pubblico, determinando un grave *vulnus* per la coscienza civile del Paese.

LAURA CIMA sottolinea che la questione centrale del provvedimento è costituita dalla disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 2, in base alla quale la mera proprietà di un'impresa non costituisce motivo di incompatibilità. Ritiene inoltre che il disegno di legge legittimi il conflitto di interessi e comporti una palese violazione degli articoli 3, 97 e 51 della Costituzione, incidendo peraltro sull'ordinamento degli enti locali con la previsione di estendere agli organi di tali enti la normativa introdotta.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO dichiara il voto favorevole dei deputati Comunisti italiani sulla questione pregiudiziale Bressa n. 1 ed osserva che il disegno di legge in esame, che definisce inutile e dannoso, conferma l'esistenza in Italia di un conflitto di interessi che coinvolge il Presidente del Consiglio.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza,* osserva che la previsione di un sistema di incompatibilità che sanzioni anche la mera proprietà di un'impresa o di quote o azioni societarie, appare essa stessa lesiva dei principi costituzionali sanciti dagli articoli 51, 41 e 42 della Costituzione. Per quanto riguarda la questione pregiudiziale di merito, ricorda che il Governo ha presentato una proposta emendativa tendente ad escludere dall'applicazione della normativa in esame i titolari di cariche di governo negli enti locali. In merito alla questione sospensiva, osserva infine che la discussione del disegno di legge è stata inserita nel calendario dei lavori per la settimana in corso quale unico punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha richiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa n. 1 e la questione pregiudiziale di merito Soda n. 1.

PRESIDENTE passa alla discussione della questione sospensiva Boato n. 1, che avrà luogo ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del regolamento.

MARCO BOATO illustra la sua questione sospensiva n. 1 e, nel ripercorrere l'*iter* del provvedimento, osserva come il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea non tenga conto delle molteplici argomentazioni e delle proposte formulate dall'opposizione e dagli esperti auditi in Commissione: auspica pertanto la sospensione dell'esame del disegno di legge, al fine di avviare un dialogo costruttivo tra le diverse parti politiche.

PIERLUIGI CASTAGNETTI osserva che l'opposizione sta assumendo tutte le iniziative consentite dal regolamento per evitare che il Parlamento commetta un grave errore approvando un provvedimento assolutamente inidoneo a risolvere i problemi connessi ai potenziali conflitti di interessi; nel lamentare, in particolare, il fatto che non si conferiscono poteri sanzionatori all'Autorità di controllo e che la proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie non costituisce motivo di incompatibilità con le cariche di governo, auspica la sospensione dell'esame del disegno di legge ed il suo rinvio in Commissione, al fine di pervenire alla stesura di un testo normativo più coerente sul piano giuridico e politico.

FABIO MUSSI esprime un orientamento favorevole alla questione sospensiva presentata dal deputato Boato, ritenendo opportuna un'ulteriore riflessione sul testo del disegno di legge in esame che incide sui cardini del sistema democratico, rappresentati dalla separazione tra poteri dello Stato, tra proprietà e potere nonché dal pluralismo nell'informazione.

FRANCESCO GIORDANO, rilevato che il disegno di legge in esame contrasta, tra l'altro, con i principi sanciti dall'articolo 51 della Costituzione, osserva, in particolare, che l'articolo 2, comma 2, nel testo della Commissione, tende sostanzialmente a negare l'esistenza stessa di potenziali conflitti di interessi; dichiara quindi il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sulla questione sospensiva Boato n. 1, auspicando un'ulteriore riflessione in Commissione sul testo del provvedimento.

GIAN FRANCO ANEDDA, ricordate le dichiarazioni dei deputati dell'opposizione relative all'impossibilità di migliorare il testo del provvedimento, ritiene che non vi sia alcuno spazio per aderire alle motivazioni addotte a sostegno della questione sospensiva.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO, nel dichiarare voto favorevole sulla questione sospensiva Boato n. 1, ritiene che il testo del disegno di legge possa essere modificato in senso migliorativo nel corso di un ulteriore confronto in Commissione.

PIER PAOLO CENTO, rivendicata alle componenti del gruppo misto una specifica attribuzione di tempi anche per la trattazione delle questioni incidentali, ritiene legittima, o almeno ragionevole, la proposta di sospendere l'esame del disegno di legge al fine di consentire un confronto costruttivo tra maggioranza ed opposizione.

ENRICO BUEMI ritiene che la particolare situazione che attualmente si registra nel paese non consenta di giungere ad un punto di convergenza tra le posizioni della maggioranza e quelle dell'opposizione su un tema delicato come quello in discussione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione sospensiva Boato n. 1.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge e delle relative proposte emendative, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERO FASSINO ritiene che l'anomalia della situazione italiana tragga origine dalle molteplici attività imprenditoriali e dallo strapotere comunicativo del Presidente del Consiglio, che mettono in dubbio la credibilità delle decisioni che egli è chiamato ad assumere. Ricordate le dichiarazioni rese in passato sulla questione da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza, illustra la proposta formulata dall'opposizione, che non persegue alcun intento espropriativo e non contrasta con norme costituzionali. Osservato inoltre che la soluzione che si intende adottare non

risolve il conflitto di interessi, ma, al contrario, lo legittima, stigmatizza l'atteggiamento assunto dal Governo, che rifiuta pregiudizialmente il confronto politico; preannunzia infine battaglia in Parlamento e nel Paese.

SERGIO MATTARELLA, nel manifestare contrarietà al testo del disegno di legge, che elude i problemi connessi alle situazioni di conflitto di interessi, rileva, in particolare, che il comma 2 dell'articolo 2, nel testo della Commissione, appare dettato dall'intendimento di salvaguardare la posizione personale del Presidente del Consiglio.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

SERGIO MATTARELLA, nel lamentare, inoltre, l'indisponibilità del Governo e della maggioranza a farsi carico della necessità di garantire la separazione tra interesse privato e gestione della cosa pubblica, auspica che nel sistema radiotelevisivo sia assicurato il pluralismo dell'informazione, unitamente a condizioni di effettiva concorrenzialità.

MARCO RIZZO, rilevato che la concentrazione di poteri in capo ad un unico soggetto avente responsabilità politica di rilievo non trova uguali in Europa né negli Stati Uniti, sottolinea che il disegno di legge non prevede alcun meccanismo coercitivo in grado di contrastare l'insorgere di conflitti di interessi. Preannunzia quindi che i deputati comunisti italiani si opporranno decisamente all'approvazione del provvedimento in esame.

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che il disegno di legge in esame, sul quale anche il professor Caianiello ha espresso un giudizio negativo, non risolve i problemi connessi ai potenziali conflitti di interessi, ma rappresenta un vero e proprio condono; nel ritenere altresì indecente il ricorso a provvedimenti legislativi diretti a tutelare esclusivamente interessi privati, auspica il recepimento delle proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione, preannunziando, in caso di approvazione del disegno di legge, l'intendimento di promuovere un *referendum* abrogativo.

GIOVANNI RUSSO SPENA evidenzia una sorta di eterogenesi dei fini sottesi al provvedimento in esame che, accanto a generiche affermazioni di principio, prevede sanzioni di natura esclusivamente politica per la risoluzione di possibili conflitti di interessi. Lamenta inoltre l'instaurarsi di una sostanziale dittatura della maggioranza, che di fatto limita la democrazia nel momento in cui la si scinde dal costituzionalismo, inteso come teoria della limitazione del potere.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza,* accetta l'emendamento 1.20 del Governo; esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Boato 1.13 e parere contrario sui restanti emendamenti.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, nel concordare sul parere espresso dal relatore per la maggioranza, ritiene che nell'atteggiamento dell'opposizione si possa ravvisare l'intendimento di utilizzare in modo strumentale le tematiche connesse ai conflitti di interessi per muovere un attacco personale al Presidente del Consiglio; rilevata altresì l'inopportunità di recepire modelli che non si conciliano con i principi ispiratori dell'ordinamento giuridico italiano, osserva che le proposte normative dell'opposizione, che prevedono quale estrema sanzione la vendita forzosa del patrimonio, sono difficilmente compatibili con il dettato costituzionale, in particolare con l'articolo 51 della Carta fondamentale.

Osserva infine che il disegno di legge in esame, ispirato ad un principio proprio dell'ordinamento britannico, prevede, unitamente a sanzioni di natura giuridica, altre conseguenze di carattere politico, la cui efficacia non può essere in alcun modo

sottovalutata *(Applausi dei deputati dei gruppi di maggioranza – Proteste dei deputati dei gruppi di opposizione)*.

PRESIDENTE precisa che l'intervento del ministro Frattini è stato pronunziato in sede di espressione del parere del Governo sulle proposte emendative riferite all'articolo 1 e non può rientrare nella fattispecie di cui all'articolo 50, comma 2, del regolamento.

ANTONIO BOCCIA, parlando per un richiamo al regolamento, sottolinea che il rappresentante del Governo non si è limitato all'espressione del parere sugli emendamenti. Evidenzia inoltre come il lungo intervento del ministro incida sui tempi a disposizione per la discussione, peraltro sottoposti a contingentamento.

GERARDO BIANCO, parlando anch'egli per richiamo al regolamento, ritiene che la precisazione del Presidente non sia rispondente al disposto normativo dell'articolo 50 del regolamento: chiede pertanto che sia consentito all'opposizione di replicare all'intervento di carattere generale del ministro.

DARIO FRANCESCHINI rileva che la maggioranza, pur dichiarando la propria disponibilità al dialogo, in realtà non intende accogliere alcuna proposta dell'opposizione e non pare intenzionata a risolvere realmente il problema del conflitto di interessi.

PRESIDENTE conferma le osservazioni già svolte in merito all'intervento del ministro Frattini, che non può ritenersi riconducibile alla fattispecie di cui all'articolo 50, comma 2, del regolamento e pertanto non riapre il dibattito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

ANTONIO SODA illustra le finalità del suo emendamento 1.1, interamente soppressivo dell'articolo 1, e ricorda l'esatta interpretazione dell'articolo 51 della Costituzione.

GIANCLAUDIO BRESSA ricorda le finalità sottese all'emendamento Soda 1.1, di cui è cofirmatario, interamente soppressivo dell'articolo 1 del disegno di legge.

GRAZIELLA MASCIA, ribadita la netta contrarietà al testo del disegno di legge, la cui filosofia ispiratrice è incompatibile con l'impostazione delle proposte normative dell'opposizione, auspica la soppressione dell'articolo 1, che reca disposizioni assolutamente inefficaci.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 1.1.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza*, illustra le finalità del testo alternativo da lei predisposto.

MARCO BOATO dichiara l'astensione sul testo alternativo del relatore di minoranza Mascia; ritiene infatti condivisibile il contenuto dei commi 1 e 2, mentre giudica inopportuno il disposto normativo del comma 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Mascia.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza,* illustra il testo alternativo da lui predisposto, identico all'emendamento Boato 1.5.

MARCO BOATO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bressa, segnala un errore materiale nella formulazione del suo emendamento 1.5, identico al testo alternativo del relatore di minoranza Bressa.

PRESIDENTE ne prende atto.

RICCARDO MARONE giudica del tutto inutile la norma contenuta nel comma 1 dell'articolo 1 del disegno di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Bressa e l'identico emendamento Boato 1.5, nel testo corretto.

MARCO BOATO illustra le finalità del suo emendamento 1.15, sottolineando che esso, come altri emendamenti da lui presentati, è di contenuto analogo al testo delle proposte di legge presentate nella scorsa legislatura dall'attuale Presidente del Consiglio.

PIERLUIGI MANTINI ritiene che la deliberazione dell'Assemblea sulla ragionevole proposta, articolata in più emendamenti, del deputato Boato dimostrerà se la maggioranza ha una reale intenzione di dialogo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*, osserva che nell'emendamento Boato 1.15 tra i soggetti cui si applica la normativa non sono compresi i viceministri.

MARCO BOATO giudica strumentale e scorretta l'osservazione del relatore per la maggioranza.

ANTONIO SODA rileva che nel suo intervento il ministro Frattini ha sostenuto che l'incompatibilità per interposta persona sarebbe incostituzionale, contraddicendo sue precedenti affermazioni.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boato 1.15 e 1.17.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità del suo emendamento 1.2, soppressivo del comma 1 dell'articolo 1, nel testo della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bressa 1.2.

ANTONIO BOCCIA illustra le finalità del suo emendamento 1.33.

ANTONIO SODA, parlando per un richiamo al regolamento, contesta la determinazione della Presidenza di chiamare l'Assemblea ad esprimersi con votazioni per principi o riassuntive.

PRESIDENTE precisa che l'Assemblea sta procedendo a votazioni ai sensi degli articoli 85-*bis* e 85, comma 8, del regolamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boccia 1.33.

GIUSEPPE FANFANI, lamentato il persistente tentativo di asservire la funzione legislativa al perseguimento di interessi privati, illustra le finalità del suo emendamento 1.32, volto ad evitare il configurarsi di situazioni di conflitto di interessi nell'esercizio, da parte del Governo, della delega legislativa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Fanfani 1.32.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra le finalità dell'emendamento Soda 1.12, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Soda 1.12.

PIERLUIGI MANTINI illustra le finalità del suo emendamento 1.31, volto a introdurre nel testo in esame una norma ispirata ai principi basilari dell'etica pubblica.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mantini 1.31 e Bressa 1.3.

MARCO BOATO ritiene che il suo emendamento 1.6 dovrebbe essere posto in votazione congiuntamente all'emendamento 1.20 del Governo.

PRESIDENTE ne conviene.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli emendamenti 1.20 del Governo e Boato 1.6, di analogo contenuto normativo.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 27 febbraio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

La seduta termina alle 20,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta del 21 febbraio 2002.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori *(ore 9,33).*

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, i giornali radio e le agenzie ci hanno informato di un attentato avvenuto stamattina vicino al palazzo del Ministero dell'interno e credo che sarebbe utile avere delle informazioni da parte del ministro o di un rappresentante del Governo. Signor sottosegretario, l'attentato, avvenuto alle 4 del mattino, per fortuna, non ha causato vittime ma i danni materiali sono stati notevoli. Quindi, se qualcuno si fosse trovato a passare, le lesioni o la morte sarebbero state inevitabili.

Poiché sembrerebbe che non ci siano neanche delle telecamere attorno al palazzo del Ministero dell'interno, il fatto è grave anche per la sicurezza dei cittadini che abitano in quei luoghi. Sarebbe utile che il ministro dell'interno o qualcuno per suo conto venisse a riferire sia sulla dinamica dei fatti sia sulle misure di sicurezza attorno al palazzo del Viminale sia sulle metodologie adeguate per evitare che fatti di questo genere possano ripetersi.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per associarmi a questa richiesta. Siamo tutti scossi da questa notizia, anche perchè il clima di tensione crescente che si sta sviluppando anche attorno al dibattito politico del paese ci allarma e, peraltro configura ed inserisce anche la notizia di questa mattina in un contesto preoccupante. Per tali motivi, anche noi chiediamo che il ministro o un rappresentante del Governo vengano a riferire in Parlamento su questi fatti, possibilmente nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Violante e Castagnetti hanno avanzato una richiesta di informativa che, naturalmente, per poter essere resa dovrà essere supportata da ulteriori considerazioni da parte del Governo.

La Presidenza si farà carico di chiedere all'esecutivo un intervento il più rapido possibile e compatibile con le notizie che sarà in grado di fornire in questa fase delle indagini che sono, certamente, cominciate.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armani, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Fini, Frattini, Gasparri, Giovanardi, Giancarlo Giorgetti, Manzini, Martinat, Martino, Marzano, Molgora, Micciché, Mazzocchi, Palumbo,

Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi e Tassone sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni *(ore 9,35).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Marinai italiani in ostaggio in Somalia – n. 3-00328)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Gasperoni n. 3-00328 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 1).*

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, i fatti di cui parliamo stamattina si sono conclusi, per fortuna, felicemente il 3 novembre del 2001 quando il motopeschereccio *Baharikenya,* di proprietà della società Meridionalpesca di Bari, ha potuto lasciare la rada di Eyl, località della Somalia situata nella zona del Puntland nella quale si trovava sequestrato da oltre tre mesi, cioè dal 27 luglio scorso.

A bordo dell'imbarcazione si trovavano imbarcati cinque italiani: il comandante Giacomo Capriotti, Angelo Bellucci, Giuseppe Voltattorni, Nicola Racanati e Fausto Baldelli, oltre a marinai di altre nazionalità (un rumeno, kenioti, senegalesi e via dicendo).

Vorrei riassumere qui di seguito le principali fasi della vicenda che, ripeto, si è conclusa felicemente.

Il 27 luglio il motopeschereccio *Baharikenya* veniva sequestrato da dei miliziani armati nelle acque prospicienti il Puntland nella Somalia settentrionale. Il *Baharikenya* disponeva di una licenza di pesca rilasciata dalle autorità del Puntland tramite una compagnia inglese con sede alle Bahamas, la Hart Group, responsabile anche del servizio di guardia costiera.

L'8 agosto il sequestro veniva « formalizzato » da parte somala, con il deferimento alla corte islamica di Eyl del comandante della nave, con l'accusa di pesca illegale e conseguente richiesta di risarcimento dei danni. Con tale atto veniva, di fatto, negata qualsiasi validità alla licenza di pesca rilasciata dalle autorità centrali del Puntland. I contatti con i rapitori venivano presi dall'armatore attraverso il responsabile somalo della Hart Group, Khalif Issa, indicato come unico mediatore affidabile.

Fino al 20 agosto, data l'impossibilità di recarsi nel Puntland a causa di violenti scontri armati tra le diverse fazioni locali, i rapporti con i sequestratori venivano mantenuti dall'armatore attraverso una complessa rete di contatti sul posto. Ciò ha provocato, innanzitutto, un comprensibile ritardo nell'identificazione dei reali interlocutori nonché enormi difficoltà nella definizione della prima base negoziale.

Il 22 agosto successivo, la corte islamica di Eyl emanava una sentenza che condannava la Meridionalpesca al pagamento di un'ammenda complessiva di circa un milione di dollari.

A partire dal 24 agosto, la parziale normalizzazione della situazione sotto il profilo della sicurezza ha consentito l'avvio di contatti tra il mediatore della Hart Group e alcuni negoziatori riconducibili ai sequestratori.

Dato il protrarsi della trattativa, nel corso del mese di settembre, si svolgevano presso l'unità di crisi del Ministero degli affari esteri una serie di riunioni informative alle quali hanno partecipato il capo della delegazione per la Somalia, l'armatore e i familiari dei marittimi italiani.

In data 12 ottobre, l'armatore comunicava di aver ricevuto un'ultima richiesta di riscatto precisando, al contempo, di non disporre dell'ammontare richiesto.

Il 13 ottobre l'armatore e i familiari dei marittimi chiedevano formalmente l'intervento del Governo, al fine di giungere al più presto ad una positiva soluzione del caso. A seguito di tale richiesta, l'unità di crisi – anche sulla base delle esigenze umanitarie legate al pericolo di vita incombente sui cinque connazionali a bordo – assumeva direttamente la gestione sia della trattativa sia dei contatti anche *in loco,* seguendo tutte le successive fasi, che si sono concluse con la partenza del motopeschereccio.

Durante tutto il periodo del sequestro, il Ministero degli affari esteri, attraverso l'unità di crisi e la delegazione diplomatica speciale per la Somalia, ha fornito all'armatore tutta l'assistenza da questi richiesta. Constatata l'estrema lentezza della trattativa, venivano presi contatti con alcune personalità somale del Puntland, affinché intervenissero per agevolare una rapida soluzione della vicenda. Inoltre, data l'assoluta impossibilità per rappresentanti occidentali di recarsi in quell'area, veniva inviato ad Eyl un collaboratore somalo della nostra delegazione per la Somalia, per mantenere contatti e riferire sull'evoluzione della trattativa. Si provvedeva, infine, a far pervenire a bordo dell'imbarcazione generi di prima necessità e si ottenevano assicurazioni sull'incolumità dell'equipaggio. Accanto a queste azioni effettuate *in loco*, sono stati mantenuti contatti telefonici giornalieri con l'armatore, con i rappresentanti della Hart Group, con il mediatore somalo e, tramite telefono satellitare, con il comandante della nave. I familiari dell'equipaggio venivano informati quotidianamente dell'evolversi della situazione, fino alla felice soluzione.

La società Meridionalpesca, negli ultimi quattro anni, ha subito altri quattro analoghi sequestri di motopescherecci in Somalia. A seguito di tali ripetuti episodi e in considerazione dell'instabilità dell'area, il Ministero degli affari esteri ha emanato già nel 1999 un comunicato, diramato a tutte le capitanerie di porto, sottolineando la pericolosità di operare in Somalia in base a licenze o permessi di pesca di qualsiasi tipo concessi da autorità locali non in grado di garantirne l'efficacia. Si attirava, inoltre, l'attenzione sulla necessità di astenersi dal navigare in prossimità delle coste somale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasperoni ha facoltà di replicare.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Boniver che ha riassunto in dettaglio una vicenda che per circa tre mesi ha tenuto tutti noi e, in particolare, i familiari di questi marinai in ansia, in profonda angoscia, senza sapere come sarebbe andata a finire la vicenda nel corso di quei lunghi tre mesi e se queste persone sarebbero riuscite ad evitare la punizione maggiore, cioè la possibilità di perdere la vita.

A suo tempo, il collega Lusetti ed io presentammo questa interrogazione perché ancora alla data del 17 ottobre 2001 (la vicenda si protraeva dal mese di luglio) non si vedeva ancora alcuna possibilità di soluzione e questi marinai, tutti nostri connazionali, ma anche gli altri, circa trenta persone, principalmente kenioti ma non solo, vivevano non soltanto nell'incertezza del futuro, nel pericolo di vita che poteva essere imminente ed incombente in qualsiasi momento, ma anche in condizioni possiamo dire quasi disperate: infatti, non avendo più scorte di gasolio, non funzionavano i servizi interni alla barca (come i gruppi elettrogeni), per cui non potevano usufruirne, né potevano alimentarsi adeguatamente.

Ora, ci troviamo a discutere su questa grave vicenda che nel frattempo ha avuto fortunatamente un epilogo positivo e possiamo farlo quindi con spirito più sollevato. Tuttavia, sebbene rischi di essere pressoché inutile discutere di allora, credo sarebbe opportuno farlo comunque se non altro per trarne una indicazione e una lezione per il futuro, pur sapendo che siamo di fronte ad una delle zone più

calde, in una situazione mai particolarmente sicura nell'area dell'Oceano Indiano intorno alla Somalia.

In questo senso, mi preme sottolineare un aspetto e vorrei dirlo con un qualche rilievo critico. Il sottosegretario ha detto che non appena la famiglia ha chiesto l'intervento del ministero, quest'ultimo ha costituito l'unità di crisi. Le chiedo se non sarebbe stato il caso di non attendere che la vicenda emergesse a seguito delle notizie della stampa *(l'Espresso* ed altri quotidiani che diedero notizia e posero la drammaticità di quella vicenda) e dell'intervento delle famiglie presso il ministero: quindi, ci chiediamo se il ministero potesse intervenisse senza essere necessariamente interpellato, per costituire immediatamente e tempestivamente l'unità di crisi. Infatti, quello che possiamo rilevare è che ci fu un ritardo nella costituzione dell'unità di crisi e nell'intervento: insomma, il ministero non brillò in quella occasione, diciamo pure, per tempestività e per efficacia, come mi è parso di cogliere, pur sapendo che la situazione non si presentava di facile gestione. Ma mi è parso che anche l'efficacia non sia stata enorme e i tempi si siano prolungati oltre misura, forse perché si è entrati in campo un po' in ritardo.

Penso che oggi – terminerò qui il mio intervento – si debba ragionare e riflettere su cosa si possa fare – visto che questa non è stata e non è l'unica vicenda di questo genere che abbiamo vissuto – per evitare che altre vicende simili abbiano a ripetersi. Bisogna sapere come intervenire sul piano della prevenzione e bisogna disporre di unità di crisi in grado di attivarsi immediatamente non appena si determinano situazioni di questo genere, al fine di attivare dai primissimi giorni quelle iniziative – anche diplomatiche – che possano più rapidamente risolvere tali situazioni.

(Iniziative a tutela dei diritti umani, politici e civili di arrestati nel Laos – nn. 3-00380 e 3-00390)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Giachetti n. 3-00380 e Colucci 3-00390 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 2)*, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Boniver ha facoltà di rispondere.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche questa vicenda di cui parliamo questa mattina per fortuna si è, risolta nel modo migliore, data la situazione. Stiamo parlando del caso – diventato celebre sulla stampa e non solo – dei tre esponenti del partito radicale transnazionale, Bruno Mellano, Massimo Lensi e Silvia Manzi, arrestati a Vientiane insieme a due colleghi stranieri, Olivier Dupuis, parlamentare europeo di nazionalità belga, e Nikolaj Khramov, russo, che sono stati espulsi dal Laos, dopo un processo lampo, il 9 novembre 2001. Il provvedimento è stato adottato dopo che gli stessi prigionieri erano stati condannati a due anni di reclusione con la condizionale ed al pagamento di una ammenda di duecento dollari.

La vicenda era iniziato il 26 ottobre 2001. I cinque esponenti del partito radicale transnazionale erano stati arrestati a Vientiane con l'accusa di aver distribuito volantini antigovernativi davanti al palazzo presidenziale. Il capo d'accusa era « indebita propaganda politica e interferenza negli affari interni del Laos », reato di particolare gravità nel paese, per il quale sono previste pene detentive pesantissime. Infatti, questi esponenti radicali denunciavano anche la scomparsa di laotiani che due anni prima, in un analogo episodio, erano letteralmente spariti nel nulla; di loro non si sa niente né siamo riusciti, quando ci siamo recati in Laos, ad avere notizie aggiornate riguardo a questo caso laotiano assai doloroso.

Il nostro ambasciatore a Bangkok, sede competente anche per il Laos dove non abbiamo un'ambasciata, si è subito recato nella capitale laotiana chiedendo l'immediata liberazione dei connazionali e avviando una serie di contatti al massimo livello, al fine di ottenere una rapida

soluzione della vicenda. L'azione è stata condotta in collaborazione con l'ambasciata francese a Vientiane (che in assenza di una nostra rappresentanza diplomatica in loco cura gli interessi italiani in Laos), con l'ambasciata del Belgio, rappresentante a quell'epoca della presidenza di turno dell'Unione europea, nonché con l'ufficio della Commissione europea.

Il 2 novembre il nostro rappresentante ha finalmente potuto incontrare, dopo una settimana di inutili richieste, i connazionali detenuti. Ha insistito con le autorità laotiane affinché venisse loro riservato un trattamento detentivo meno rigido rispetto a quello previsto per i laotiani, ottenendo di far pervenire ai prigionieri generi di conforto, cibo, medicinali e quant'altro. Sempre su pressione del nostro ambasciatore, le autorità locali autorizzarono i detenuti a nominare un legale laotiano per assisterli nella fase processuale.

Il 6 novembre, infine, l'ambasciatore ha incontrato una seconda volta gli italiani detenuti ed è giunto da Bangkok (sempre lo stesso giorno) un legale francese per coordinare la linea di difesa, insieme all'avvocato. Per manifestare il forte interesse del Governo e dell'opinione pubblica italiana, l'8 novembre mi sono personalmente recata a Vientiane per incontrare i vertici del paese (ho avuto, infatti, una serie di incontri con il viceministro degli esteri laotiano) con l'obiettivo ovvio di ottenere un esito positivo e rapido della vicenda. In quell'occasione ho consegnato un messaggio personale del Presidente del Consiglio a proposito della questione.

Il 9 novembre, dopo la sentenza di espulsione, i tre connazionali hanno lasciato con me il Laos a bordo di un aereo di Stato. Naturalmente hanno tenuto a manifestare la loro soddisfazione per la rapidità dell'intervento.

Su un piano più generale, il Governo italiano intende continuare a seguire con attenzione, sia sul piano bilaterale, sia nell'ambito dell'Unione europea e presso i fori multilaterali competenti l'evolversi della situazione dei diritti umani in Laos ed il rispetto degli impegni internazionali in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Giachetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00380.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, vorrei ringraziare il sottosegretario Boniver. La soddisfazione per l'intervento del Governo in relazione alla prima parte di questa vicenda anche da questa parte politica è stata già espressa in occasione della liberazione dei militanti radicali. Va dato atto al Governo, innanzitutto – se è possibile ricordarlo – al ministro Ruggiero (che ha ricoperto la carica di ministro degli esteri in quel momento), ma anche al sottosegretario Boniver per il suo personale impegno, di aver consentito che la vicenda personale dei cinque militanti radicali si risolvesse nel migliore dei modi. La soddisfazione, pertanto, è stata già espressa e non posso fare altro che ribadirla.

Non mi dichiaro, invece, soddisfatto, signor Presidente, signor sottosegretario, riguardo ad altri elementi contenuti in questa interrogazione.

Quanto alla ragione fondante per cui è nata l'iniziativa dei militanti radicali, è stato riproposto un gesto messo in atto da militanti laotiani solo due anni prima, nel 1999, che li aveva condotti in carcere e dei quali – lo ricordava il sottosegretario Boniver – non abbiamo più alcuna notizia. Contestualmente vi è stata l'azione dell'Italia anche nei confronti della Comunità europea per vincolare e condizionare gli aiuti al Laos, in relazione proprio alla tutela dei diritti civili e delle libertà e al rispetto delle convenzioni internazionali su tali temi.

Al riguardo, mi sarei aspettato, a fronte di una vicenda specifica conclusa, che vi fossero elementi di novità, al di là dell'impegno da parte del Governo, che pur raccolgo, a verificare ulteriormente la situazione. Non pare che vi siano novità.

Credo che da parte di chi vi parla, ma soprattutto da chi ha messo in atto quell'azione non violenta, signor Presidente, signor sottosegretario, vi sia molta appren-

sione per le condizioni e, soprattutto, per la sorte di quei militanti laotiani incarcerati nel Laos.

La coincidenza vuole – poiché l'argomento, in qualche modo, è superato, mi consenta, signor sottosegretario, qualche minuto per poter fare una piccola apparente digressione – che il segretario del Partito radicale transnazionale (che era a capo della delegazione nei giorni in cui si è recata nel Laos), abbia iniziato il 21 febbraio un digiuno per proporre non solo all'Italia, ma anche all'Europa un tema non meno scottante, quello della Cecenia, chiedendo che l'Europa si faccia carico, si interessi alla vicenda cecena.

E' una vicenda della quale probabilmente si discute poco e come molti temo vi sia il rischio di doverne parlare in relazione ad aspetti ancora più drammatici o forse semplicemente quando emergeranno gli aspetti drammatici che già si stanno sviluppando. Contestualmente al digiuno del segretario del Partito radicale transnazionale Olivier Dupuis, è in corso – si tratta di una assonanza a tema – un digiuno da parte del segretario dei radicali italiani Capezzone per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle iniziative dei radicali italiani, in particolare su alcune materie oggetto di petizioni. Sembrano argomenti estranei a questa discussione: credo invece che in qualche modo tutti noi dobbiamo adoperarci, anche alla luce del dibattito che si è svolto ieri in quest'aula su un argomento diverso, ovvero sul conflitto di interessi, per evitare che si prendano in considerazione alcuni argomenti soltanto quando chi pone in essere azioni rigidamente non violente per il rispetto di diritti fondamentali è posto in situazioni pressoché irrimediabili o in condizioni personali e politiche devastanti.

Credo vi siano tutti i margini per affrontare tale questione ed in questo senso rivolgo un appello assolutamente personale affinché la richiesta del segretario dei radicali italiani Capezzone sia accolta dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, e gli sia data, ascoltandolo, la possibilità – così come il futuro presidente della RAI, Baldassarre ha annunciato ieri – di rendere note le tesi di chi, pur non presente in Parlamento, ha una storia politica e un'attività in questo paese.

Vorrei concludere facendo riferimento a diversi quotidiani in cui si dà atto a *Radio radicale* di una capacità e di un modo di fare informazione che sicuramente è di esempio per molti. Anche in questa occasione, a poche ore dalla ripresa di un dibattito molto delicato in cui le questioni legate alla informazione hanno sicuramente un peso centrale, vorrei semplicemente stigmatizzare – come è avvenuto nel corso degli anni sia a destra che a sinistra – che, nel momento in cui è in corso uno sciopero della fame del segretario dei radicali italiani, *Radio radicale* ha avuto l'intelligenza, la capacità, in un approccio effettivamente democratico e pluralista, di dedicare il massimo delle ore di trasmissione ad un evento che è considerato giornalisticamente e politicamente rilevante, in qualche modo rimuovendo l'informazione di parte e rendendo, a mio avviso, in questo modo, un servizio pubblico che, sicuramente, gran parte del sistema radiotelevisivo privato dovrebbe imitare per essere considerato realmente imparziale.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giachetti. Le ho consentito di parlare oltre il tempo a sua disposizione perché i temi riguardanti i diritti civili ed umani non hanno frontiere, non si limitano nell'argomento e corrispondono all'esigenza di conoscere per deliberare alla quale il Parlamento è certamente sensibile. Per questa ragione ho lasciato che alcuni temi fossero discussi, pur non essendo rigorosamente legati alla specificità dell'argomento.

L'onorevole Sardelli ha facoltà di replicare per l'interrogazione Colucci n. 3-00390, di cui è cofirmatario.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per quanto concerne la prima parte dell'intervento del rappresentante del Governo per l'efficacia del lavoro che quest'ultimo ha svolto, d'intesa con il ministro ed anche

con il Presidente del Consiglio, per il recupero della libertà, in tempi estremamente brevi, dei cinque militanti radicali. Rimane una perplessità che non posso non esprimere relativamente all'impegno del nostro Governo, soprattutto in sede europea, che non è stato specificato nell'intervento del rappresentante del Governo, al fine di garantire la tutela dei diritti civili nel Laos. Vorrei ricordare che si tratta di uno dei più efferati regimi comunisti esistenti nel nostro pianeta e che non abbiamo ad oggi notizia dei cinque ragazzi *desaparecidos* per i quali i militanti radicali avevano promosso questa iniziativa.

Che io sappia, nessuna ferma iniziativa, dal punto di vista politico, è stata messa in atto dal Parlamento europeo e dalla Unione europea nei riguardi del Governo laotiano. Allora, affinché questo rischioso intervento dei Radicali abbia un significato, credo sia necessario insistere e condizionare eventuali sostegni ed interventi a favore delle popolazioni laotiane danneggiate da questo regime comunista, per indurre le autorità laotiane ad un maggiore rispetto dei diritti civili.

(Assassinio della giornalista Cutuli – n. 3-00460)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, signora Boniver, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Spini n. 3-00460 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 3)*.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei in primo luogo ricordare la dinamica dei fatti relativi alla drammaticissima morte di Maria Grazia Cutuli e dei suoi colleghi di lavoro.

La mattina del 19 novembre 2001, all'unità di crisi del Ministero degli affari esteri giungeva una prima segnalazione: un convoglio composto di diversi automezzi, sui quali viaggiavano in tutto una quindicina di persone, era stato attaccato da un gruppo di uomini armati a circa 90 chilometri dalla capitale Kabul, in località Pouli-es-the-Kam. Veniva, in particolare, fatto presente che gli occupanti della prima vettura erano stati costretti a scendere, mentre gli altri autoveicoli riuscivano a fuggire. Sull'autovettura bloccata si trovavano la nostra Maria Grazia Cutuli, del *Corriere della sera*, l'inviato del giornale spagnolo *El Mundo*, Julio Fuentes, un corrispondente dell'agenzia Reuters di nazionalità australiana ed un fotografo afgano. Secondo quanto riferito dall'autista del gruppo, che è riuscito a sfuggire agli assalitori, i quattro giornalisti sono stati immediatamente uccisi.

L'unità di crisi, al fine di acquisire tutte le informazioni disponibili, attivava immediatamente la nostra ambasciata in Pakistan, all'epoca competente anche per l'Afghanistan, nonché la Croce rossa internazionale a Kabul. Nel tardo pomeriggio del 19 novembre, giungeva purtroppo la conferma dell'accaduto; infatti, si erano sparse delle voci per cui si sperava che la Cutuli fosse ancora viva; voci che, purtroppo, non corrispondevano al vero.

Il 20 novembre, la Croce rossa internazionale riusciva a recuperare i quattro corpi, che venivano trasportati nella vicina località afgana di Jalalabad: qui, in una struttura sanitaria locale, veniva effettuato un primo riconoscimento formale dell'identità delle vittime. Il 21 novembre, le salme venivano trasportate all'ospedale della cittadina di Peshawar in Pakistan e, successivamente, nella capitale Islamabad. Il 22 novembre i corpi di Maria Grazia Cutuli e di Julio Fuentes rientravano in Italia a bordo di un aereo dell'aeronautica militare italiana, messo a disposizione dal nostro Governo. Sullo stesso volo viaggiavano alcuni familiari degli scomparsi, i direttori delle due testate giornalistiche ed alcuni colleghi.

Il Ministero degli affari esteri, dall'inizio della crisi afgana, aveva emanato diversi comunicati facenti stato dell'estrema pericolosità di recarsi nel paese, in considerazione del conflitto in corso. Tali comunicazioni erano state indirizzate direttamente ai giornali e agli organi di informazione italiani attraverso il servizio

stampa e pubblicate anche sul sito Internet del ministero. Gli avvertimenti sono stati più volte ribaditi nel corso del tempo, al fine di assicurare la massima diffusione in tutti gli ambienti interessati.

La procura della Repubblica di Roma ha avviato un'indagine sull'omicidio.

Il Ministero degli affari esteri, anche tramite l'ambasciata d'Italia, recentemente riaperta a Kabul, sta appoggiando gli sforzi delle competenti autorità giudiziarie e di polizia nello svolgimento delle indagini su questo caso.

Peraltro, si deve notare che non esistono accordi di cooperazione giudiziaria con l'Afghanistan – ove il sistema giuridico è ancora assolutamente confuso – e che l'acquisizione di elementi probatori richiede la collaborazione della controparte afgana. In stretto collegamento con le autorità giudiziarie italiane, nel rispetto dei principi della separazione dei poteri e della sovranità territoriale, si stanno concordando le iniziative da intraprendere per agevolare l'acquisizione e la trasmissione di elementi informativi e probatori ai magistrati italiani.

Il Governo italiano sta esercitando una costante azione sul neoistituito Governo afgano – sull'autorità interinale – affinché i responsabili di questo efferato delitto vengano assicurati alla giustizia. In questo senso, si è attivato recentemente l'ambasciatore d'Italia a Kabul, Giorgi, dal momento del suo arrivo. Io stessa, in occasione della mia visita nella capitale afgana, pochi giorni dopo l'insediamento dell'autorità interinale, ossia a metà dicembre, ho sensibilizzato, con riferimento a tale questione, il ministro degli interni Quanooni, nel corso dei colloqui avuti, sia con lui sia con il Presidente *ad interim* Karzai. In cambio, ho ricevuto assicurazioni sul massimo impegno di quelle autorità afgane. Sono stata inoltre informata che avevano già dato disposizioni per la costituzione addirittura di tre commissioni d'inchiesta per fare chiarezza sull'accaduto.

Com'è noto, nei giorni scorsi un risultato è stato ottenuto: si è arrivati all'arresto di un sospetto – un miliziano talebano – che potrebbe essere stato coinvolto nell'omicidio e che viene attualmente interrogato – naturalmente è agli arresti – dalla polizia locale.

Il Governo italiano – come è ovvio e doveroso – intende continuare a seguire con la massima attenzione l'evolversi delle indagini su questo caso drammatico.

PRESIDENTE. L'onorevole Spini ha facoltà di replicare.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signora sottosegretario Boniver, prendo la parola in quest'aula per chiedere che sia fatta giustizia sulla morte di Maria Grazia Cutuli e dei suoi tre colleghi. Prendo la parola anche per un altro motivo. Cinquantatré persone, tra giornalisti e lavoratori per i *media*, sono state uccise nel 2000 e settantuno nel 1999. Per quanto riguarda il 2001, si contano, per il momento, trentatré persone. L'ultimo caso riguarda il corrispondente del *Wall Street Journal*, Daniel Pearl, assassinato in Pakistan.

Una cosa è chiara. Poiché non possiamo pensare di mettere i giornalisti sotto scorta, limitare la loro libertà di movimento e quant'altro – perché i giornalisti lavorano per noi, per darci in tempo reale, nel tempo più breve possibile, notizie ed informazioni di prima mano sui luoghi di conflitto armato e di tensione – dobbiamo dare degli esempi: chi uccide i giornalisti deve essere assicurato alla giustizia, processato equamente e, se riconosciuto colpevole, punito.

Sono soddisfatto, quindi, della risposta del sottosegretario Boniver ma ad una condizione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è imminente il viaggio in Afghanistan di un uomo di Governo autorevole, il ministro della difesa, Antonio Martino. È vero ciò che il sottosegretario ha dichiarato, ossia che il 15 febbraio il ministro dell'interno Quanooni aveva annunciato il fermo di un sospetto (secondo il *Corriere della sera*, tale Mohamed Taher). Tuttavia, secondo notizie giornalistiche che mi sono giunte, questo sospetto sarebbe già stato rilasciato. Allora, ciò che vorrei comprendere è questo: è vero che non ci

sono accordi di collaborazione e che non c'è l'Interpol. È anche vero che la magistratura italiana, le forze di polizia italiane, il Ministero degli esteri si stanno muovendo molto alacremente. Ma credo che, a questo punto, il viaggio di un uomo di Governo così importante come l'onorevole Martino debba rappresentare l'occasione per mettere il Governo di Karzai di fronte alle sue responsabilità.

Secondo le voci giornalistiche e gli articoli che abbiamo raccolto, potrebbe trattarsi di rapinatori, di bande talebane che diventano ex talebane e che magari cercano copertura presso qualche signore della guerra, anche della nuova, attuale situazione. Credo che, per un dovere morale degli italiani nei confronti di questa coraggiosa giornalista, Maria Grazia Cutuli del *Corriere della sera*, e degli altri tre compagni che le sono stati purtroppo colleghi, anche nelle sventura e nell'uccisione, in questo contesto, in cui sembra che i giornalisti siano diventati, in qualche modo, la parte debole di queste vicende, sia necessario un particolare impegno.

Sarà anche un fatto di rilievo internazionale per l'Italia, perché mi risulta che le altre due inchieste aperte dal Governo australiano e da quello spagnolo si siano arenate per mancanza di competenza (le inchieste ancora in corso, quindi, sono quella italiana, condotta alacremente, e quella afghana). Se riusciremo a fare giustizia per Maria Grazia Cutuli, cioè se riusciremo a spingere affinché giustizia venga fatta, avremo compiuto un'azione di rilievo internazionale anche per quanto riguarda gli altri caduti (ho ricordato, appunto, il caso di Daniel Pearl del *Wall Street Journal)*.

I testimoni ci sono (ormai questo è apparso chiaro): vanno incoraggiati, vanno sostenuti nella loro volontà di poter arrivare a dare testimonianza su quanto è accaduto. Dobbiamo assolutamente fare chiarezza, nel più breve tempo possibile, su quale sia la situazione reale anche per quanto concerne i sospetti: nessuno vuole – per carità ! – il colpevole a tutti i costi, perché anche un tale modo di agire sarebbe sbagliato; però, è evidente che se, come pare, sono stati trovati il computer della giornalista e gli occhiali da sole di un'altra vittima, una pista evidentemente è aperta !

Credo che il Governo italiano, proprio per l'impegno forte che ha assunto in Afghanistan, dal punto di vista militare come da quello, umanitario, di ricostruzione civile, abbia la possibilità di svolgere un'azione efficace (ricordiamo la visita alla Camera, in quest'aula, del Primo ministro Karzai).

Questo dibattito deve servire a confortarci e a stimolarci reciprocamente – Governo e Parlamento – a non mollare la presa, a fare in modo di assicurare alla giustizia i feroci assassini di Maria Grazia Cutuli e dei suoi colleghi: sul giornalista non si può fare una specie di tiro al piccione, neanche in occasione di conflitti; su di lui non si può esercitare violenza e sopraffazione né, tantomeno, si può ucciderlo !

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Spini, per queste sue parole.

(Messa in sicurezza dei torrenti Chisone e Pellice a seguito di eventi alluvionali – nn. 3-00061 e 3-00599)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Merlo nn. 3-00061 e 3-00599 *(vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 4)* che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, onorevole Roberto Tortoli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, il fatto alluvionale oggetto delle interrogazioni è stato causato da un evento meteorologico, di intensità e di durata – oltre 100 ore – del tutto inusitate, abbattutosi con ininterrotta continuità sul Piemonte, sulla Val d'Aosta e sulla Liguria, con inizio dalla mattina di venerdì 13 ottobre 2000, con il particolare

(ma non esclusivo) coinvolgimento, dalla Val d'Ossola all'alto Po, delle province di Vercelli, Torino e Cuneo.

Gli effetti disastrosi delle piene di numerosi affluenti di sinistra del Po – Dora Riparia, Chisola, Stura di Lanzo, Marone, Orco, Dora Baltea, Sesia, Agogna, Terdoppio, Toce, ed altri minori – si sono scaricati sui territori interessati, colpendo in modo gravissimo centri abitati, coltivazioni, attività produttive, strade statali, provinciali e comunali, anche con abbattimento di ponti. Da ciò è derivato, nella sostanza, un vero e proprio isolamento non solo della Val d'Aosta, ma dello stesso Piemonte dal resto dell'Italia. Né meno grave, purtroppo, è stato il tributo in vite umane conseguito all'alluvione: ben 13 morti e 18 dispersi.

Peraltro, il volume dei tributi idrici che tali corsi d'acqua hanno riversato nel Po per tutto il periodo, molto lungo, dell'evento ha determinato un'onda lunga di piena del maggior fiume italiano, tale da interessare, con volumi anche più elevati di quelli raggiunti nel 1994, l'intero bacino idrografico.

Unico elemento positivo, se così si può dire, della situazione è costituito dal fatto che l'area a destra del Po, con particolare riferimento al fiume Tanaro, non solo in considerazione della minore sollecitazione meteorologica, ma anche per effetto delle opere di messa in sicurezza idraulica rientranti nel PS45, pianificate e programmate dalla competente autorità di bacino nazionale e realizzate dal magistrato del Po a seguito dell'altrettanto grave evento alluvionale del 1994, ha sostanzialmente tenuto.

Per quanto riguarda l'impegno del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio nei confronti del Parlamento e del paese, esso è fortemente fondato sull'esigenza di sostenere con determinazione, in tutte le sedi istituzionali interessate, la centralità che, nella politica del Governo, deve assumere, come in effetti sta sempre più assumendo, il problema inerente alla difesa del suolo che gli eventi riportano, con drammatica regolarità, all'attenzione di tutti cittadini.

In tale contesto, si inserisce il radicato convincimento che occorra adottare una programmazione, fondata sulla legge n. 183 del 1989, di risorse finanziarie adeguate alla missione da perseguire, con l'impegno e con la pazienza che il compito richiede, la messa in sicurezza del territorio nazionale, nella consapevolezza che la prevenzione dei disastri non possa essere considerato un lusso per un paese civile, ma debba, viceversa, essere considerato un preciso imperativo etico ed un parametro cui riferire il modello di sviluppo economico.

Proprio in tale ottica, a fronte di una congiuntura nazionale sfavorevole che ha portato il Governo ad una attenta analisi delle maggiori voci di spesa del bilancio dello Stato, le risorse destinate alla difesa del suolo per gli anni 2002 e 2003 sono state confermate rispettivamente nella misura di 279 mila euro per il 2002 e 589 mila euro circa per il 2003.

Per quanto attiene, invece, alle risorse specificatamente destinate al magistrato per il Po si fa presente che lo sforzo finanziario, destinato per il passato esercizio al finanziamento e all'esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria e per le emergenze derivanti dai suddetti calamitosi, è risultato ammontante a 300 miliardi di lire circa dei quali 274 miliardi e 300 milioni sono stati già assegnati allo stesso magistrato per il finanziamento del piano straordinario di messa in sicurezza del bacino del Po.

Resta da assegnare, per il completamento degli interventi previsti dal suddetto piano straordinario, la somma di 43,3 milioni di euro circa (84 miliardi di lire). In ragione di tale esigenza con nota del 16 gennaio ultimo scorso si è provveduto a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze il reintegro di detta somma.

L'utilizzo di tali fondi, peraltro, è stato programmato in sede di predisposizione, da parte dell'autorità di bacino del fiume Po, del magistrato per il Po di Parma e delle regioni interessate, del piano straordinario di messa in sicurezza del fiume Po.

In aggiunta a tale stanziamento, poi, il capitolo 7920 dello stato di previsione del

Ministero dell'ambiente (ex lavori pubblici), che reca quasi esclusivamente fondi destinati ad interventi ricadenti nell'ambito del bacino del Po, accogliendo pienamente l'esigenza di interrompere la spirale degli interventi realizzati solo in presenza di fenomeni calamitosi e di finanziare opere destinate a garantire un grado minimo di sicurezza idraulica nel tratto di territorio maggiormente esposto a ricorrenti eventi di piena, è stato dotato di una somma pari a circa 43 milioni di euro.

Anche tale somma è già ripartita per circa la metà del suo importo, mentre per la restante quota si provvederà all'assegnazione a favore del magistrato per il Po qualora lo stesso istituto, di concerto con le regioni interessate e con la competente autorità di bacino, ne proponga la programmazione.

Per ciò che concerne nello specifico le procedure necessarie all'avvio degli interventi straordinari per la messa in sicurezza degli alvei dei torrenti Pellice e Chisone, già programmati dal magistrato per il Po, nell'ambito del piano di interventi straordinari elaborato ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza di Protezione civile n. 3090 del 18 ottobre 2000, risultano previsti dal piano straordinario e dai programmi ordinari 26 interventi dei quali 12 risultano finanziati. Delle opere finanziate che trovano copertura nei capitoli di spesa 7676 e 7571 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quattro risultano finite, sette risultano appaltate e consegnate ed una risulta con progetto approvato ma in corso di affidamento.

A seguito dell'approvazione, con delibera di comitato istituzionale n.14 del 26 ottobre 1999, del piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato relativo al bacino del fiume Po, ai sensi del decreto-legge 180 del 1998, articolo 1, comma 1-*bis*, sono state perimetrate e sottoposte a misure di salvaguardia aree a rischio idrogeologico molto elevato per fenomeni franosi e valanghivi nei comuni di Usseaux, Fenestrelle e Prali, ricadenti nel bacino del torrente Chisone.

Altre aree a rischio idrogeologico molto elevato nei comuni di Villar Pellice, Luserna San Giovanni, Torre Pellice, Pinasca-Inverso Pinasca, Usseaux sono state perimetrate e soggette a misure di salvaguardia nel piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001.

Anche sulla base di tali elementi conoscitivi, con le risorse rese disponibili dal Ministero dell'ambiente a valere sui fondi stanziati per il decreto-legge n. 180 del 1998 nelle annualità 1998-2000 per la realizzazione di programmi regionali di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico, sono stati finanziati due interventi per la difesa dal rischio da frane e da valanga, ricadenti nel bacino del torrente Chisone: sistemazione idrogeologica del torrente Chisone e dei versanti in località Gorge, in comune di Usseaux, per un importo complessivo di 5 miliardi, ai fini della messa in sicurezza dell'abitato di Fenestrelle; opere di difesa da fenomeni valanghivi in comune di Prali, per un importo di 4,6 miliardi, per la messa in sicurezza degli abitati di Malzat e Orgiere.

Dal monitoraggio dello stato di avanzamento degli interventi, effettuato dal Ministero dell'ambiente in collaborazione con l'ANPA, risulta che l'intervento nel comune di Usseaux è già in corso di realizzazione, mentre l'intervento nel comune di Prali risulta in fase di progettazione. Si fa presente che la regione Piemonte, nell'ambito del primo programma stralcio di interventi predisposto ai sensi dell'articolo 1 dell'ordinanza di protezione civile n. 3090 del 2000, approvato con D.G.R. n. 3-1422 del 21 novembre 2000, ha ricompreso nel piano anche interventi già finanziati ad altro titolo e comunque connessi all'evento calamitoso dell'autunno 2000 e, tra questi, gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico finanziati dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 180 del 1998 (fondi 1999-2000).

La condizione di criticità idrogeologica dei torrenti Pellice e Chisone è stata individuata dall'autorità di bacino del fiume Po tra le situazioni maggiormente

critiche della porzione di bacino definita come Po piemontese, anche in relazione ai recenti eventi alluvionali, e pertanto caratterizzata da necessità indifferibili di messa in sicurezza.

La sistemazione idraulica dei torrenti Pellice, Chisone e Sangone rappresenta uno dei 24 progetti d'area indifferibili individuati dall'autorità di bacino del fiume Po con l'obiettivo di raggiungere il completo e definitivo conseguimento di condizioni di rischio compatibile per l'intero sistema territoriale interessato. Tale progetto, integrato da interventi strutturali e non strutturali, è stato inserito dall'autorità di bacino del fiume Po nell'ambito del programma triennale di intervento (annualità 2001-2003) per l'attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Po, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 183 del 1998.

Per la realizzazione del progetto di sistemazione dei corsi d'acqua citati è prevista una spesa complessiva di 50 miliardi ripartiti nel triennio di programmazione. Si fa presente che la regione Piemonte dispone di circa 19,5 miliardi di lire già trasferiti nel gennaio 2001 dal Ministero dell'ambiente, che rappresentano fondi residui del decreto-legge n. 180 del 1998 e fondi recati dal decreto-legge n. 279 del 2000, destinati alla realizzazione di programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico. Tali programmi sono in corso di istruttoria da parte degli organi competenti a norma dell'articolo 1, comma 2-*bis* del decreto-legge n. 180 del 1998 ed in particolare da parte della regione Piemonte.

Infine, per quanto attiene al riordino del magistrato del Po, si deve preliminarmente fare presente che lo stesso istituto gestisce esclusivamente competenze che, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, sono state trasferite alle regioni. L'articolo 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 dicembre 2000 prevede che il conferimento alle regioni delle risorse relative al magistrato abbia effetto contestualmente al subentro nelle funzioni dell'istituto di un apposito organismo interregionale costituito dalle regioni interessate dal bacino fluviale del Po che garantisca la gestione unitaria delle funzioni trasferite. Lo stesso articolo stabiliva che nelle more dell'istituzione di detto organismo interregionale, dopo il 1° gennaio 2001, il magistrato per il Po continuasse ad esercitare le funzioni ad esso attribuite, previo accordo tra le regioni interessate ed il soppresso Ministero dei lavori pubblici al quale, per competenza, è subentrato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Recentemente, con legge regionale del Piemonte 28 dicembre 2001, n. 38 è stata costituita l'agenzia interregionale per la gestione del fiume Po. L'agenzia è frutto dell'accordo tra le regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto ed è finalizzata proprio alla gestione unitaria delle funzioni delle risorse trasferite dallo Stato in attuazione del citato decreto legislativo n. 112 del 1998. Nel corso dell'anno, pertanto, si potrà procedere al materiale trasferimento delle risorse finanziarie ed umane dal magistrato per il Po al costituendo organismo interregionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-00061 e 3-00599.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, innanzitutto, per la precisione della risposta, ed anche per l'impegno puntuale dimostrato dal Governo nel rispondere a questa emergenza del territorio, che tende sempre più ad aggravarsi. Credo che la risposta sia quanto mai precisa, sia sotto il profilo delle risorse sia sotto il profilo dell'impegno concreto. Signor sottosegretario, voglio però svolgere alcune considerazioni: vi sono tre nodi da sciogliere, e mi sembra che nella risposta fornita si offrano elementi interessanti, che richiedono comunque di essere seguiti.

Il primo nodo da sciogliere è rappresentato dal fattore tempo: ricordiamo, e lei lo ha fatto molto bene, che quest'evento alluvionale risale all'ottobre del 2000. Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei torrenti Pellice e Chisone e dei relativi

argini, purtroppo la situazione è rimasta inalterata. È vero che sono stati assunti precisi impegni, è vero che le risorse sono state stanziate ed è altrettanto vero che il Governo ha individuato, in questo capitolo, un intervento immediato. Ad oggi, però, lungo tutta l'asta di questi torrenti, i lavori non sono ancora iniziati, e come tutti sappiamo molto bene – senza voler essere facili profeti – la stagione delle piogge inizia sempre con la primavera.

Il rischio cui vanno incontro centinaia di abitanti, rischio per la loro incolumità ed anche per i disastri che potrebbero derivare alle aziende agricole, continua ad essere inalterato. Sotto questo profili dico quindi che prima si fa meglio è, perché altrimenti vi è il rischio di una dissociazione tra l'impegno del Governo e della regione e la realizzazione concreta di queste opere.

Il secondo nodo da sciogliere è costituito dal capitolo delle risorse; ebbene, mi sembra che in tal senso le dichiarazioni del sottosegretario presentino elementi alquanto positivi. Purtroppo, signor sottosegretario, vi è sempre questo rimbalzo di responsabilità tra il magistrato del Po, la regione Piemonte e l'autorità di bacino, per cui la decisione finale è sempre appesa ad un filo. Ritengo però che con il decentramento di funzioni, con il decentramento delle risorse, con la possibilità per l'ente locale più vicino, cioè la regione, di affrontare direttamente tale problema, anche il capitolo delle risorse possa essere facilmente affrontato.

Il terzo ed ultimo elemento è quello a cui lei stesso faceva riferimento: la necessità di elaborare una vera politica di difesa del suolo ed una vera politica di prevenzione per questi eventi alluvionali. Mi pare che l'attenzione posta dal Governo su tale aspetto sia l'elemento più importante, perché tutti sappiamo molto bene come qualunque azione di difesa e di prevenzione produca sicuramente effetti assai più positivi rispetto a qualunque intervento successivo. Penso che, se il Governo riesce in questa fase ad accelerare l'azione di messa in sicurezza dei torrenti e, quindi, a « bruciare » il fattore tempo, ciò costituirebbe, oggi, la migliore risposta che si possa dare a migliaia di cittadini che vivono con ansia la stagione primaverile perché memori di ciò che è già accaduto e, soprattutto, perché consapevoli del fatto che molti interventi non sono ancora stati realizzati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il seguito della discussione del disegno di legge recante norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi. Ringrazio i colleghi del Governo che sono intervenuti nel dibattito.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 15,35.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi, ha convenuto che nella seduta dell'Assemblea di domani abbia luogo, alle ore 15, un'informativa urgente del ministro dell'interno sull'attentato verificatosi questa notte a Roma.

Dopo l'intervento del Governo, potrà intervenire un deputato per ogni gruppo, in ordine decrescente, per non più di cinque minuti ciascuno. Per gli interventi dei rappresentanti delle componenti politiche è attribuito al gruppo misto il tempo complessivo di quindici minuti.

Non avrà, quindi, luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

È stato altresì deciso che la seduta di domani prosegua nel pomeriggio, dopo lo svolgimento dell'informativa urgente, per l'esame del disegno di legge sui conflitti d'interessi. Le dichiarazioni di voto finale sul provvedimento avranno luogo giovedì pomeriggio. Sarà disposta la trasmissione televisiva diretta, a partire dalle ore 14,30 circa, degli interventi di un deputato per ciascun gruppo nonché di un rappresentante per ciascuna componente politica del gruppo misto.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ieri pomeriggio – proprio lei era Presidente di turno – ho sollevato la questione relativa ai termini per la presentazione degli emendamenti e lei si è cortesemente impegnato a sottoporla, sia per le questioni ordinarie sia per l'eccezionalità di questo provvedimento, al Presidente della Camera.

Signor Presidente, a distanza di meno di 12 ore, ci troviamo nuovamente in una condizione assurda. Il Governo ha presentato emendamenti concernenti il provvedimento in esame e il Presidente della Camera ha fissato il termine per la presentazione dei subemendamenti alle ore 14 di oggi; ossia, ha fissato un termine già scaduto.

Signor Presidente, per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti presentati in Assemblea c'è bisogno di almeno 30 deputati o di uno o più presidenti di gruppi che risultino di pari consistenza numerica. Se i deputati non hanno nemmeno avuto la possibilità di conoscere questi emendamenti, come possono mai presentare subemendamenti ?

Se si continua ad operare in questo modo, se vengono presentati emendamenti « alla chetichella », se non si dà la possibilità di subemendare e si fissa un termine impossibile ed impraticabile, allora si è già deciso che la volontà del Governo debba prevalere e che l'Assemblea della Camera dei deputati voti a favore o contro, senza poter subemendare.

Signor Presidente, se si comincia così e si continua allo stesso modo, magari oggi e domani, allora non è l'opposizione che è « piantagrane » o che fa ostruzionismo, ma vi sono comportamenti del Governo e del Presidente della Camera che, francamente, rendono impraticabile l'esercizio di diritti appartenenti a ciascun deputato.

La ringrazio per l'attenzione e la prego, se possibile, di trovare una qualche via per ripristinare un corretto procedimento regolamentare che dia la possibilità ai deputati di presentare subemendamenti agli emendamenti del Governo.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, vorrei solo correggere ciò che ha affermato il collega Boccia. Per quanto riguarda le determinazioni, le lascio al Presidente della Camera. Tuttavia, in questo caso, non si tratta di proposte emendative del Governo, ma di emendamenti della Commissione, tra l'altro, per la parte cui faceva riferimento l'onorevole Boccia si tratta di subemendamenti che – come egli sa bene – non sono suscettibili di essere subemendati. Credo, pertanto, che al di là della determinazione della Presidenza, non trattandosi di emendamenti o di subemendamenti del Governo, la richiesta non possa essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei ha sentito le precisazioni dell'onorevole Bruno circa la natura dello strumento adoperato. Si tratta di emendamenti e subemendamenti della Commissione e non del Governo.

Le ricordo che il termine per la presentazione dei subemendamenti era stato fissato alle ore 14 e che non è possibile subemendare un subemendamento.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, tra poco dovremo esprimerci sulle questioni pregiudiziali presentate dai colleghi Bressa e Soda e sulla questione sospensiva presentata dall'onorevole Boato. Le chiederei di applicare il comma 4 dell'articolo 40 del regolamento della Camera dove si prevede che, nei casi in cui il Presidente ritenga diversi, per il loro contenuto, gli strumenti presentati da deputati dello

stesso gruppo, possa intervenire anche più di un proponente del medesimo gruppo.

Riteniamo che i contenuti della questione sospensiva e delle questioni pregiudiziali siano diversi e per questo le chiediamo l'applicazione del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento. Ne faremo un uso parco, ma credo sia importante da questo punto di vista consentire ai gruppi di intervenire, dato che la questione sospensiva e le questioni pregiudiziali hanno sicuramente contenuto diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Presidenza si è già espressa in termini di disponibilità e prende atto che di tale disponibilità sarà fatto un uso parsimonioso, come si addice all'economia di questo dibattito.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, è vero che gli emendamenti sono della Commissione, ma avevo ricevuto alcune informazioni dal Servizio Assemblea relative anche ad emendamenti del Governo. Evidentemente, si tratta di emendamenti precedenti. Mi ero posto il problema in relazione agli emendamenti del Governo, non certo a quelli della Commissione. Se è un errore materiale anche questo, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato emendamenti non oggi, ma ieri; i subemendamenti non sono invece subemendabili. Quindi mi pare di dover confermare quanto le ho detto in precedenza.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707) e delle abbinate proposte di legge: Piscitello; Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri (210-1865-2148-2191-2214) *(ore 15,45).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Piscitello; Bressa ed altri; Soda; Bertinotti ed altri; Rutelli ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il relatore per la maggioranza, avendovi rinunziato i relatori di minoranza ed il rappresentante del Governo.

(Esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate, ai sensi dell'articolo 40, comma 1, del regolamento, la questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa ed altri n. 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 1)*, la questione pregiudiziale di merito Soda ed altri n. 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 2)* e la questione sospensiva Boato ed altri n. 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 3)*.

Avverto che, a norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione.

In considerazione della diversità degli strumenti presentati, potranno intervenire, per non più di dieci minuti ciascuno, un proponente per l'illustrazione della questione pregiudiziale di costituzionalità ed un altro proponente per l'illustrazione della questione pregiudiziale di merito.

Potrà altresì intervenire, per non più di cinque minuti, un deputato per ognuno degli altri gruppi.

Al termine della discussione si procederà alla votazione sulla questione pregiudiziale di costituzionalità e, poi, alla votazione sulla questione pregiudiziale di merito.

Passeremo quindi alla discussione ed al voto sulla questione sospensiva.

L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità n. 1.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, all'articolo 2, comma 2, del disegno

di legge al nostro esame vi è il disposto secondo cui non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di un'impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie, sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche o l'esercizio di attività di gestione attiva: si tratta del nucleo di tutto il provvedimento in esame quest'oggi. Attorno a questa norma è stato costruito l'intero disegno di legge, raccogliendo l'invito del Presidente Berlusconi che in quest'aula, nell'agosto del 1994, aveva, in qualche modo, dato l'*imprinting* al dibattito politico-parlamentare sul tema del conflitto di interessi: « Fate qualunque cosa ma non sono in discussione le proprietà delle mie reti televisive ».

Credo che dobbiamo riflettere sulla gravità di questo assunto. Con questa previsione, cioè che la mera proprietà non costituisce motivo di incompatibilità, si introduce un'ingiustificata diversità di trattamento del conflitto di interessi perché, come voi tutti sapete, quest'ultimo è regolato nel nostro paese in maniera molto rigorosa e puntuale dal codice civile, dal codice commerciale e dalla legge bancaria.

Il codice civile, l'ordinamento commerciale, la legge bancaria, le deliberazioni della CONSOB definiscono in maniera molto rigorosa le ipotesi di conflitto di interessi: tra socio e società (articolo 2373 del codice civile), tra amministratore e società (articolo 2391 del codice civile), tra rappresentante e rappresentato (articolo 1394 del codice civile) e potremmo andare avanti citando altri numerosissimi esempi in cui il conflitto di interessi quando sono in gioco interessi tra privati, è chiaramente definito, con precise garanzie per i cittadini del nostro paese.

Quando sono in gioco due interessi privati, l'ordinamento italiano ha previsto norme molto stringenti e la tutela degli interessi della società o del rappresentato è fortissima. Allora non si capisce – e chiediamo spiegazioni al Governo – in virtù di quale straordinaria alchimia le cose debbano cambiare quando il conflitto insorge tra un interesse privato e un interesse pubblico e non vi debba essere un analogo livello di garanzia, quasi supponendo che l'unico interesse davvero importante da tutelare resta, comunque, solo ed esclusivamente l'interesse privato.

Tutto ciò con buona pace della consolidata giurisprudenza costituzionale che mira a distinguere le posizioni tra controllore e controllato, che mira a garantire l'interesse pubblico a che non accedano a cariche pubbliche persone nei cui confronti non si può presumere indipendenza e disinteresse nell'esercizio dell'ufficio.

Con questo vostro disegno di legge cancellate il principio della responsabilità individuale dell'imprenditore quando entrano in gioco interessi pubblici – in questo caso, decidendo che non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà – e stabilite uno *ius singulare* per gli uomini di governo, i quali, a differenza dei normali cittadini, possono da oggi tranquillamente fare gli affari loro contro l'interesse generale, con il semplice atto di affidare ad un terzo, ad una testa di legno, la gestione dei loro interessi.

Qualcuno, probabilmente, avrebbe fatto opera di bontà se avesse avvisato il sottosegretario Balocchi che non era necessario fare la sua recente figuraccia: quando si è scoperto che egli era il gestore di una società di Bingo, ha risposto affermando di essere una persona seria e di non avere bisogno di teste di legno. Lui, virilmente e coraggiosamente, afferma che può fare i suoi interessi tranquillamente e voi, oggi, con il disegno di legge al nostro esame, lo mettete al riparo anche da quel tipo di figuracce, perché dal momento in cui verrà approvato, la mera proprietà di una qualsiasi società che possa creare conflitto di interessi con l'interesse pubblico generale non creerà più il problema.

Mi volete dire dov'è, in questo caso, il criterio della ragionevolezza ?

Presidente, mi appello alla sua richiesta di moderato silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, lei ha perfettamente ragione e mi permetto di dire ai colleghi che tale comportamento non è cortese. Quando un deputato, che è anche relatore di minoranza, esprime

un'opinione importante su un tema pregiudiziale, il pregiudizio sta nel non ascoltare per poi, magari, votare come ciascuno ritiene secondo la propria bandierina.

Onorevole Bressa, la prego di continuare e invito l'Assemblea a fare silenzio.

GIANCLAUDIO BRESSA. La ringrazio, Presidente.

Stavo dicendo: mi volete spiegare dov'è, in questo caso, il criterio della ragionevolezza ?

La Corte costituzionale ha ripetutamente stabilito che è da ritenersi legittima una disciplina differente quando i casi sono da ritenere ragionevolmente diversi. Dunque, se seguiamo questo principio direttivo dell'operato della Corte costituzionale, in tale ipotesi in cosa consiste la diversità ? Davvero pensate che un uomo o una donna di governo possano infischiarsene dell'interesse generale e continuare a fare gli affari propri come se nulla fosse, come se non esistesse una possibilità di conflitto in chi si trova in una condizione del tipo di quella che vedremo tra qualche istante ? Perché voi questo sancite: che la mera proprietà in sé mai e poi mai potrà costituire motivo di conflitto di interessi.

Nel disegno di legge in esame, nel momento in cui voi sancite questa previsione normativa, di fatto, considerate come ipotesi legittima anche la proprietà di un'impresa che può trovarsi in una situazione in cui vi sia un vincolo di interdipendenza, in diritto o in fatto, tra la gestione privata e la scelta pubblica. È una ipotesi che si può verificare quando un imprenditore privato sia concessionario dello Stato. Questa è una fattispecie di straordinaria importanza e rilevanza, in quanto per chi si trova nella condizione di essere Presidente del Consiglio e concessionario dello Stato per quanto concerne un'attività di impresa nella pubblica comunicazione si realizza qualcosa di assolutamente e straordinariamente grave.

Ieri, il ministro Frattini ha detto che è arrivato il momento di dare ordine alla nuova architettura istituzionale che sta crescendo nel nostro paese e si è ispirato, come modello, a quello del Regno Unito, dove il contrappeso fondamentale e più importante – diceva: lo sapete bene – è rappresentato essenzialmente dall'opinione pubblica.

Ministro Frattini, leggo la frase di un filosofo di nome Karl, il quale sosteneva che una democrazia non può esistere se non si mette sotto controllo la televisione. Il cognome di questo filosofo non è Marx, ma Popper che, notoriamente, è un bolscevico e un rivoluzionario pericolosissimo !

Allora, ministro Frattini, se esiste un barlume di coerenza, mi vuole spiegare come è possibile fare appello...

PRESIDENTE. Invito anche i colleghi al banco del Governo a fare silenzio e a rispettare l'oratore che sta svolgendo le sue argomentazioni.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi volete spiegare dov'è la coerenza quando ci si appella all'opinione pubblica e, con questo provvedimento, di fatto si legittima – come voi state facendo – che non sussiste nessuna ragione di incompatibilità nel caso di proprietà di un'azienda che ha in concessione la gestione delle reti televisive ? Non si tratta di una questione politica, ma di elementare e ragionevole buonsenso. Voi, con questo disegno di legge, non infrangete solo la Costituzione, ma anche le più elementari regole di buonsenso.

Poiché sono convinto che dissertare di costituzionalità sia un argomento per pochi eletti, ma che il buonsenso – per fortuna – appartenga alla stragrande maggioranza dei cittadini, credo avrete qualche amara sorpresa quando sarà chiaro cosa state facendo oggi in quest'aula.

Ultima osservazione...

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, il tempo a sua disposizione è terminato, ma viste le interruzioni che vi sono state, facciamo i tempi supplementari !

GIANCLAUDIO BRESSA. Tutto ciò detto, riteniamo che questo provvedimento contrasti con l'articolo 97 della Costituzione che prevede il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, rile-

vando come l'imparzialità sia un canone di condotta dell'amministrazione – essendo relativo all'agire concreto – e sia anche specificazione del concetto stesso di buon andamento.

Ricordiamo come l'imparzialità collegandosi al principio di legalità – e credo che su questo la dottrina e la Corte costituzionale siano da tempo concordi – comporti l'adozione di una serie di regole procedimentali della condotta amministrativa. Se queste regole consentono un privilegio o, meglio, legittimano una situazione abnorme, come è quella di essere controllore e controllato, la gestione e la proprietà di attività imprenditoriali in concessione contraddicono una giurisprudenza consolidata fortissima, consentendo di esercitare un'indebita influenza sulla libera manifestazione. E anche ciò calpesta principi fondamentali sanciti dalla Corte costituzionale.

Per tutti questi motivi, noi riteniamo che il provvedimento in esame sia fortemente lesivo della Costituzione e, più specificatamente, degli articoli 97, 51 e 3; pertanto, chiediamo che esso venga respinto *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

Preavviso di votazioni elettroniche *(ore 16)*.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva – A.C. 1707)

PRESIDENTE. L'onorevole Soda ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di merito n. 1.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, colleghi, rileggendo il provvedimento proposto dal Governo, mi sembra si possa adottare una chiave di lettura interpretativa attraverso la ricerca dei temi dominanti, come dicono gli amanti della musica a proposito di un brano sinfonico o operistico. A me sembra che in questo provvedimento siano due i motivi dominanti che, come in musica, suscitano sentimenti.

Il primo sentimento suscitato da questo provvedimento è il riso: mi riferisco al riso aristotelico che è capace di travolgere anche la persona che più ha stima di sé; l'altro sentimento è l'indignazione. Questo provvedimento, che nega l'esistenza stessa del conflitto di interesse, è contro qualsiasi definizione del problema, sia che lo si legga alla luce della cultura continentale, per la quale il conflitto di interesse rappresenta un'interferenza con l'esercizio dei poteri pubblici o con il corretto esercizio democratico del potere, sia che lo si legga attraverso la chiave interpretativa della cultura anglosassone, per la quale la prevenzione e la soluzione del conflitto di interessi è diretta a mantenere un livello accettabile di onestà degli apparati di governo.

Con l'uno o con l'altro degli strumenti di lettura, noi cogliamo gli aspetti ridicoli di questo provvedimento; subito dopo il riso subentrano lo sdegno e l'indignazione. Questa è la ragione per cui anche una questione sospensiva è un invito alla riflessione rivolto al Governo e alla maggioranza.

In questo provvedimento, sostanzialmente – l'ho già detto e lo ripeto –, voi fate come per la peste del '600: non essendo alcuno dei quattro elementi conosciuti, don Ferrante, come il nostro ministro, arrivò a dire che la peste non esisteva. Così voi scrivete che il conflitto di interessi, in realtà da regolamentare, non richiede altro che qualche norma di dettaglio applicabile a qualche sprovveduto; per il resto, il cuore del conflitto di interessi, ovvero la possibile interferenza dei poteri e degli interessi patrimoniali forti in settori sensibili della vita pubblica e dell'economia del paese, non esiste: nel

fare ciò, estendete questa disciplina al sistema delle incompatibilità dei sindaci e dei presidenti delle province, distruggendo così oltre 100 anni di cultura sul tema dei conflitti e tutta un'elaborazione che si è costruita e che è confluita nel testo unico del 2000. Vi rammento che in questo testo unico è in conflitto, quindi non può ricoprire la carica di sindaco o di presidente della provincia, non colui che ha una semplice carica formale in una società lucrativa che comunque entra in relazione con l'ente pubblico, ma colui che, direttamente o indirettamente, influenza o esercita un controllo dominante in queste società: questo è il conflitto, il vero conflitto. Mortati, nel 1947, diceva che il conflitto in tanto è più insidioso, reale e capace di interferire con l'esercizio del pubblico potere, quanto più è subdolo, quanto più è esercitato per interposta persona, quanto più è indiretto, in altre parole, tanto più si manifesta in tutte quelle forme che poi abbiamo conosciuto essere gli schermi formali dietro i quali si nascondono i titolari dei poteri economici, finanziari e mediatici. Quindi, il conflitto di interessi è diretto a risolvere la contrapposizione fra interesse privato ed interesse pubblico tutte le volte che questa abbia modo di manifestarsi, direttamente o indirettamente: è questo il nucleo della disciplina contenuta nel testo unico degli enti locali.

Ora, io so – per averlo annunciato il ministro – che si potrà eliminare quella disposizione che estende agli enti locali la disciplina qui dettata. Ma allora, occorre fare una riflessione, a cui invito anche il Governo e i colleghi della maggioranza. Noi avremmo una vera disciplina del conflitto di interessi per i sindaci, gli amministratori degli enti locali e i presidenti delle province, e l'aberrazione della negazione per legge dell'esistenza del conflitto di interesse per le massime cariche di Governo dello Stato.

Delle due l'una. Se la disciplina del conflitto di interessi attinge a quelle sfere, anche occulte, di dominio e di possibile interferenza con l'esercizio del potere pubblico, le soluzioni sono molteplici. Vorrei ricordare all'onorevole Frattini, che spesso dice che non si sa quale sia il modello americano, che la regolamentazione del conflitto di interessi negli Stati Uniti d'America ha, come prima strada, la liquidazione dei beni che creano un potenziale conflitto.

Se vuole la fonte l'ho portata con me; è tutto descritto in questo vecchio libro – ormai ha dieci anni – intitolato *Il ministero dell'onestà* in cui si analizza la legislazione americana, il cui primo principio afferma che, colui il quale vuole accedere alle supreme cariche pubbliche – per prevenire i conflitti di interesse – deve liquidare i beni che creano potenziali conflitti. È anche possibile percorrere una seconda strada consistente nell'affidamento cieco, nonché una terza che contempla ulteriori soluzioni negoziali.

Noi ci muoviamo in questa linea, voi non accettate nessuna di queste possibili soluzioni affermando che il conflitto di interessi non esiste.

Di fronte alla situazione cui avete condotto l'Assemblea, indubbiamente si può rispondere o ridendo – riso che può travolgere la dignità di qualsiasi persona e che, prima o poi, colpirà anche voi – o con lo sdegno, con l'indignazione, con la volontà ferma di contrastare, fin dove è possibile ed in tutti i modi, questo scempio del diritto, della legalità, della giustizia, della parità di accesso alle cariche pubbliche, del corretto esercizio del potere. Sono tutti valori che non vi interessano?

Ad un certo punto della vostra storia politica dovrete scegliere tra continuare a piegare l'interesse pubblico ad alcuni interessi privati o, se al contrario, trovare una mediazione, ma una mediazione alta, significativa, una mediazione che non travolga l'etica pubblica, che vi consenta di parlare, non solo all'opposizione, ma alla gran parte del paese e all'opinione pubblica internazionale. Siete sordi a queste domande?

La pregiudiziale che propongo consiste nel riavviare, a vostro beneficio, un momento di riflessione, di autocritica, di ripensamento, poiché non è possibile emendare il vostro testo. Il vostro testo,

attraverso una serie di disposizioni, si muove in una logica che nega il conflitto; lo ha ricordato Bressa, l'abbiamo ricordato tante volte. Un sottosegretario della Repubblica che gestisce in concessione con lo Stato, con il Ministero dell'economia, una sala Bingo, alla domanda: « Ma cosa fa sottosegretario, gestisce una sala in rapporto di concessione ? », risponde candidamente, con dignità (sia pure con sprovvedutezza): « Mah, debbo fare come gli altri, ricorrere a delle teste di legno ? ». E chi sono gli altri ?

Ebbene, voi volete affermare per legge che il ricorso alle teste di legno, cioè la frode, l'inganno, la simulazione, l'interposizione reale e fittizia neghi l'esistenza del conflitto di interessi. Questo lo volete affermare per legge; almeno questo scempio del testo eliminatelo !

Non so se tutte le nostre parole apriranno un varco nelle vostre coscienze, nelle vostre menti, nella vostra capacità di ascolto critico. So per certo che questo vostro testo non rappresenta una soluzione del conflitto di interessi. Molte erano le strade, le possibilità. Vi è la strada maestra dell'incompatibilità tracciata dal nostro diritto.

Vi è la strada graduata della negoziazione, nello sfondo della quale si inserisce soltanto il provvedimento autoritativo di vendita che non rappresenta affatto un esproprio: è l'invito di un legislatore serio rivolto al soggetto che voglia accedere alle cariche pubbliche a scegliere se intenda curare i suoi privati interessi, anche per interposta persona, o dedicarsi alla cura del bene pubblico. Questo è il segno della nostra proposta. Ritengo...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, le ho concesso un tempo aggiuntivo, come sono solito fare...

ANTONIO SODA. ...ho concluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Bisognerebbe che concludesse.

ANTONIO SODA. Ritengo che abbiate tempo per meditare nuovamente sul provvedimento che avete presentato o per eliminarne quanto meno gli aspetti più sconcertanti; altrimenti, per i due motivi dominanti che ho ricordato precedentemente, sarete prima travolti dal ridicolo e poi sommersi dalla forza dell'indignazione del popolo italiano *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista naturalmente esprimerà un voto favorevole sulle questioni pregiudiziali presentate. I colleghi ne hanno ricordato le questioni di fondo ed anch'io vorrei richiamare gli articoli della Costituzione che ci hanno spinto a parlare di incompatibilità tra il testo presentato dal Governo ed alcune norme costituzionali. Mi riferisco in particolare all'articolo 51 della Costituzione che ribadisce, con espresso riferimento all'accesso ai pubblici uffici e alle cariche elettive, il principio di uguaglianza dei cittadini sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Vi sono naturalmente sentenze della Corte costituzionale in tal senso.

Questo articolo rappresenta una specificazione rispetto all'articolo 3 e si riferisce alla capacità elettorale passiva per la definizione delle sue attitudini, per i requisiti che l'elettorato passivo deve possedere per accedere alle cariche pubbliche. La legge richiede, inoltre, che l'accesso a tali cariche si sostanzi anche nell'assenza di impedimenti, a proposito dei quali la giurisprudenza distingue tra le cause di ineleggibilità e quelle di incompatibilità. Noi stiamo ragionando naturalmente sulle cause di incompatibilità.

Ragionando in tal senso, è necessario assicurare un corretto adempimento del mandato elettivo per tutelare gli interessi previsti dall'articolo 97 della Costituzione, laddove si afferma che: « I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di

legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione ».

Al riguardo si manifesta un altro contrasto: riteniamo che con il testo proposto dal Governo, laddove si stabilisce che la mera proprietà non costituisce motivo di conflitto, si collida con il principio di uguaglianza dei cittadini e con quello attinente all'obbligo di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione. Naturalmente vi debbono essere norme giuridiche e legislative certe da questo punto di vista, poiché non ci si può affidare all'etica e alla morale personale, come è stato sostenuto dal Governo (successivamente torneremo nuovamente su tali punti).

Con la proposta che avanzate si nega persino la potenzialità del conflitto di interessi, anzi lo si legittima quando esso effettivamente si determina.

Sono stati ampiamente illustrati dai colleghi i motivi per i quali anche sul secondo aspetto si entra in contrasto e si ridimensionano persino norme già esistenti, sia quelle relative al campo economico e commerciale, sia quelle afferenti alla disciplina delle incompatibilità prevista dal testo unico degli enti locali. Semmai, riteniamo che si debbano ampliare e completare quelle norme. Dunque, in virtù di tale convinzione, che non è solo politica (è anche nella lettura dei dettati costituzionali), esprimeremo un voto favorevole sulle questioni pregiudiziali presentate *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

Le ricordo che potrà intervenire per cinque minuti, secondo il criterio estensivo cui ho fatto riferimento rispondendo al collega del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, condivido pienamente il contenuto della questione sospensiva e della questione pregiudiziale di costituzionalità. Devo ribadire che, se fino ad ora non avevamo compreso quale fosse il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio Berlusconi e come questa legge intendesse risolverlo, leggendo oggi i giornali, abbiamo scoperto che, grazie a questa legge, l'enorme conflitto di interessi del Presidente del Consiglio Berlusconi è risolto. Egli non potrà più fare il presidente del Milan ! Questo mi sembra il grande risultato che questa legge consegue.

Ciò dà il senso però dell'inutilità di questa normativa. Stavamo discutendo da anni su quale fosse il metodo per evitare il conflitto e ci ritroviamo fra le mani una legge che impedisce esclusivamente al Presidente Berlusconi di fare il presidente del Milan. Ciò mi impone di rivedere il giudizio espresso ieri: non si tratta di una legge inutile, è una legge ridicola *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* !

Ciò detto, vorrei ribadire che l'articolo 51 della Costituzione ci ricorda che tutti i cittadini devono essere posti nelle condizioni di eguaglianza dinanzi alla legge per accedere alle cariche pubbliche. Probabilmente qualcuno dimentica che la nostra Costituzione, allorquando parla di eguaglianza, si riferisce all'eguaglianza di fatto. L'articolo 3 infatti non soltanto ci ricorda che l'eguaglianza deve essere sostanziale, ma ribadisce altresì che la Repubblica rimuove gli ostacoli che impediscono l'eguaglianza di fatto.

Stiamo dunque approvando una legge che parla di tutto, tranne che delle situazioni di fatto. Ci si limita infatti agli aspetti di diritto delle situazioni: si dichiarano ineleggibili gli amministratori delle società, ma non chi di fatto gestisce le società. Il problema della incostituzionalità di questa norma è quello che ho avuto modo di ricordare ieri: dobbiamo considerare chi realmente trae vantaggio dalla situazione di conflitto, chi, governando, può avvantaggiarsi degli atti del Governo. Sicuramente non si avvantaggia l'amministratore delegato di una società, bensì il proprietario della stessa; indubbiamente il proprietario della società può condizionare e porre in essere atti che lo favori-

scano nell'accesso alle cariche pubbliche rispetto agli altri cittadini. Questo è il nucleo vero sul quale occorreva lavorare.

Per quale ragione, quando si prevedono le incompatibilità per i dipendenti pubblici e privati, ricordiamo che devono porsi in aspettativa ? Appunto perché non possano interferire ! Perchè non prevediamo altrettanto per i proprietari di grandi mezzi di comunicazione ? Noi abbiamo previsto nella nostra proposta di legge un sistema che consentisse una sorta di aspettativa. Non l'avete preso in considerazione ! Addirittura avete approvato un emendamento nel quale si prevede che la proprietà di azioni non costituisce conflitto di interessi. Non avete, allora, disciplinato il conflitto di interessi: avete disciplinato l'inesistenza del conflitto di interessi del Presidente del Consiglio. Questo è il risultato del lavoro che avete svolto in Commissione: per questa ragione noi abbiamo abbandonato i lavori della stessa perché non vi è stata alcuna possibilità di dialogo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 16,20)*

RICCARDO MARONE. Non c'è stata alcuna possibilità di miglioramento del testo; anzi, gli emendamenti del Governo vanno nella direzione di rendere il testo peggiore rispetto a quello originario. Era previsto un vago accenno ad una ipotesi di incompatibilità relativamente all'esercizio di attività imprenditoriali. Vi siete subito affrettati a chiarire che per esercizio di attività imprenditoriali non si intende la proprietà delle azioni nelle società per azioni.

Con questo avete sancito definitivamente l'inesistenza di qualsiasi norma che disciplini quel conflitto di interessi di cui tutta l'Italia pensa si stia discutendo. Al contrario, stiamo discutendo del conflitto di interessi che riguarda altre persone, altre categorie di soggetti, non certo di quello relativo al Presidente del Consiglio.

La violazione dell'articolo 51 della Costituzione è evidente, perché è evidente la diseguaglianza profonda che esiste nell'accesso alle cariche pubbliche ed è chiaro che, sanzionando solo l'aspetto formale del ricoprire cariche pubbliche, senza andare ad approfondire l'aspetto fondamentale (capire chi nella società per azioni ha il reale potere e chi effettivamente gestisce queste società) avete determinato una situazione di diseguaglianza nell'accesso alle cariche pubbliche che l'articolo 51 della Costituzione certamente vieta *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome dei deputati del gruppo parlamentare della Margherita a sostegno della pregiudiziale di merito Soda ed altri n. 1, augurandomi che il Governo presenti emendamenti significativi al fine di sopprimere tutta la parte che riguarda gli enti locali. Se ciò dovesse avvenire, se vi dovessero essere emendamenti, sostenuti anche dalla maggioranza, finalizzati a sopprimere la parte dell'articolo 1 che riguarda gli enti locali, lo riterrei non solo un successo ed un merito dei gruppi del centrosinistra, ma anche un vantaggio per l'intero mondo delle autonomie locali.

E ne spiego anche il motivo. Vedete, colleghi, l'articolo 1 contiene una serie di norme che disciplinano il conflitto di interessi per tutto il mondo delle autonomie locali, ma sappiamo che il testo unico degli enti locali – il decreto legislativo n. 267 del 2000 – contiene già una disciplina precisa in merito alle incompatibilità e al conflitto di interessi. Noi consideriamo l'articolo 1, per la parte che riguarda gli enti locali, un'indebita interferenza nell'ordinamento degli enti locali, senza nemmeno prevedere la concertazione con la Conferenza unificata. Infatti, il comma 4 dell'articolo 1 afferma « sentita la Conferenza unificata », quindi si tratta un mero parere consultivo, senza alcuna concertazione. Riteniamo vi sia un contrasto nel merito di questo provvedimento con quanto il Parlamento ha approvato nel

testo unico degli enti locali, disciplinato, come dicevo prima, dalla norma di cui ho parlato e che, in qualche modo, sancisce l'impossibilità di ricoprire la carica per colui che, direttamente o indirettamente, entri in conflitto con l'interesse pubblico. Questa è la *ratio* del decreto legislativo n. 267 del 2000, più comunemente noto come testo unico sugli enti locali.

L'altro fatto grave, onorevoli colleghi, è che l'ambito di applicazione sia stabilito da un regolamento – questo dice il comma 4 dell'articolo 1 – e non mi stancherò mai di dire, in quest'aula, che ormai le autonomie locali non hanno diritto di avere uno spazio nell'articolato legislativo: ormai manca al mondo delle autonomie locali una sorta di dignità legislativa, perché il vizio di questo Governo e di questa maggioranza è di relegare il federalismo o tutto il sistema delle autonomie una volta ai decreti ministeriali, un'altra volta – come oggi – ad un regolamento, altre volte agli ordini del giorno, magari accolti come raccomandazioni. Mi pare che non ci siamo, se la strada è ancora questa. Vogliamo un federalismo vero, che dia spazio a comuni, province e regioni, come ha fatto la riforma del titolo V della Costituzione, che non solo è stata approvata con quattro letture dal Parlamento (Camera e Senato), ma è stata confermata da un referendum popolare.

Questa maggioranza e questo Governo dovrebbero rendersi conto che ormai c'è una Costituzione nuova, almeno per quanto riguarda il titolo V: è ora che ve ne facciate una ragione e che vi sia rispetto anche per questo nuovo dettato costituzionale, dal momento che spesso si dimentica che vi è stata una forte e grande riforma costituzionale.

Allora, mi auguro, onorevoli colleghi, che, da parte del Governo, vi sia un ripensamento. Voteremo a favore della pregiudiziale di merito, perché non vogliamo interferenze. Non vogliamo minare l'autonomia di comuni, province e regioni, degli enti locali ! Noi vogliamo valorizzarli. Mi riferisco anche al gruppo della Lega nord Padania che è entrata in questo Parlamento qualche anno fa, facendo del federalismo una battaglia. Si è ridotto a fare delle chiacchierate sulla *devolution*, senza alcun riferimento concreto dal punto di vista normativo.

Mi auguro che il Governo recepisca queste considerazioni e che presenti emendamenti soppressivi alle parti dell'articolo 1 riguardanti gli enti locali *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, inviterei l'Assemblea a prestare un po' d'attenzione. Ho l'impressione, infatti, che si stia discutendo di un testo che non corrisponde assolutamente al titolo del provvedimento in esame. Il titolo reca: « Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi ». Ciò farebbe prevedere l'intenzione, in qualche modo, di valutare dove sia il conflitto e di intervenire, prendendo atto, sicuramente, dell'esistenza del problema.

Leggendo il testo, si scopre che, in verità, si vuole giungere ad una conclusione molto chiara, ossia che in questo paese si nega l'esistenza del conflitto d'interessi. Ciò dovrebbe far riflettere, nel senso che siamo partiti da un concetto ed arriviamo sicuramente ad un altro. Perché si arriva a tanto ?

L'onorevole Berlusconi, in passato, rispetto al problema, aveva dichiarato che una risposta poteva essere fornita dai tre saggi. I tre saggi sono scomparsi ! Successivamente, si è pensato che un ex Presidente della Corte costituzionale, avrebbe potuto fare qualche osservazione e fornire delle indicazioni. Sono scomparsi i tre saggi e l'ex Presidente della Corte costituzionale non è più citato. Perché ? Credo vi sia una ragione molto chiara e molto semplice: nessuno di loro avrebbe avuto la spudoratezza con cui vi presentate, in questo momento, in aula; nessuno di loro sarebbe arrivato a tanto. Allora avete deciso che volete fare da soli ! Come esponenti della Casa delle libertà, volete fare in modo che su tale questione vi sia data mano libera, pienamente.

Voi che continuamente fate riferimento ad un'Italia piena di toghe rosse, in cui il pericolo sarebbe rappresentato dai comunisti, voi che dichiarate di essere l'anima liberale (sicuramente, non vi ritengo tali), voi che pensate di far riferimento sempre alla cultura liberale, dovete, dunque, spiegarmi per quale ragione non prendete mai il meglio di quella cultura, ma la negate. La cultura liberale seria è quella cultura che negli Stati Uniti (per richiamare un esempio) ha ritenuto che il problema del conflitto di interessi non si potesse risolvere per via squisitamente politica, ma attraverso un'autorità terza, libera, autonoma ed indipendente, con capacità sanzionatorie, con la possibilità di dire cosa fare; un'autorità che interviene, dunque, sul sconfitto di interessi.

Ministro Frattini, lei che ci insegna sempre, che fa riferimento al socialismo liberale, perché, oggi, non fa riferimento alla migliore cultura liberale? In aula, lei ha dichiarato che la sanzione più grave è la denuncia politica. Volete toglierci anche la denuncia politica? Credo che sarebbe veramente troppo, onorevole Frattini!

Avete pensato di fare una cosa ancora più interessante ma anche più subdola: ritenete che, in qualche modo, si possa risolvere il problema delegando ad una terza persona – a quello che qualcuno ha definito « testa di legno » – la possibilità di risolvere il problema.

L'esempio dell'ex questore e sottosegretario Balocchi è abusato e, perciò, non voglio riprenderlo (anche se esso indica cosa si può fare in situazioni di questo tipo). Voglio denunciare, invece, un altro fatto e, con forza, chiedo al Presidente del Consiglio ed ai ministri presenti di prestare attenzione: questa tattica l'avete già utilizzata in passato, in occasione – lo dico al Presidente del Consiglio – delle vicende di Previti e del lodo Mondadori, quando avete dato ad un segretario dell'ufficio di Previti stesso, per 15 giorni, la possibilità di essere l'amministratore delegato di quella società, l'avete eletto presidente in poche ore e poi l'avete mandato all'estero per 15 giorni; e siccome c'era il processo e non poteva rispondere avete risolto in questo modo la questione!

Ci avete già fatto vedere quello che volete fare, ma noi faremo di tutto per impedire che possiate continuare su questa strada. In quest'aula avete i numeri dalla vostra parte, ma ricordate che c'è un paese in cui la coscienza civile, l'etica, l'etica della politica sono molto forti! Non impedirete a quest'Assemblea e a questo paese di fare in modo che non riusciate a raggiungere gli obiettivi che vi siete prefissi, i quali hanno un solo nome. Vergognatevi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, le considerazioni già svolte dai colleghi che mi hanno preceduto in ordine alle motivazioni che hanno spinto anche noi Verdi a sottoscrivere le due questioni pregiudiziali, sulle quali, ovviamente, esprimeremo un voto favorevole, sono tutte assolutamente condivisibili.

Voglio ritornare, però, al nocciolo del problema, costituito dall'emendamento introdotto nel testo di iniziativa governativa, che avete voluto forzare fino al punto da costringere l'opposizione ad abbandonare la Commissione.

La pietra dello scandalo è il comma 2 dell'articolo 2, il cui significato è ben chiaro a tutti. Mentre l'articolo 2, comma 1, lettera *e)*, stabilisce che l'esercizio di attività professionali è incompatibile con la titolarità di cariche di governo, almeno per quanto riguarda la percezione di proventi per le prestazioni svolte, il comma 2 del medesimo articolo recita testualmente: « Fermo restando quanto previsto al comma 1, non costituisce motivo di incompatibilità la mera proprietà di una impresa individuale ovvero di quote o azioni societarie sempre che essa non comporti l'assunzione di cariche o l'esercizio di attività di cui alla lettera *c)* del medesimo comma 1 »; quest'ultima dispo-

sizione vieta di « ricoprire cariche o uffici o altre funzioni comunque denominate, salvo che siano puramente onorifiche, ovvero esercitare compiti di amministrazione, in società aventi fini di lucro ».

Allora, signor Presidente, mi consenta di ricordare ai colleghi che, con l'introduzione del comma 2 nel disegno di legge di iniziativa governativa, ci rendiamo un po' ridicoli rispetto al sistema di incompatibilità vigente: chi lavora alle dipendenze di un ente locale non può candidarsi per lo stesso ente, mentre il disegno di legge al nostro esame prevede una situazione in cui chi possiede le reti televisive – adesso, dopo le nomine alla RAI, tutte le reti televisive, private e pubbliche ! –, chi ha il controllo di tutte le aziende, come il nostro Presidente del Consiglio, sostanzialmente non incorre in alcuna incompatibilità.

Non prendiamoci in giro; non stiamo regolamentando il conflitto di interessi, in Italia lo stiamo semplicemente legittimando, e questo in palese violazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione, che riguarda l'uguaglianza dei cittadini, dell'articolo 97, che prevede il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, dell'articolo 51, primo comma, che garantisce a tutti i cittadini l'accesso agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza. Stiamo violando questi tre articoli della Costituzione e stiamo anche violando – questa è la seconda questione pregiudiziale che noi solleviamo – l'intera disciplina dell'incompatibilità, introdotta dal testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (mi riferisco al decreto n. 267 del 2000, che sancisce l'impossibilità di ricoprire la carica per colui che direttamente o indirettamente sia in conflitto con l'interesse pubblico). Avete presentato il disegno di legge con questa accelerazione e con questa arroganza che non ci ha permesso di contribuire minimamente alla modifica di questo decreto. A parte il fatto che ritengo che, probabilmente, per il Presidente del Consiglio Berlusconi non si sarebbe dovuto parlare di incompatibilità, ma di ineleggibilità. Quindi, in questo senso, addebito a tutti le responsabilità di non aver risolto il problema prima (io non ero presente). In questo momento voi state facendo un'operazione che è sotto gli occhi di tutti a livello internazionale (non solo, quindi, degli italiani). Credo che abbiate visto che cosa dicono i sondaggi, a cui state molto attenti voi – Governo, esponenti del Governo e colleghi della maggioranza – , dell'attenzione degli italiani su questo tema dopo le nomine alla RAI, a differenza di solo qualche mese fa.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, la invito a concludere.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi avvio a concludere. Quel modello americano, che voi costantemente riprendete in tutta la vostra politica, certamente è molto più serio; ma non capisco in questo caso che cosa abbiate recepito del modello degli Stati Uniti, visto che non fa comodo agli interessi del Presidente Berlusconi. Quindi, concludo ricordandovi che ci sono esponenti liberali che propongono – ad esempio Mario Segni – di salvarsi da questa situazione con un referendum. Infatti, se fate una politica liberale, cari colleghi di destra, non potete ammettere che sia approvato – come giustamente dice Fisichella – un provvedimento di questo tipo, con il vostro avallo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i comunisti italiani voteranno a favore della pregiudiziale sollevata, non solo perché nel merito non condividono questo provvedimento, che, di fatto, se mai ce ne fosse stato bisogno, dimostra di per sé quanto il conflitto di interessi presente nel nostro paese ormai costituisca di fatto un'emergenza democratica.

La stessa eventuale approvazione di questa legge qui, in quest'aula, non sarebbe altro che la prova provata che il conflitto di interessi è esistente e persistente. È una legge assolutamente inutile a

risolvere questo problema e direi che, per alcuni versi, è addirittura dannosa; è una legge che, di fatto, vuole risolvere il conflitto di interessi negandolo, sollevando il Presidente del Consiglio o altri membri del Governo da questo gravame, da questo macigno e sostenendo che, di fatto, il conflitto di interessi riguarda più gli amministratori delle società che non i loro proprietari o i rappresentanti della maggioranza azionaria. È una cosa assolutamente assurda e il nostro sarebbe un paese ben strano se approvasse questa legge perché si imporrebbe ai sindaci di capoluoghi di provincia con popolazione inferiore ai trecentomila abitanti di rispettare il testo unico della legge comunale e provinciale che regola le incompatibilità, mentre i sindaci di città con popolazione superiore ai trecentomila abitanti ne sarebbero esclusi. Non solo vi sarebbe una violazione degli articoli 51 e 97 della Costituzione (diritto di accesso alle cariche pubbliche ed elettive e garanzia del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione) ma verrebbe addirittura a crearsi una sperequazione ed una disuguaglianza tra cittadini che ricoprono lo stesso incarico (i sindaci, appunto). Quanto al buon andamento e all'imparzialità dell'amministrazione di cui si parla nell'articolo 97 della Costituzione, è possibile che questi possano essere assicurati dal proprietario di reti televisive, la cui attività si esplica in concessione governativa ? Ammesso che non vi siano elementi o provvedimenti diretti a favorire le sue aziende e le sue società, la proprietà stessa, di per sé, il fatto stesso che il Presidente del Consiglio sia il maggior azionista e proprietario di queste società comporta, in maniera diretta od indiretta, un estremo vantaggio per le stesse.

Dunque è una legge che non risolve la questione, non risolve il conflitto di interessi ma lo aggrava e vorrei dire ancora di più: è una legge che porta il nostro paese, inevitabilmente, verso una restrizione degli spazi di democrazia; porta, inevitabilmente, a far parlare di pericolo di regime, che non c'è ancora ma, legge dopo legge, questo pericolo si configura e pertanto, noi chiameremo gli italiani, i cittadini onesti di questo paese che già si stanno mobilitando, a farlo con maggiore forza per impedire lo scempio di una società come quella italiana, per impedire che una società dei diritti e del diritto possa scadere in una farsa tragica e tremenda come quella verso cui ci stanno portando il Governo Berlusconi e la sua maggioranza.

Per queste ragioni i comunisti italiani voteranno a favore della questione pregiudiziale di costituzionalità sperando in un rinsavimento da parte dei colleghi della maggioranza, sperando che la coscienza di coloro i quali, per una vita, si sono dichiarati liberali possa, in qualche modo, prevalere sulle forzature che in queste ore stanno, indubbiamente, subendo *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in merito alla questione pregiudiziale di costituzionalità presentata dai colleghi Bressa, Boato, Soda e Mascia, osservo che la previsione di un sistema di incompatibilità che arrivi a sanzionare anche la sola proprietà di un'impresa individuale, ovvero di quote o azioni societarie, appare lesiva essa stessa di principi costituzionali. Una tale previsione, infatti, comporterebbe di fatto l'obbligo di alienazione dei beni che compongono il patrimonio ed il reinvestimento del ricavato, assumendo così inevitabilmente le vesti di una sostanziale espropriazione.

A tal proposito, ribadendo quanto affermato nella seduta di ieri in fase di discussione sulle linee generali, ricordo che il combinato disposto dagli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione prevede che la libertà di impresa o il diritto di proprietà possano subire limitazioni solamente in presenza di fini di utilità sociale o di interesse generale. In determinati casi, coperti da una riserva di legge, sia la proprietà sia l'impresa possono essere sot-

tratti al loro titolare, salvo indennizzo, ma sempre per motivi di carattere generale che attengono alla natura dei beni e non alla condizione particolare del soggetto che viene espropriato.

Tale condizione soggettiva, a maggior ragione, non dovrebbe assumere rilevanza ai fini dell'esproprio quando la stessa condizione discende o si collega all'esercizio di un diritto fondamentale, quale quello connesso all'elettorato passivo o all'assunzione di una carica pubblica.

La proposta di imporre al cittadino che voglia accedere ad una carica di Governo un'alienazione coattiva del proprio patrimonio appare, quindi, incompatibile con la disciplina costituzionale dettata dagli articoli 51, 41 e 42 della Costituzione che regolano il diritto di accesso alle cariche pubbliche, anche elettive, nonché il diritto di proprietà e quello di libertà di impresa. A tale fine appare infatti fondamentale sottolineare come le norme in tema di incompatibilità o di ineleggibilità, essendo derogatorie del principio sancito dall'articolo 51, abbiano, secondo quanto affermato dalla stessa Corte costituzionale, natura eccezionale e siano perciò di stretta interpretazione.

Proprio per queste motivazioni, secondo la costante giurisprudenza della Corte, le limitazioni al diritto costituzionale sancito dall'articolo 51 devono rispettare i canoni della ragionevolezza e della proporzionalità. Alla luce di tali principi non sembra poter essere considerata ragionevole una normativa che per evitare un conflitto di interessi eventuale e potenziale limitasse oltre misura la possibilità di accedere alle cariche pubbliche incidendo su altri diritti costituzionalmente protetti e riconosciuti, come il diritto di proprietà e la libertà di iniziativa economica. Non appare infatti rispettosa dei principi di proporzionalità ed adeguatezza, e dunque costituzionalmente legittima, una normativa che sanzioni una situazione di presunto pericolo e che comprima, affievolendoli, diritti costituzionalmente riconosciuti anziché controllare e verificare gli effetti dell'azione del titolare di cariche di Governo e colpire, quindi, il danno causato da un atto adottato in una situazione concreta di conflitto di interessi.

Come è stato sottolineato infatti nella seduta di ieri, il *favor* mostrato dall'articolo 51 della Costituzione verso lo *ius activae civitatis* di tutti i cittadini, unitamente agli indirizzi giurisprudenziali della Corte costituzionale e dei principi sanciti anche in ambito comunitario in merito al concetto di ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità, impongono in definitiva di non eccedere nella previsione di misure tendenti ad anticipare la soglia del pericolo del verificarsi di situazioni di conflitto di interessi incidendo, tra l'altro, su diritti costituzionalmente riconosciuti.

Quanto allo specifico aspetto della proprietà, da parte del titolare di cariche di Governo, di un'impresa legata da un vincolo di interdipendenza con lo Stato, come può accadere quando l'imprenditore privato sia concessionario o autorizzato alla gestione di un servizio o titolare di un contratto con la pubblica amministrazione, vi è da ricordare il disposto dell'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame, che prevede, per chi ricopre cariche di Governo, un generale obbligo di astensione dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto di interessi, nonché la previsione del divieto di ricoprire cariche comportanti compiti di amministrazione in qualsiasi tipo di impresa e, infine, il controllo degli effetti dell'azione del titolare della carica di Governo, fino alla possibilità di vedere sanzionate tali attività innanzi al Parlamento.

Per quanto riguarda, invece, il controllo della questione pregiudiziale di merito presentata dai colleghi Soda ed altri, mi limito a far presente che il Governo ha presentato alcune proposte emendative, sulle quali la Commissione ha già espresso parere favorevole, tendenti ad escludere dall'applicazione della normativa contenuta nel presente disegno di legge i titolari di cariche di Governo negli enti locali.

Sulla questione sospensiva nulla dico; tuttavia, rilevo che nel calendario si prevedevano per questa settimana lavori con-

cernenti soltanto questo argomento. Non voglio dire che si tratti di una richiesta ostruzionistica, ma certamente è inutile.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Bressa ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *521*
Votanti *516*
Astenuti *5*
Maggioranza *259*
Hanno votato sì *224*
Hanno votato no .. *292).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che la stessa avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Soda ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

GIORGIO PANATTONI. Presidente, guardi lì !

PRESIDENTE. Calma ! Onorevole Panattoni, indichi il settore ed il banco !

GIORGIO PANATTONI. Secondo settore, seconda fila dall'alto.

DANIELE FRANZ. Però, reciprocità, Presidente !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la votazione non è stata ancora chiusa ! Vi potete abbassare, per cortesia ? Onorevole collega, passi al banco posteriore, in questo modo non sorgeranno equivoci inutili... adesso siamo a posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *505*
Votanti *500*
Astenuti *5*
Maggioranza *251*
Hanno votato sì *214*
Hanno votato no .. *286).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Marinello non ha funzionato e che lo stesso avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo ora alla discussione della questione sospensiva Boato ed altri n. 1.

Ricordo che, a norma dell'articolo 40, comma 3, del regolamento, ha facoltà di illustrare la questione sospensiva uno solo dei proponenti, per non più di dieci minuti; può poi intervenire, per non più di cinque minuti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva n. 1.

MARCO BOATO. Signor Presidente, signori numerosissimi, anche se disinteressati, rappresentanti del Governo... signor Presidente, se si potessero evitare i capannelli al banco del Governo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non disturbare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi deputati, mi dispiace che poco fa, nell'ultimo telegramma del suo intervento, il relatore Bruno abbia anticipatamente dichiarato che la questione sospensiva che mi accingo ad illustrare abbia un valore ostruzionistico. È una mancanza di rispetto...

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Non è questo, consentimi.

MARCO BOATO. C'era molto rumore...

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Ho detto esattamente il contrario !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi non potete dialogare tra di voi, perché sareste i soli a sentire, mentre qui siamo in seicento !

MARCO BOATO. Il relatore Bruno ha detto: non voglio dire che sia una proposta ostruzionistica, ma è inutile. Tuttavia, dirlo prima che venga illustrata e magari ascoltare il mio intervento, che si svolgerà pacatamente, a me non sembra corretto.

Prima dell'esame parlamentare di questa materia vi sono stati ripetuti inviti e dichiarazioni di disponibilità da parte di esponenti della maggioranza di centrodestra a un confronto aperto e non precostituito; li abbiamo ascoltati e ne abbiamo preso nota.

Le forze politiche dell'Ulivo hanno presentato una propria proposta di legge unitaria – condivisa da tutti i gruppi parlamentari dell'Ulivo e da tutte le componenti – inserendo all'interno della stessa il massimo delle garanzie, anche sotto il profilo giurisdizionale.

Ne discuteremo semmai più avanti se non verrà accolta la questione sospensiva, ma all'articolo 12 della proposta di legge dell'Ulivo è prevista la possibilità di impugnare i provvedimenti dell'autorità di garanzia di fronte alla corte d'appello ed è previsto, eventualmente, il ricorso contro le decisioni della corte d'appello dinanzi alla Corte di cassazione in un collegio speciale presieduto dallo stesso presidente della Corte di cassazione.

Le forze politiche dell'Ulivo hanno anche dichiarato l'interesse ad affrontare a suo tempo (cioè prima che iniziasse l'esame parlamentare) le questioni poste dal parere del professor Caianiello, parere richiesto non da noi ma dalla maggioranza. Si tratta di un parere fortemente critico sia nei confronti del disegno di legge governativo, sia nei confronti delle proposte dell'Ulivo. Ripetutamente, anche da parte dello stesso Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, era stata allora espressa l'intenzione di superare l'originaria proposta del Governo per recepire le osservazioni critiche del professor Caianiello.

Nel corso delle molte audizioni svoltesi in sede di indagine conoscitiva deliberata da parte della Commissione affari costituzionali erano emerse molteplici opinioni e proposte, sia pure diversificate, come è ovvio che sia in dottrina, per rendere più rigoroso ed incisivo il testo legislativo in materia di conflitto di interessi, quale che fosse il testo (perché in quel momento erano molti i testi all'esame degli interlocutori in sede di indagine conoscitiva). Anche nel corso della discussione generale in Commissione, da parte delle forze politiche e dei gruppi parlamentari dell'Ulivo è stata manifestata la volontà di un approfondito confronto di merito.

La maggioranza di centrodestra ha adottato il comportamento che ricordo sinteticamente: se ne potrebbe discutere più a lungo, ma non ne ho il tempo. La maggioranza di centrodestra ha nominato un proprio relatore di centrodestra che coincide nella persona del presidente della I Commissione, a differenza del centrosinistra della scorsa legislatura che, essendo maggioranza in Parlamento, nominò l'allora deputato Frattini, esponente del centrodestra, relatore su questa materia. Il centrosinistra della XIII legislatura ha aperto fin dalla nomina del relatore un dialogo con il centrodestra di allora; il centrodestra di oggi ha fatto esattamente l'opposto. Avendo una maggioranza di 100 deputati in quest'aula ha nominato il relatore tra le sue file.

Per bocca del relatore è stata dichiarata incostituzionale la proposta di legge dell'Ulivo prima ancora che venisse presentata e depositata in Parlamento. Numerosi esponenti del centrodestra – fanno fede gli atti parlamentari – hanno teso a demonizzare la proposta di legge dell'Ulivo come finalizzata esclusivamente all'esproprio (è stato ricordato anche poco fa) senza neppure tener conto che non di questo si tratta. Infatti, l'articolo 7 della

proposta di legge dell'Ulivo prevede una gradualità di misure ed il ricorso alle garanzie giurisdizionali. Non si è tenuto conto neppure dei contenuti delle precedenti proposte di legge a prima firma Berlusconi sia nella XII, sia nella XIII legislatura che, in particolare all'articolo 7, prevedevano la dismissione totale o parziale delle attività economiche o anche la stipulazione di contratti o atti che abbiano ad oggetto il trasferimento fiduciario. Ascoltando le parole del relatore Bruno si direbbe che Berlusconi della XII e della XIII legislatura ha presentato proposte di legge incostituzionali e qualche esponente del centrodestra, non il collega Bruno, direbbe che Berlusconi ha presentato proposte di legge comuniste.

Si è teso a demonizzare, come ho già detto, le proposte di legge dell'Ulivo dimenticando che già nelle proposte di legge Berlusconi erano contenute, con meno garanzie giurisdizionali, anzi con nessuna garanzia, proposte del tutto analoghe. Si è ipocritamente accettato di costituire un Comitato ristretto per utilizzarlo solo per imporre con la forza dei numeri l'adozione del disegno di legge del Governo come testo base escludendo tutti gli altri testi di legge e precludendo fin dall'inizio (non a caso il Comitato ristretto è durato poche decine di minuti) la possibilità di un testo unificato.

Si costituisce un Comitato ristretto se si vuole lavorare insieme per preparare un eventuale testo unificato e lo stesso è partito con l'adozione di un testo base. Il disegno di legge del Governo è stato ulteriormente peggiorato in Commissione in sede referente, in particolare, con le modifiche all'articolo 2 – guardate sulla colonna di sinistra il testo originario del Governo e sulla colonna di destra le modifiche in neretto introdotte –, vanificando totalmente la stessa possibilità di esistenza del conflitto di interessi, al di là delle espressioni formali.

Salvo alcuni aspetti puramente lessicali, non è stato accettato alcun emendamento di merito – e parlo solo di emendamenti di merito – presentato dall'Ulivo. Ieri – me ne sono dispiaciuto e mi dispiace che non ci sia stato un ripensamento in sede di replica – il pur stimatissimo (lo dico sinceramente ma, in questo, dissento da lui) relatore e presidente della I Commissione ha addirittura dichiarato la volontà della maggioranza di proseguire sulla propria strada, impermeabile a qualunque reale proposta emendativa, usando, addirittura, il sarcasmo in una dichiarazione all'ANSA delle ore 19 di ieri sera: « Se vogliono lasciare a noi come maggioranza l'approvazione del testo, noi lo faremo e loro continueranno a fare il girotondo ».

Non è decoroso che un relatore per la maggioranza, di fronte ad un'opposizione che punto per punto si confronta in quest'aula con i propri emendamenti su tutte le questioni, faccia battute sarcastiche di questo genere, quando fanno parte della maggioranza Alleanza nazionale, che nel 1993 faceva circolare in quest'aula le manette, e la Lega che, nello stesso anno, in Assemblea sbandierava il cappio e la forca *(Commenti di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

Mi pare che, pur non avendo molta simpatia per girotondi vari, sia ben più legittimo un eventuale pacifico girotondo fuori dal Parlamento rispetto a chi, nello stesso – e sono attuali membri della maggioranza che allora stavano all'opposizione –, ha usato i metodi che ho ricordato.

Non credo che sia corretto un confronto parlamentare quando si invita a fare il girotondo perché, tanto, la maggioranza va avanti per la sua strada. Nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea, a parte la questione degli enti locali – il relatore lo ha ricordato ed è vero – su cui c'è la disponibilità del Governo ad approvare un emendamento (questione che, comunque, non era compresa nel disegno originario del Governo), hanno fatto tutto da soli: in Commissione hanno inserito gli enti locali e in Assemblea li toglieranno! Abbiamo detto che sbagliavano ed hanno fatto marcia indie-

tro ma, a parte tale questione, non c'è stata la benché minima apertura ad un riesame del testo.

Per questi motivi, signor relatore, non è un pretesto e non è inutile la questione sospensiva. Ponendo ora la questione sospensiva, con un rinvio ad una data fissa di pochi giorni – il 14 marzo, quindi, fra poco più di due settimane –, i gruppi dell'Ulivo propongono alla maggioranza un'ultima verifica delle proprie dichiarazioni sulla volontà di un confronto aperto che, finora, non ha avuto alcun riscontro nei fatti. Tuttavia, ministro Frattini – lei sa che l'ascolto con attenzione – ancora pochi giorni fa, citando un'agenzia del 22 febbraio lei ha dichiarato: « Intanto rivolgo un appello all'opposizione affinché collabori, non sarebbe un bello spettacolo se il conflitto di interessi fosse approvato soltanto dalla maggioranza ».

Queste parole, lette testualmente, hanno un senso se a queste dichiarazioni anche recentissime – non parlo di quelle di due mesi fa – corrisponde una concreta disponibilità a confrontarsi nel merito, non se sussiste (come c'è, salvo alcune modifiche formali) un testo blindato.

Signor Presidente, proponiamo, quindi, alla maggioranza una breve pausa di riflessione in aula fino al 14 marzo, con la possibilità, eventuale, di un rinvio in Commissione per pochi giorni, in modo da poter riesaminare l'intera materia e fare quel confronto che, a parole, viene auspicato e, nei fatti, è stato totalmente cancellato.

È l'ultima occasione preliminare che i gruppi parlamentari dell'Ulivo decidono di proporre seguendo – dico io – il monito evangelico: « fate ciò che dicono, non fate ciò che fanno ». Ma, adesso, avreste l'occasione di farlo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, colleghi della maggioranza, voi direte: le state provando tutte ! Sì, le stiamo provando tutte. Stiamo provando ogni iniziativa utile, consentita dal regolamento, per aiutarvi ad evitare quello che noi consideriamo un grave errore.

Votare un disegno di legge che non risolve il problema, votarvelo da soli, sapendo che il problema è in casa vostra e sapendo che questo testo peggiora, sotto il profilo della legittimità, lo *statu quo ante*, pretendendo di legittimare ciò che non è legittimabile è, prima di tutto, un grave errore. È un errore perché alimenta una polemica che non potrà essere tacitata nei prossimi mesi e nei prossimi anni solo con elementi formali; è un errore perché espone il nostro paese ad uno strascico di diffidenza internazionale che durerà per l'intera legislatura; è un errore perché consolida e struttura un sospetto per così dire nazionale, cioè di tutti gli italiani, che ogni provvedimento del Governo sia potenzialmente e sostanzialmente viziato. Inoltre, si tratta di un disegno di legge oggettivamente non giusto, non utile, a disegnare una seppur non punitiva, ma necessaria, separazione dei poteri.

Ieri sera il ministro Frattini ha riconosciuto che, di fronte a questo tema complesso e delicato, nessuno può dichiarare, cito testualmente: « di avere una risposta unica, univoca e definitiva ». Dunque, ci appelliamo a questa sua onesta affermazione, signor ministro, per chiedere la sospensione e il ritorno in Commissione di questo testo. Siamo ancora in tempo, siete – colleghi della maggioranza e rappresentanti del Governo – ancora in tempo.

A noi non interessa un mero agonismo parlamentare, per di più dall'esito pressoché certo. A noi interessa poter concorrere alla predisposizione di una legge almeno meno dannosa, sapendo che, vista la situazione del nostro paese – lo riconoscerete, situazione del tutto singolare almeno sotto questo profilo –, questa è una legge fondamentale per la nostra democrazia.

Sì, signori del Governo, stiamo maneggiando materiali legislativi molto delicati e intrecciati con la qualità della democrazia e con la sua capacità di assicurare fondamentali diritti di cittadinanza, quali

quelli della libertà e del pluralismo informativo; si tratta, dunque, di diritti fondamentali.

Ieri sera, mi hanno impressionato – consentitemi, amici della maggioranza – alcuni interventi di autorevoli colleghi, tutti organizzati attorno ad una stretta e, per la verità, spesso discutibile logica giuridicistica e assolutamente indifferenti all'intreccio di questo provvedimento con la condizione democratica del paese.

Cari colleghi della maggioranza, esonerare la proprietà dei patrimoni e la titolarità di concessioni pubbliche dalla disciplina del conflitto di interessi significa per molti aspetti, considerata la situazione italiana, rendere persino marginale la parte del disegno di legge – egualmente carente – riguardante gli aspetti sanzionatori.

Ministro Frattini, su cosa ci fate discutere? Su cosa dobbiamo votare, colleghi della maggioranza? Ve ne rendete conto? Di niente! Avete esonerato la proprietà del patrimonio e la titolarità di concessioni dello Stato dal conflitto di interesse per chi esercita una funzione di Governo. Di cosa dobbiamo discutere? Non sarebbe meglio tornare in Commissione per verificare se sia possibile ciò che non lo è stato la settimana scorsa: una nuova stesura minimamente coerente e rilevante sotto il profilo giuridico e politico. Non giochiamo al rinvio per il rinvio. Credeteci. Ma è sicuramente più serio e responsabile fare un nuovo tentativo fra una settimana per trovare una soluzione che assomigli ad una soluzione, piuttosto che accontentarsi di una non soluzione oggi *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, intervengo a favore della questione sospensiva Boato ed altri n. 1. L'argomento è il seguente: il testo è svuotato di ogni significato. Ora, forse ciò non è esattissimo: a guardar bene, qualche significato questo disegno di legge ce l'ha. A suo modo è un testo perfetto e risolutivo: abolisce il conflitto e mantiene gli interessi *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*. È una soluzione suggestiva ed artistica, apprezzabile se uno avesse voglia di scherzare magari con quel *risus* aristotelico di cui parlava l'onorevole Soda. Piuttosto, qui sarebbe meglio una risata omerica, collega Soda, se si avesse voglia di scherzare. L'argomento non è di quelli che chiamano scherzo.

Dunque, per un liberale l'esistenza dello Stato di diritto, della democrazia, di una libertà moderna e autentica dipende da pochi principi aurei. Primo: la separazione dei poteri dello Stato. Secondo: una tensione costante alla separazione tra proprietà e potere, tra ricchezza e potere. Terzo: il pluralismo dell'informazione, quella particolare merce, onorevoli colleghi, che ha a che fare con l'egemonia culturale e con il consenso politico. Ministro Frattini, è vero ciò che lei ha detto ieri, quando ha rivolto un appello a non personalizzare: una legge non vale per un solo soggetto. Ma tanto più, colleghi, in un paese in cui uno solo, che è Capo del Governo, possiede assicurazioni, case editrici, agenzie di pubblicità, TV e partecipazioni azionarie ovunque, tanto più in quel paese è necessaria una norma cogente per tutti. È necessaria come l'aria che si respira. E, invece, questo disegno di legge ha il sapore acido della truffa.

Cos'è in conflitto, secondo questo disegno di legge? Sono atti futuri di governo, non proprietà attuali. Mettere in conflitto proprietà e interesse pubblico vuol dire esproprio proletario, secondo l'autorevole parere di molti colleghi. Obbligo a vendere: esproprio proletario. C'è un limite alla propaganda: l'obbligo a vendere esiste in paesi dove c'è non il consiglio dei soviet, ma la democrazia liberale. Il Presidente degli Stati Uniti Carter dovette vendere le *peanut* – le noccioline –, figurarsi le televisioni! Ministri in carica della Presidenza Bush hanno dovuto vendere i loro

pacchetti azionari nella settimana stabilita dall'authority americana, la settimana del crollo della borsa. Per fare i ministri hanno dovuto rinunciare ad una parte del loro patrimonio *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo)*.

Nel disegno di legge si prevede, per gli interessati, l'obbligo di astensione da atti di governo, quando per esempio si discuta o si decida nel Consiglio dei ministri. C'è bisogno di un'altra ristrutturazione di Palazzo Chigi per Berlusconi: ci vuole una porta girevole, ogni volta che il Consiglio dei ministri si riunisce *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*. Però, c'è l'authority che interviene. Che potere ha ? Quali sono le sanzioni ? L'authority ha la possibilità, quando verifichi un conflitto d'interessi, di dire con voce stentorea: « birichino ! » e poi di vedere l'effetto che fa.

Naturalmente, potrebbe sempre intervenire il Parlamento. Ma, onorevole Frattini, in un regime bipolare non è pensabile attribuire alle maggioranze parlamentari una volontà sanzionatoria fino alla sfiducia verso membri di governi che ne sono espressione. Ma c'è l'opinione pubblica – lei dice nella sua presentazione – che travolgerebbe esponenti politici poco corretti. A parte il fatto che siete pronti, di fronte alle voci di opposizione che si levano dalla società, a evocare il terrorismo, mettendo vergognosamente in collegamento la bomba di stanotte e il Palavobis *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani)*, a riprova del rispetto che avete per l'opinione pubblica: che liberali ! Ci si appella alla potenza dell'opinione pubblica per risolvere il conflitto di interessi, avendo il potere, grazie al conflitto di interessi in atto di chi governa controllando il sistema dell'informazione, di creare opinione pubblica. E qui il cerchio si chiude *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*. Quale imparzialità, quale bene pubblico: parole.

Se andate avanti, cari colleghi, voi vi apprestate a dare un altro colpo di demolizione dello Stato di diritto, a degradare ulteriormente l'etica pubblica, a ridurre la libertà di tutti. Fermatevi e ragioniamoci ancora *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani – Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, presidente Bruno, a questo gruppo lei non potrà fare il rimprovero che nella parte terminale del suo intervento ha fatto agli altri. Come potrà testimoniare il Presidente della Camera Casini, il gruppo di Rifondazione comunista non voleva in calendario questo provvedimento neanche questa settimana.

Quindi, è con maggiore logica e razionalità che noi vi chiediamo di sospendere la discussione di questo provvedimento. Lo facciamo con una richiesta elementare, semplice, chiarissima. Nel vostro testo – è paradossalmente sopraggiunta questa precisazione dai lavori della Commissione – impresa e patrimonio sono esplicitamente immuni da ogni incompatibilità. Basta leggere l'articolo 2, comma 2 del vostro disegno di legge, per comprendere che in questa maniera rendete vana ogni forma di incompatibilità. Questa disposizione, sopraggiunta in Commissione nel testo, rende – lo dico proprio nella maniera più semplice e lineare – inesistente ogni forma di conflitto di interesse.

Come dicevano prima i colleghi intervenuti, voi pensate che solamente con un breve intervento, con un accorgimento, con una – non so – possibilità di persuasione dell'antitrust (che è svuotata di ogni potere d'indagine) qualora essa colga in fallo un ministro, semplicemente sugge-

rendo ai Presidenti delle Camere che quel ministro è caduto in fallo si determini una qualche forma di incompatibilità e di conflitto? Non c'è nessun potere cogente.

La verità – noi lo diciamo apertamente ed esplicitamente – è che voi, con questo testo, volete legittimare il conflitto di interessi. L'uso di potere pubblico volto a valorizzare, proteggere e garantire il valore patrimoniale del titolare della carica pubblica è inconciliabile con qualsiasi forma di civiltà giuridica. Voi disattendete l'articolo 51 della Costituzione, uno dei suoi pilastri fondanti. Questo articolo afferma che l'accesso a pubblici uffici ed a cariche elettive è garantito a tutti i cittadini in condizioni di eguaglianza, e solo a tali condizioni può essere garantito.

Ieri, abbiamo già avuto modo di polemizzare con il ministro Frattini, il quale parlava del gravosissimo onere di chi è chiamato a rivestire una carica pubblica: poveretto ! Voi dite che attraverso l'obbligo di vendita, in realtà, si penalizza qualche soggetto appartenente alla società civile. Ebbene, la scelta è libera! Signor ministro, si immagini quale dramma e quale dolore può provare una persona che deve decidere se fare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro, oppure valorizzare il proprio patrimonio ed il proprio apparato industriale o, magari, gli strumenti della comunicazione, così forti dal punto di vista della manipolazione del consenso. Non mi pare una scelta drammatica, essa invece è, per l'appunto, una scelta libera.

Signor ministro, la verità è l'esatto contrario; se non si mette mano ad una incompatibilità chiara e netta fra potere economico e potere politico, la verità è che voi selezionate una parte della società civile, ma a ricoprire incarichi di alto livello e di Governo della cosa pubblica portate solo coloro che possiedono quel patrimonio e quegli strumenti eccezionali. D'altronde, come ieri ebbi già modo di dire, basta guardarsi attorno; con grande difficoltà vedo una rappresentanza composta da coloro che vivono del proprio reddito da lavoro dipendente. La verità è che il *vulnus* che volete produrre consiste esattamente in un sistema di selezione alla rovescia.

Per questa ragione vi chiediamo di riportare il testo in Commissione, anche perché crediamo sia giusto disinquinare la politica da coloro che, in virtù dei loro potenti mezzi, possono determinare coercizione ed un consenso manipolato. Per questa ragione e per ricostruire gli interessi collettivi rispetto agli interessi privati vi chiediamo – e voteremo a favore di questa questione sospensiva – di riportare il testo in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, abbiamo compreso che questo disegno di legge non piace all'opposizione, ma di fronte alla richiesta di sospensiva ci siamo chiesti il perché di questa sospensione. La risposta non la diamo con le nostre parole, ma con le parole di autorevoli esponenti dell'opposizione: con le parole pronunciate ieri dall'onorevole Merlo, secondo il quale, ogni compromesso su questo punto non è possibile. Non lasciano spazio né il diritto né la ragione. La possiamo dare con le parole del presidente del gruppo senatoriale dei Democratici di sinistra, il quale ha affermato che, riguardo a questo argomento, non è possibile migliorare la legge. Quindi, se questo è il punto di vista dell'opposizione, perché dovremmo sospendere ?

Se l'opposizione non acconsente minimamente, nemmeno di fronte ad un tentativo dal suo punto di vista migliorativo, in relazione allo spartiacque che è stato proposto tra titolarità e gestione di impresa, perché dovremmo sospendere l'esame di questo provvedimento ? La verità è che nulla accontenta l'opposizione !

Il rilievo mosso ieri nella discussione sulle linee generale ha trovato conferma oggi nella lettura della questione pregiudiziale. Se anche dal centrodestra si accettasse il principio della negazione della titolarità delle azioni, vale a dire la dismissione della proprietà delle azioni, al-

l'opposizione non andrebbe bene perché, come ha ricordato con irruente eloquio l'onorevole Soda, si deve colpire o evitare non solo il vero, ma la frode; si deve colpire ed evitare non solo ciò che è, ma ciò che si immagina potrebbe essere compiuto in frode alla legge, tanto che nella questione pregiudiziale avete scritto che non può non configurare conflitto di interessi, in quanto la disciplina del conflitto non può prescindere dall'ipotesi che il conflitto stesso insorga per via indiretta, ad esempio, attraverso l'interposizione reale o fittizia. La vendita diventerebbe, per voi e per la polemica, fittizia ! Non c'è spazio per il compromesso, non c'è spazio per la questione sospensiva *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)* !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, alcuni deputati, gli onorevoli Sgobio, Cento e Buemi, mi hanno chiesto di parlare come appartenenti al gruppo misto. Non potrebbero farlo, perché è già intervenuto l'onorevole Boato. Tuttavia, poiché comprendo la loro richiesta, concedo a ciascuno di loro la parola per due minuti, non di più. Tra l'altro, è già uno strappo alla regola.

Prego, onorevole Sgobio. Ha facoltà di parlare.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimeremo un voto favorevole sulla questione sospensiva in discussione perché riteniamo che questo disegno di legge possa essere migliorato, tant'è vero che, in questo caso, raccoglieremmo l'invito dei colleghi, del ministro Frattini che ha proposto tale provvedimento, ad un confronto reale con l'opposizione. Chiediamo di aprire tale confronto reale, senza vincoli e senza pregiudizi.

Tra l'altro, nel testo del disegno di legge vi sono alcuni elementi che indubbiamente potrebbero essere migliorati. Vi sono alcuni nodi che potrebbero essere sciolti ed alcune interpretazioni che potrebbero essere chiarite.

Mi spiego: si è parlato, non nel testo, ma nel corso del dibattito, di esproprio proletario nel caso in cui il provvedimento prevedesse la dismissione delle proprietà delle azioni da parte di coloro che fossero in conflitto di interessi. Vorrei ricordare che un esproprio è un'azione coercitiva che viene operata nei confronti di un terzo da parte della pubblica amministrazione. In questo caso non c'è nessuno, assolutamente nessuno, che obbliga un cittadino italiano a ricoprire l'incarico di ministro, di Presidente del Consiglio dei ministri o una di quelle figure espressamente previste dal provvedimento. È una propria scelta, è una scelta che di per sé viene compiuta e nel momento in cui ciò accade, così come avviene in un paese non comunista come gli Stati Uniti d'America, quella scelta rappresenta, come per tutti, un onere.

Si può, tuttavia, correggere un aspetto. Avete detto che non si tratta di un provvedimento fatto per una persona...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Sgobio.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Concludo, signor Presidente. Non si tratta di un provvedimento fatto per una sola persona o di personalizzare. È vero ! Avete tentato di estendere il beneficio ad altri soggetti: mi riferisco ai presidenti delle province, ai sindaci o ad altri tipo di amministratori. Insisto nel dire che avete tentato, perché è scritto nel provvedimento, a prescindere da ciò che accadrà successivamente. Avete tentato *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*. ...Avete tentato... se mi fate parlare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sgobio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento, al quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, prima di spendere i due minuti che lei sembra avermi concesso, vorrei richiamare la sua attenzione sul regolamento. È infatti del tutto evidente – parlo ovvia-

mente, al di fuori dei due minuti che lei mi ha concesso per intervenire nel merito... *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*. Dovete pazientare, onorevoli colleghi, perché ve la dovete guadagnare questa legge !

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la prego di continuare. La prego inoltre di parlare al microfono perché non ho il piacere di sentirla...

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, dovrebbe far tacere i suoi colleghi del centrodestra ! *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non allunghiamo inutilmente i tempi. Onorevole Cento, la prego di continuare.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, lei ha ricordato che le componenti del gruppo misto non potevano intervenire, essendo stata presentata, con grande efficacia, la questione sospensiva, dall'onorevole Boato, presidente del gruppo misto, che l'ha illustrata. Credo che questa interpretazione del regolamento sia forzata. La prego, in tal senso di leggere il regolamento sul punto. La regolamentazione generale dei nostri lavori attribuisce alle componenti formalmente costituite all'interno del gruppo misto la possibilità di intervenire sulle questioni che è concessa ai gruppi formalmente riconosciuti dalla Camera, ovviamente con una disponibilità di tempo diversa. È del tutto evidente che, anche in questo caso, le componenti del gruppo misto, nella loro autonomia, possono intervenire ed esprimere la propria dichiarazione di merito rispetto alla sospensiva che, casualmente, è stata presentata in questo caso dall'onorevole Boato, presidente del gruppo misto.

Credo che, anche perché si potrebbero verificare nel corso di questa come di altre discussioni alcuni precedenti che sarebbe sbagliato accettare così come lei ha enunciato poco prima, sia opportuno che lei formalmente, prima di procedere, chiarisca quali siano i termini della questione, perché si tratta di un punto essenziale. Successivamente entreremo nel merito...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, con molta cortesia istituzionale e garbo, le ricordo che lei ha già parlato due minuti; ponendomi un problema generale che annoto è già intervenuto per due minuti. Se intende parlare per due minuti nel merito della questione per la quale ha chiesto la parola, noi la stiamo ascoltando.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, prendo atto del fatto che lei annota il problema; intendo tuttavia conoscere come intenda procedere su tale aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, la mia esperienza parlamentare, che inizia nel 1983, mi consente di comprendere sufficientemente quando qualcuno solleva una questione pretestuosamente o pubblicitariamente.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, non è un intervento pretestuoso. Il ruolo delle componenti del gruppo misto non è un problema...

PRESIDENTE. Onorevole Cento, si tratta di una questione chiarita dal regolamento e sulla quale non intendo continuare il dibattito. Lei intende parlare per due minuti sul merito della questione ? In questo caso ha la parola.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intendo ovviamente parlare. Tuttavia, ritengo che il problema rimanga aperto.

Nel merito, credo che la sospensiva presentata dall'onorevole Boato e da altri colleghi parlamentari rappresenti una richiesta legittima, con riferimento sia al metodo sia al merito dei lavori di questa aula.

Abbiamo una proposta del Governo e della maggioranza illustrata ieri dall'onorevole Frattini che muove in realtà dall'obiettivo di affrontare e risolvere il conflitto di interessi, salvo poi, nel merito

della declinazione della proposta di legge al nostro esame, non risolverlo. Anzi, esso permane e viene addirittura legittimato attraverso un iter procedurale nella definizione dello stesso conflitto di interessi, un iter che esclude qualsiasi possibilità di intervento del Parlamento in un sistema bipolare.

Credo che questa scelta da parte del Governo, ovvero, da una parte, quella di chiudersi ad un rapporto politico nelle Commissioni e in aula con l'opposizione, dall'altro quella di blindare il testo rispetto alle esigenze di un Presidente del Consiglio che già ora è portatore di un conflitto di interessi e che quindi richiama la propria maggioranza alla soluzione, ossia alla non soluzione del conflitto di interessi, rappresenti una anomalia delle procedure parlamentari e della discussione di merito.

La richiesta di sospensione non è altro – credo correttamente – che il tentativo di riportare il provvedimento nella Commissione di merito per un breve tempo, data la necessità di una discussione approfondita e di individuare, anche alla luce delle legislazioni di altri paesi, lo strumento più efficace non per colpire questa o quella persona, ma per garantire che chi ha responsabilità di governo nel nostro paese sia imparziale rispetto ai compiti che gli vengono assegnati nel momento in cui assume un incarico rilevante nella vita pubblica.

Credo sia sbagliato da parte del Governo, della maggioranza e del ministro Frattini avere un atteggiamento di autosufficienza nei confronti dell'opposizione su un tema tanto importante che riguarda la legalità e la democrazia nel nostro paese, perché rischia di aprire uno scontro frontale, in questo Parlamento e nel paese, a cui credo l'Ulivo e il centrosinistra, nel permanere dell'attuale atteggiamento della maggioranza, non possono e non devono sottrarsi. Hai voglia a fare come fa il ministro della giustizia Castelli, come ha tentato di fare nei giorni scorsi il ministro dell'interno *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)* criminalizzando chi, nel paese, legittimamente, costruisce momenti di mobilitazione esterni al Parlamento per far sentire la voce dell'opinione pubblica, quella stessa opinione pubblica che, ieri, il ministro Frattini ha richiamato come possibile sanzione politica di fronte al manifestarsi del conflitto di interessi: da una parte la si richiama e la si presenta come soluzione che il Governo propone per il conflitto di interessi, dall'altra la si criminalizza e addirittura si tenta impropriamente – come è stato fatto anche oggi – di utilizzare episodi gravi, che vanno condannati con forza, per dire e fare intendere che, forse, dietro le manifestazioni come quella del Palavobis si costruiscono le condizioni per chissà quali atti di terrorismo che, invece, vanno respinti con grande determinazione.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO. Concludo, signor Presidente, richiamando l'attenzione del Governo e della maggioranza sulla necessità di votare a favore della questione sospensiva Boato ed altri n. 1 e, attraverso tale strumento, di riaprire condizioni di confronto, anche duro, tra posizioni diverse, ma che ci consenta di rendere quest'Assemblea parlamentare come un luogo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo)*...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cento. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, mi chiedo per quale ragione stiamo discutendo di fronte ad un problema grande come una montagna, impossibile da risolversi oggi. In una situazione normale, destra e sinistra sarebbero concordi nel ritenere certe situazioni di evidente incompatibilità per conflitto di interessi. Ma oggi c'è un caso concreto che impedisce una convergenza che in una situazione teorica sarebbe scontata, in quanto il conflitto di interessi ha un punto di sostanza

inconfutabile nel risultato che deriva dalle decisioni che vengono assunte da colui che si trova in una situazione di presunto conflitto di interessi, se nelle decisioni del governante, sia esso sindaco o Presidente del Consiglio, passando per consiglieri e parlamentari, provoca vantaggi diretti a se stesso ovvero al proprio patrimonio oppure indiretti, creando svantaggio alla propria concorrenza. È lì che si sostanzia il conflitto di interessi, non nella direzione dell'azienda.

Che fare, quindi ? Credo sia necessario affidarsi a comportamenti che, nella loro misura ed equilibrio, facciano in modo che, in giro per il paese, rimanga la minor quantità di macerie possibile. Non è una resa: è la presa d'atto che non abbiamo ancora toccato il fondo *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Boato ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti *534*
Maggioranza *268*
Hanno votato sì *232*
Hanno votato no .. *302)*.

La Camera può pertanto procedere alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 1707.

La ripartizione dei tempi riservati all'esame degli articoli sino alla votazione finale del disegno di legge è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori *(vedi resoconto stenografico della seduta del 31 gennaio 2002)*.

(Esame degli articoli – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1707, assunto come testo base, nel testo della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia *(vedi l'allegato A – A.C. 1707 sezione 4)*.

La Presidenza si riserva di comunicare, articolo per articolo, eventuali dichiarazioni di inammissibilità.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C 1707 sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, signor ministro, questa discussione – come si è visto già in questi preliminari – in realtà lacera da anni la politica italiana e non a caso, perché la discussione non è in astratto sul conflitto di interessi. Si tratta di una discussione che prende le mosse da due dati di fatto che credo siano difficilmente rimovibili e che credo chiunque abbia onestà intellettuale e buonsenso non possa non prendere in considerazione.

Il primo dato di fatto è il seguente: il Presidente del Consiglio è uno degli uomini più ricchi del paese. Naturalmente, essere ricchi è del tutto legittimo ma, proprio per questo, diventa ancora più decisivo separare gli interessi privati da quelli pubblici, e il fatto che il Presidente del Consiglio, invece, non avverta tale sensibilità e abbia trascinato fino ad oggi la risoluzione di questo nodo è assai grave !

ANTONINO LO PRESTI. Voi, ci avete impiegato cinque anni !

SERGIO SABATTINI. Date un po' di banane a quella scimmia là !

PIERO FASSINO. La separazione degli interessi privati del Presidente del Consiglio – la sua condizione patrimoniale – dagli interessi pubblici che ricopre è condizione per la stessa credibilità del Presidente del Consiglio nel momento in cui assume decisioni che devono essere caratterizzate e vissute da ogni cittadino come imparziali.

Questo fatto – che già sarebbe una ragione per tagliare il nodo gordiano e risolvere il problema – diventa anche più acuto nel momento in cui il Presidente del Consiglio, oggi, è titolare, nel panorama informativo ed editoriale, di posizioni che lo mettono in una collocazione particolarmente dominante, a tutti nota. Il Presidente del Consiglio è proprietario non soltanto di un grande *network* televisivo, caratterizzato da tre reti. Forse vale la pena di ricordare che è proprietario anche della più grande società di pubblicità di questo paese, della principale casa editrice di questo paese e che, in questa veste, è, quindi, proprietario del principale settimanale politico di questo paese non estraneo al dibattito politico italiano. Vorrei ricordare il ruolo poco edificante che ebbe la testata che ho testé citato – il principale settimanale politico di questo paese – nell'amplificare la falsa notizia che un gruppo di magistrati italiani si era riunito con i magistrati di altri paesi al fine di ordire un complotto nei confronti del Presidente del Consiglio. Tale notizia risultò del tutto destituita di fondamento, ma fu propalata come vera a milioni di italiani attraverso un sistema informativo che, in particolare, assolse a questa funzione proprio nelle testate di diretta emanazione del gruppo editoriale che fa capo al Presidente del Consiglio.

In nessun paese – lo ripeto – in nessun paese vi è una situazione così anomala e risolvere il conflitto di interessi diventa, quindi, un'essenziale esigenza della democrazia italiana. Se si vuole che questo paese abbia davvero un sistema politico riconosciuto da tutti i cittadini come un sistema politico nel quale non vi sono commistioni tra interessi pubblici e privati, se si vuole che davvero non vi sia un interesse privato nel controllo dell'informazione da parte del Presidente del Consiglio, bisognerebbe adottare soluzioni che rassicurino i cittadini sulla soluzione di questa sovrapposizione di interessi.

Ora, quello che sto dicendo può sembrare, ovviamente, espressione del pregiudizio di un esponente dell'opposizione. Allora, vorrei citare alcune frasi, in primo luogo, la seguente: « È stato sempre ovvio che chiunque ricoprisse una carica di governo o un ruolo di responsabilità alla guida di un partito non potesse, nello stesso tempo, detenere né il controllo dell'informazione né fare gli interessi della propria azienda. Fino ad oggi, però, questo discorso è rimasto solo lettera morta e l'Italia rappresenta un caso unico a confronto di quanto accade negli altri paesi ». Queste parole non sono state pronunciate, oggi, da un esponente dell'opposizione, ma le scriveva su *La Padania* dell'11 ottobre 1998 l'attuale ministro della giustizia, Roberto Castelli.

Non solo. Posso citare un'altra frase, del seguente tenore: « Vi è una totale incompatibilità per Berlusconi. Le vie di uscita sono due: o vende o si dimette ». Queste parole le usò Giorgio La Malfa – presidente di una Commissione in questo Parlamento – in un'intervista al quotidiano *L'Unione Sarda* del 31 luglio del 1994 *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche)*.

Non solo. Quello stesso giorno – il 31 luglio del 1994, il giorno in cui, appunto, si discuteva di questo tema – Umberto Bossi ebbe a dichiarare alle agenzie di stampa: « Pensiamo a riunire i beni in una fondazione gestita da un consiglio di amministrazione che agisca completamente fuori da Berlusconi; poi, una volta votato questo disegno di legge, sarà la volta di un altro passo: una legge antitrust ».

Ministro Frattini, le ho citato opinioni di esponenti politici della sua maggioranza e, addirittura, quella di un uomo politico che oggi ricopre il delicato incarico di

ministro della giustizia e di guardasigilli. Come vede, non siamo solo noi a sollevare una questione che, peraltro, volgendo lo sguardo alla pubblicistica italiana, viene considerata con la medesima attenzione anche da esponenti non alieni dall'aver manifestato simpatie nei confronti del centrodestra in altre occasioni. Le segnalo, a tale riguardo, articoli di Sergio Romano, di Ernesto Galli della Loggia e di Angelo Panebianco, i quali non sono esponenti della comunità intellettuale giornalistica ascrivibili al centrosinistra.

Non solo. Ho notato che, nella sua prima intervista, il candidato a divenire presidente della RAI, il professor Baldassarre, ha citato un testo del 1922 molto famoso: *L'opinione pubblica* di Walter Lippman, del quale, proprio in queste ultime settimane, è stata pubblicata una riedizione in Italia. Ebbene, la lettura del menzionato testo è assai significativa. Nel predetto volume (che rappresenta un testo sacro in questo settore della pubblicistica), Lippman, non a caso considerato un'autorità in materia di formazione dell'opinione pubblica e di modalità di costruzione del consenso, sottolinea ampiamente che l'influenza e l'incidenza del sistema televisivo e informativo nella formazione delle coscienze, dei sensi comuni e dell'opinione pubblica è talmente grande che si pone – lo scriveva nel 1922! – il problema politico di come garantire che l'informazione sia al riparo dal dominio del sistema politico.

Allora, come vede, le nostre posizioni non sono figlie del pregiudizio dell'opposizione, che dice « no » perché, essendo all'opposizione, non può che dire « no » di fronte a tutto ciò che propone il Governo, ma sono fondate su argomenti che, peraltro, sono sostenuti anche da esponenti e persone molto lontani dalle nostre appartenenze politiche.

Insomma, in nessun paese si tollererebbe una situazione anomala quale quella che viene tollerata da anni in Italia; in nessun paese si considererebbe normale che in capo al Presidente del Consiglio si realizzasse una commistione di conflitto di interessi tale da alimentare il sospetto, legittimo in ogni cittadino, che buona parte delle sue decisioni possano essere condizionate da interessi privati.

Noi abbiamo avanzato una proposta seria – e questa è la seconda considerazione su cui voglio richiamare l'attenzione sua, dei colleghi e del Governo – , secondo un modello in vigore in una grande democrazia liberale (gli Stati Uniti), che non pretende di risolvere il conflitto di interessi sotto il profilo normativo *a priori*, ma che, invece, accettando l'ispirazione pragmatica che muove la risoluzione di questo problema in quella grande democrazia, tende a definire un meccanismo di intervento che sia graduato, di volta in volta, ad una valutazione *de facto* del conflitto di interessi che si determina. Lei, ministro – ho ascoltato ieri il suo intervento – , come molti della sua maggioranza, insiste sul fatto che noi saremmo mossi da un intento espropriativo (così ha concluso il suo intervento qui in Assemblea). Le vorrei dire che proprio il fatto di aver adottato il modello americano è la dimostrazione più concreta che noi non siamo mossi da un intento espropriativo; infatti, aver adottato un modello nel quale una *authority* effettivamente libera ed indipendente dal Governo abbia il compito e la possibilità di valutare ogni volta, *de facto*, come si determina il conflitto di interessi, graduando di volta in volta il tipo di intervento più opportuno per risolvere quel conflitto, significa che l'eventualità di ricorrere all'alienazione della proprietà non è definita a priori sulla base di un pregiudizio culturale o ideologico, ma ad essa ci si arriva soltanto se, nella valutazione *de facto* effettuata da quell'autorità, si sia rivelata inefficace ogni altra possibilità. Quindi, come vede, non siamo mossi da alcun pregiudizio ideologico, da nessun intento espropriativo; abbiamo avanzato una proposta che si sforza di risolvere il problema del conflitto di interessi effettivamente, dando la possibilità a chi lo deve risolvere di graduare via via le soluzioni che più sono idonee ed opportune, senza alcun intento punitivo, ivi ricomprendendo anche l'eventualità di un'alienazione, qualora l'autorità in questione ritenga che

nessun altro tipo di strumento diverso dall'alienazione possa essere efficace per risolvere il conflitto di interessi.

Non è vero, onorevole Bruno, che un'eventualità di questo genere contrasta con la Costituzione, perché – vorrei farle notare – già oggi la legislazione antitrust prevede, a certe condizioni, un obbligo di dismissione e di alienazione di proprietà, di partecipazioni, quando un'impresa si trova in posizione dominante. Quindi, essendo già previsto nella nostra legislazione il ricorso a strumenti di questo genere, non si vede perché dovrebbe essere incostituzionale nel momento in cui lo si preveda nel provvedimento che noi abbiamo proposto. Quindi, come vede, quella che abbiamo proposto era ed è una soluzione seria e concreta, liberata da ogni pregiudizio di natura ideologica, di natura politica, volta unicamente a fare in modo che il conflitto di interessi possa essere risolto.

Voi avete respinto la soluzione che abbiamo proposto per avanzarne una che, come è già stato ampiamente detto, non risolve il conflitto di interessi e – come ha già ricordato l'onorevole Mussi con una efficace battuta – in realtà toglie il conflitto ma lascia l'interesse. La verità è che voi non volete risolvere questo problema; lo rivela l'emendamento peggiorativo che voi avete presentato nel corso della discussione in Commissione. Questo, senza farla troppo lunga – richiamo l'attenzione di tutti parlamentari –, prevede che, se il proprietario di una azienda di servizi – proprietario, non amministratore delegato di quella società – ha l'appalto in una città o in un comune per l'erogazione di quei servizi, possa tranquillamente candidarsi alla carica di sindaco di quella città. Sì, questo è scritto dal provvedimento. Quindi, da questo punto di vista, voi, in realtà, state prospettando una soluzione che, non solo non risolve il conflitto di interessi, ma accetta che il conflitto di interessi rimanga irrisolto, legittimandolo, dando la possibilità a chi abbia degli interessi privati anche rilevanti di essere in una posizione politica – qualora una persona decida di impegnarsi in politica – nella quale il conflitto di interessi permane, non viene risolto.

Da questo punto di vista noi riteniamo che la vostra sia una legge sbagliata, una legge che non risolve questo problema, una legge che, intenzionalmente, è fatta unicamente per far credere agli elettori che sia stato risolto un problema quando non è stato risolto. Credo che questo vada detto con grande chiarezza agli elettori fugando anche l'ultima delle mistificazioni che voi fate.

Vede, onorevole Frattini, ancora ieri, lei ha dichiarato, qui e sui giornali, che il Governo è aperto al dialogo, pronto ad accogliere proposte, pronto a discutere, e che la maggioranza non si è blindata. Non è vero! Lei sa che non è vero. Avete pregiudizialmente rifiutato di discutere la nostra proposta, avete pregiudizialmente rifiutato ogni emendamento che abbiamo presentato e, di fronte ad argomenti come quelli che ho qui riassunto, fondati sulla ragione, avete rifiutato il confronto e siete ricorsi all'argomento propagandistico dell'intento espropriativo e poi, in sede di Commissione, avete anche presentato emendamenti che addirittura peggiorano il testo già non brillante ed efficace. D'altra parte dichiarazioni rilasciate dall'ex Presidente della Corte costituzionale, Caianiello, e da altre personalità del mondo giuridico e politico italiano che, ancora una volta, non appartengono alla nostra parte politica, sono l'ulteriore dimostrazione che questo nostro severo giudizio nei vostri confronti è fondato su argomenti validi.

Dopo di che, certamente, avete 95 seggi in più in questa Camera dei deputati e potete tranquillamente andare avanti e votare questa legge, forti di questa maggioranza. Noi, naturalmente, porteremo avanti la battaglia, fino in fondo, in quest'aula, come pure al Senato quando porterete lì questo testo e, soprattutto, nel paese, diremo ai cittadini quello che avete fatto: una legge farsa, una legge beffa che non risolve il problema e che consente al Presidente del Consiglio di continuare ad avere una posizione dominante, scandalo-

samente dominante, nel settore dell'informazione, una posizione che voi volete addirittura aggravare con una strategia di occupazione della RAI di cui danno conto tutti i giornali con programmi di lottizzazione che, si dice, sono stati concordati nelle stanze di palazzo Chigi.

A tutto questo noi ci opporremo con determinazione e fermezza perché questa è una battaglia fatta non soltanto per contrastare una legge sbagliata ma è una battaglia in nome dei principi di legalità, di civiltà e di democrazia che riguardano l'assetto istituzionale del paese e la possibilità che questo paese sia una democrazia moderna e normale *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Nuovo PSI)*.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Mattarella vorrei rivolgere, a nome di tutta l'Assemblea, un saluto particolare al Presidente della Repubblica di Polonia, Aleksander Kwasniewski, qui presente.

Lo salutiamo con particolare simpatia per questo grande paese candidato ad entrare nell'Unione Europea *(Generali applausi cui si associano i membri del Governo – l'Assemblea si leva in piedi)*.

È iscritto a parlare l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, il dibattito sull'articolo 1 del disegno di legge e sulle relative proposte emendative al nostro esame consente di ribadire l'opposizione al testo del Governo, testo totalmente elusivo del problema delle regole che si intendeva affrontare; elusivo quanto alla definizione che dà delle fattispecie e dei casi; elusivo quanto alle misure che indica ed alle soluzioni che prefigura.

Colpisce, e noi la denunziamo, l'indisponibilità a farsi carico della questione delle garanzie poste a confine del rispetto della distinzione tra interessi privati e gestione del governo pubblico. Quel che colpisce ancora di più è la concezione da cui questo nasce, la convinzione che dalla vittoria elettorale derivi una condizione possessoria delle istituzioni in cui si possa fare ciò che si crede con la convinzione ulteriore che le norme di legge debbano adeguarsi a questa concezione.

Più volte il Presidente del Consiglio si richiama ad alcuni maestri del pensiero politico del nostro paese. Io gli consiglierei un'attenta lettura di alcune delle opere di Luigi Sturzo per percepire quale sia l'obbligo di distinguere i ruoli nella vita della società. Legga l'opera sulla società, sulla sua natura e le sue leggi di Luigi Sturzo per comprendere qual è la distinzione che si deve avere tra i ruoli nella società: non si può – si dice – recitare ogni parte in commedia. Questo principio vale nella vita della società e nel rapporto tra società ed istituzioni.

Occorre avere consapevolezza del dovere di distinguere i ruoli che si assumono nella vita collettiva, tanto più da parte di chi proclama la libertà di iniziativa economica: quanto più si ha a cuore la libertà di iniziativa economica, tanto più si dovrebbe essere consapevoli della distinzione tra interessi finanziari e ruoli di Governo. Si dimentica da parte di qualcuno, lo dimentica il Governo, che nella libertà di iniziativa economica è compresa anche la parità di condizioni per l'esercizio della stessa iniziativa economica, quella parità che viene alterata dal conflitto di interessi, dalla confusione degli interessi privati con i ruoli di Governo. Non soltanto – ed è già tanto, naturalmente – per volontà, iniziative ed atti dei soggetti titolari di interessi, ma anche per la possibile, prevedibile e spontanea attività da parte di terzi, tendenti a compiacere il titolare di posizioni di Governo, titolare anche di interessi privati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 18)*

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, i Presidenti delle Camere hanno, nei giorni scorsi, nominato il nuovo consiglio

di amministrazione della RAI. Non vi è, sulle spalle dei nuovi responsabili di quell'azienda, solamente l'onere di garantirne il pluralismo, bensì vi è l'onere di garantirne, in termini aziendali, la capacità di stare sul mercato a pieno titolo, con capacità concorrenziali.

Mi auguro che i nuovi dirigenti nominati da questi consiglieri, dirigenti che dovranno costruire i palinsesti ed i programmi, che dovranno competere per la pubblicità, che dovranno competere per le trasmissioni da mandare in onda, sappiano difendere la concorrenzialità della loro azienda rispetto a quella di cui è proprietario il Presidente del Consiglio. Questo è un problema aziendale, e vedremo alla prova dei fatti ciò che accadrà. Vi è un piccolo, brutto precedente in questo paese, ed è recente: mi riferisco al caso della rete televisiva *LA7*, che è stata sterilizzata perché anche quel piccolo nucleo, quel minimo embrione di possibile concorrenza fosse senza capacità reali sul mercato, riducendola sostanzialmente ad assomigliare ad una società a sovranità limitata.

È singolare il rifiuto del Governo, della maggioranza, per un modello come quello proposto dall'opposizione – illustrato dal collega Bressa ieri in Assemblea – che si richiama al modello in vigore negli Stati uniti. Forse andrebbe ricordato al Presidente del Consiglio che l'immagine americana non va ricordata solamente con lo stemma, con il logo posto alle proprie spalle durante le conferenze stampa, e che, in questo delicato argomento di confine, di rispetto, di distinzione tra interessi privati e pubbliche funzioni, l'esempio nitidissimo di quella realtà può essere benissimo richiamato (lo ripeto, già questo è stato ricordato più volte da esponenti dell'opposizione).

Ministro Frattini, sarebbe stato più serio scrivere una normativa adeguata, seria, magari differita nel tempo per consentire ai soggetti di adeguarvisi; sarebbe stata una scelta seria, mentre invece avete compiuto la scelta di « obliterare » il conflitto di interessi, perché questo è il contenuto della legge che approverà la maggioranza. Rispetto ad un conflitto di interessi che emerge di continuo, che emerge in tante parti e che in tanti modi si manifesta, il Governo ha scelto, con il secondo comma dell'articolo 2 (quello sulla "mera proprietà"), di fotografare la condizione del Presidente del Consiglio per indicare che quella non è condizione da conflitto di interessi.

Ministro Frattini, questa caduta di stile, questo brutto scivolone di gusto il Governo poteva risparmiarseli *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)* ! Fotografare la posizione del Presidente del Consiglio Berlusconi per dichiarare espressamente che quello non è conflitto di interessi, almeno questo, potevate risparmiarlo ! Vi è un precedente relativo ad una legge che ha fotografato le condizioni esistenti per riprodurle in norma: è la legge Mammì, quella da cui nasce in buona parte il problema che oggi stiamo affrontando. Non è un buon precedente. Fotografare le condizioni per dichiararle legittime altera e contraddice la funzione che il Parlamento deve assumere legiferando.

Ministro Frattini, quale giudizio si darà della legge che questa maggioranza, obbedendo al Governo, approverà in questa materia ? Vi sono molti argomenti che saranno indicati, ma uno sarà il dato fondamentale. Qualche collega lo ha già ricordato: la maggioranza, su invito del Governo, approverà una legge che dichiarerà legittimo il conflitto di interessi.

Signori del Governo, è come se quello che una volta era il Sant'Uffizio dichiarasse che il peccato non esiste più; ma il peccato esiste ugualmente.

Signor ministro, signori del Governo, il conflitto di interessi resterà politicamente e moralmente irrisolto, grande come un macigno, sulla strada di questo Governo *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rizzo. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando di interessi, di un conflitto di interessi e di una persona, il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, che possiede tre televisioni e case editrici ed ha interessi in vari comparti del mondo economico e finanziario. È una situazione che non ha eguali in alcuna parte d'Europa e in nessuna parte del mondo.

Pensiamo, ad esempio, al recente scontro tra democratici e repubblicani negli Stati Uniti. Il Vicepresidente del Consiglio americano Dick Cheney quando è stato candidato alla Vicepresidenza americana dai repubblicani aveva 6 milioni di dollari in azioni in campi nei quali si poteva verificare una situazione di conflitto di interessi e per fare la campagna elettorale ha dismesso queste azioni. Lo ha fatto per due motivi: non solo perché la legge americana lo obbligava, ma anche perché l'opinione pubblica, il comune sentire di una democrazia liberale come quella degli Stati Uniti lo obbligava moralmente; il senso comune lo obbligava a farlo.

In Italia sembra che ciò non sia possibile. Il centrosinistra e l'Ulivo hanno avanzato una proposta che non è l'esproprio. La proposta è quella di copiare sistematicamente l'esempio americano e concerne un sistema in cui si prevede anche la vendita, ma non solo ed esclusivamente quest'ultima. Non viene accettato neanche questo, perché volete approvare un provvedimento che è una non legge, una sorta di ammonizione. Nella vostra proposta non vi è alcun elemento coercitivo, ma solo un'ammonizione. Da questo punto di vista le metafore si possono sprecare. Mi permetto di richiamarne una anch'io: è come se dessimo ad un vigile urbano che deve compiere il proprio dovere solo un fischietto ma non lo munissimo mai di un blocchetto per fare le multe. Ebbene, quel vigile urbano sarebbe inutile, perché fischierebbe dietro le automobili che commettono le infrazioni, ma non potrebbe mai prendere il numero di targa.

Avete la maggioranza, avete circa 100 deputati in più, ma noi ci opporremo a questo provvedimento con tutte le nostre forze e anche con la forza del buon senso e della logica. Pensate di avercela fatta ancora una volta, ma vi sbagliate: questa legge non vi porterà fortuna *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, con questa discussione in Parlamento giunge ad evidenza l'equivoco sulla materia del conflitto di interessi che dura da tanto tempo. È del 1994 la prima iniziativa dell'allora Governo Berlusconi; poi vi è stata una lunga fase in cui anche un eccesso di preoccupazione del centrosinistra ha portato, nella scorsa legislatura, a non fare una legge rigorosa sul conflitto di interessi perché sembrava che tale legge potesse penalizzare il capo dell'allora opposizione. Oggi siamo ad un'ulteriore fase di questa grande commedia degli equivoci perché la maggioranza di centrodestra ha voluto chiedere anche ad un illustre costituzionalista come Caianiello alcune proposte per poi non solo non accoglierle, ma fare modifiche ulteriormente peggiorative della proposta del Governo. Avete ottenuto come risultato – e il menefreghismo che state dimostrando rispetto alle regole è gravissimo – che anche Caianiello, che voi avete chiamato a rendervi pareri su come realizzare una normativa sul conflitto di interessi, oggi bocci la proposta scandalosa che portate in Parlamento. La boccia un costituzionalista che voi avete chiamato, considerato di area non certamente di centrosinistra. Quando vi renderete conto che l'indignazione cresce se anche Caianiello boccia questa proposta dopo che voi avete invocato un sostegno?

È evidente che questa non è una legge sul conflitto di interessi, questo è un

condono *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)* ! Voi state facendo il condono del conflitto di interessi e lo fate con sfacciataggine di fronte agli italiani e di fronte alla gente comune. È la quarta legge condono: avete fatto il condono sulle rogatorie; avete fatto il condono sul falso in bilancio; avete fatto il condono sui capitali che rientrano dall'estero per coloro che hanno evaso le tasse (e non ci dite nemmeno se in questo condono rientrino in qualche modo anche il Presidente del Consiglio ed i ministri del vostro Governo); oggi ci portate il condono sul conflitto di interessi.

Questo è il dato: non vi è la volontà di risolvere i problemi, perché se questa vi fosse stata avreste potuto tentare quanto meno di accogliere alcune proposte moderate. Mi riferisco alla proposta « all'americana », visto che dichiarate di essere una destra liberale e liberista di tipo americano. Perché gli Stati Uniti d'America vanno bene su alcune cose e poi la proposta di tipo americano non funziona ? Vi sono proposte di vario genere, ma ogni volta diventa utile un nuovo disegno mutuato sulla situazione reale ad oggi.

È evidente che questa è una fase in cui avete ancora la possibilità, anche se non lo farete, di ripensarci e realizzare una normativa vera sul conflitto di interessi. La potete fare accogliendo gli emendamenti che l'opposizione ha presentato, tra l'altro non in chiave ostruzionistica, ma in chiave di ennesima segnalazione del fatto che su una materia così delicata avreste dovuto puntare ad una legge di ampia convergenza. Si tratta di una materia che riguarda direttamente la situazione non solo del Presidente del Consiglio, ma anche di altri esponenti del Governo che hanno evidenti interessi in alcune realtà. Mi riferisco al ministro Lunardi che continua ad avere evidenti interessi in società che si occupano di progettazione, di tunnel, di strade e fa il ministro dei lavori pubblici di questo Governo.

Dovete risolvere tali questioni perché ricadono addosso non solo al Governo attuale, ma anche all'immagine internazionale del nostro paese. Voi pensate che, avendo una maggioranza parlamentare, le cose si possano fare lo stesso, ma la politica insegna che le dittature delle maggioranze non sono un buon modo di amministrare la democrazia.

Voi sapete che in alcune realtà, anche chi ha il controllo di grandi Parlamenti, quando l'indignazione popolare supera un certo livello, primo o poi, se ne deve andare a casa. Voi state sfidando il buon senso dei cittadini, anche dei vostri sostenitori, anche di Caianiello, che chiamate in causa per, poi, ridicolizzarli nelle aule parlamentari votando emendamenti, addirittura, che introducono il concetto di mera proprietà, come a dire: poverino, è solo meramente proprietario; ma è meramente proprietario delle reti televisive, delle assicurazioni, di una serie di altre realtà dove il conflitto tra interessi personali e quelli del paese è e sarà evidente a tutti.

Il Governo come avrebbe potuto occuparsi del problema delle assicurazioni e come se ne può, credibilmente, occupare, nel momento in cui il Presidente del Consiglio dei ministri ha interessi rilevanti nel settore assicurativo ? Quindi, non parliamo solo e sempre di televisioni.

È evidente che questo problema dovete porvelo, soprattutto, perché state governando un grande paese europeo e, invece, state approvando una legge da paese che, forse, non esiste più neanche in Sudamerica, rischiando di portarci verso una deriva argentina, cioè verso un degrado culturale del nostro paese: su tutto ciò dovrete riflettere.

È evidente che possiamo offrire soltanto l'azione costante e continua, anche in questo Parlamento, per cercare di emendare la proposta, per richiamarvi alla responsabilità perché state elaborando una legge su misura e, quindi, si tratta di una cosa sbagliata. Se questo disegno di legge verrà approvato, è evidente che saremmo costretti, di nuovo, a ricorrere all'unica arma che possiamo usare, cioè un referendum popolare per abrogare una legge-condono sul conflitto di interessi, così come stiamo facendo sulle rogatorie e

siamo costretti a fare su altre normative, chiedendo quantomeno che, a quel punto, il dibattito si svolga tra la gente.

Errate, forse, nel confidare su chi vi ha dato il voto, in circostanze in cui eravate e siete minoranza tra i cittadini e maggioranza in Parlamento grazie al sistema maggioritario, contando in eterno sul fatto che la gente continui a vedervi approvare leggi che sono modulate su interessi particolari e privati.

Questa è una cosa indecente, che appare sempre più evidente a tutti i cittadini, anche a molti che vi hanno votato e che, forse, oggi si rendono conto che hanno votato non la Casa delle libertà, ma del privilegio e degli affari privati *(Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, nell'illustrare i nostri emendamenti soppressivi dell'articolo 1 non intendo riprendere pedissequamente gli argomenti – che condivido – già addotti dai miei colleghi di gruppo, come dagli altri.

Vorrei soltanto formulare tre ulteriori osservazioni in maniera molto semplice e sobria, senza anatemi. Come prima osservazione, con il disegno di legge al nostro esame riteniamo di trovarci, in termini filosofici, di fronte ad una sorta di eterogenesi dei fini. Avete accusato la sinistra e il centrosinistra di aver voluto questa legge sul conflitto di interessi con intenti punitivi nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri, personalizzato nell'onorevole Berlusconi.

Abbiamo tentato di dimostrare – credo che lo abbiamo fatto con dovizia di argomenti – più di una volta, anche ieri con gli interventi dei colleghi Mascia e Giordano, che, invece, alla base della nostra proposta di legge non vi è, certamente, un intento punitivo.

Vorrei dire che dopo aver atteso per tanti e tanti anni il sistema giuridico italiano – siamo ultimi in Europa fra i paesi a capitalismo maturo e ad economia di mercato, non sto certamente parlando dei paesi bolscevichi che non hanno, appunto, una legge sul conflitto di interessi – ci troviamo oggi, in maniera semplificata (lo dico in termini normativi) e in maniera sgangherata sul piano politico a costruire una pessima legge sul conflitto di interessi, pressoché inesistente dal punto di vista della statuizione, proprio perché l'onorevole Berlusconi è il Presidente del Consiglio dei ministri.

Questo è il paradosso di fronte al quale ci troviamo; è completamente rovesciato l'intento normativo. State approvando una pessima legge sul conflitto di interessi perché Berlusconi è il Presidente del Consiglio. Quindi, siete voi che state personalizzando fino in fondo il problema.

Dunque, la prima argomentazione è la seguente: dov'è l'etica della responsabilità per la maggioranza di questo Parlamento ? Non c'è. Stiamo approvando un disegno di legge che, all'articolo 1, recita che i titolari di cariche di governo, nell'esercizio delle loro funzioni, si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici. Vivaddio, vivaddio, non si poteva dire diversamente in qualsiasi normativa, anche la più superficiale possibile !

Inoltre, per quanto concerne le sanzioni, si adducono soltanto sanzioni di natura politica, nel senso che poi sarà il Parlamento – nel quale esistono delle maggioranze molto precise – a determinare la situazione.

In verità, credo molto nella politica. Sono uno di quei dirigenti politici, ormai di una certa età, che crede anche ad una sorta di autonomia e di critica della politica. Adesso, però, mi pare si stia esagerando. In questo caso non si parla di politica progettuale, di politica di programmazione, di politica di trasformazione; qui, la politica – ministro Frattini, mi riferisco ad alcune sue conclusioni svolte nel dibattito – è usata esclusivamente in maniera distorta ed estenuata come alibi per non applicare una normativa e un sistema di controlli.

Giungo alla seconda osservazione di fondo. Questo disegno di legge sul conflitto di interessi allude ad una vera e propria dittatura della maggioranza. Non si offenda nessuno, lo dico in termini costituzionali, così come è proprio della dottrina costituzionalista.

Del resto, ci troviamo di fronte ad una situazione che viene assunta continuamente dai dirigenti e dai parlamentari del centrodestra, della Casa delle libertà e che possiamo constatare ogni giorno, per ogni provvedimento che discutiamo, in ogni dibattito pubblico, in ogni tavola rotonda.

Ad esempio, ieri sera mi trovavo negli studi di Telelombardia in un dibattito sul conflitto di interessi e, alla fine, dopo un lungo dibattito caratterizzato da un pubblico fortemente schierato, un esponente di centrodestra ci ha detto (con me c'era anche il senatore Morando): insomma, cosa volete ? Noi abbiamo vinto le elezioni e, quindi, domani facciamo passare la legge che vogliamo. Ecco, proprio in tal senso parlo di dittatura della maggioranza: il voto come sacro lavacro rispetto al sistema dei controlli. E la prima ed evidente vittima di questa concezione è, indubitabilmente, il costituzionalismo inteso come teoria della limitazione del potere.

Ministro Frattini, credo ci si che trovi di fronte ad un problema importante e perciò parlo di dittatura della maggioranza. Infatti, voi sostituite una teoria che, da Montesquieu in poi, rappresenta la teoria della democrazia rappresentativa e liberale e della limitazione del potere attraverso il sistema dei controlli, anche quando si tratta di un potere democraticamente legittimato dal voto, come nel caso di questo Governo, con la dittatura della maggioranza.

Dunque, siccome ho ricevuto il voto, siccome sono stato democraticamente legittimato, sfuggo alla limitazione dei poteri e al sistema dei controlli. Credo che ciò stia realizzando, nel nostro paese, un allontanamento dalla tradizione democratica, così come è stata interpretata in cinquant'anni dalla nostra storia repubblicana.

Vi è una sorta di scissione e di sconnessione tra democrazia e costituzionalismo. Si tratta di un tema che, visto l'andamento delle cose in questi mesi, deve preoccupare molto questo Parlamento. Devo dire che a me preoccupa molto.

Si sta scindendo l'idea della democrazia e della sua legittimazione attraverso il voto dall'idea del costituzionalismo che è, invece, il sistema dei controlli e la limitazione dei poteri. Cos'altro sarebbe, infatti, una buona legge, anche modesta, ma equilibrata, sul conflitto di interessi ? Proprio questo. Non una legge punitiva. Il tema del conflitto di interessi attraversa ormai tutte le sfere della società e riguarda, in particolare, il rapporto tra politica e poteri economici. È lì che insorge il problema del costituzionalismo democratico, della limitazione dei poteri. Senza considerare i casi che stanno riguardando anche le democrazie occidentali più forti – penso al caso Enron ed alla Casa Bianca –, negare in nuce il problema della limitazione dei poteri è di per sé una mutilazione della democrazia, ministro Frattini.

Parlate di esproprio proletario; invece, si tratta soltanto dell'interpretazione dell'articolo 51 della Costituzione che sancisce l'eguaglianza delle cittadine e dei cittadini di fronte alla possibilità di accedere ai pubblici uffici. Voi parlate di esproprio proletario e lo ripetete in tutti i dibattiti, come propaganda ossessiva. Certamente, io credo che la proprietà qualche volta sia un furto, che molto spesso sia un furto, per citare in maniera scherzosa l'espressione di Proudhon. Non sempre, probabilmente, è un furto. Tuttavia, una democrazia che basa la formazione della rappresentanza parlamentare e dell'esecutivo sul censo e sulla proprietà, a favore di chi è più ricco, certamente non è una democrazia normale, ma è una democrazia normalizzata.

Quindi, l'esproprio proletario vi preoccupa tanto; a me preoccupa altrettanto la democrazia di censo, la democrazia delle gerarchie sociali, la democrazia dei più forti alla quale possono accedere soltanto coloro che dispongono di grandi mezzi finanziari e proprietari *(Applausi dei de-*

putati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1, compresi gli articoli aggiuntivi, ad eccezione degli emendamenti 1.20 del Governo, il cui contenuto assorbe l'emendamento Boato 1.6 e Boato 1.13 sui quali la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Signor Presidente, nel concordare con il parere espresso dal relatore per la maggioranza, chiederei – se lei me lo permette – di esprimere anche qualche valutazione sul complesso delle proposte emendative all'articolo 1.

PRESIDENTE. È un suo diritto.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Vorrei farlo in questo momento, alla luce delle considerazioni di autorevoli colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto e che, forse soltanto in questo momento, hanno abbandonato, auspicabilmente, i toni un po' troppo propagandistici che avevano accompagnato ieri pomeriggio il dibattito in quest'aula. Tali considerazioni mi inducono a rimanere nel merito della questione: mi riferisco, in particolare, all'argomento esposto dagli onorevoli Fassino e Mattarella e anche, da ultimo, dal collega, onorevole Russo Spena.

Credo che in quest'aula tutti debbano condividere il principio per cui una buona legge non si fa contro o a favore di qualcuno. Questo è un principio fondamentale *(Commenti)*. Se i colleghi dell'opposizione mi permettono di finire il mio pensiero...

Qualche collega dell'opposizione ha chiarito, a proposito di questo aspetto, perché nella scorsa legislatura, quando il centrosinistra era maggioranza, non hanno voluto o potuto o saputo approvare una buona legge. La risposta è stata chiara, è stata pubblica, è stata confermata anche oggi ed è la seguente: non abbiamo voluto approvare una legge che potesse in qualche modo « vittimizzare » l'onorevole Berlusconi perché questo – è stato detto – ci avrebbe esposti al rischio di essere puniti dagli elettori. Questo, colleghi dell'opposizione, costituisce la prova evidente che la proposta di legge in esame, e il tema che essa affronta, è ancora vista da alcuni di voi come uno strumento per colpire direttamente la persona del Presidente del Consiglio *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*. Io chiederei *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*... colleghi dell'opposizione *(Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo)*...

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

PRESIDENTE. Colleghi, credo che il rappresentante del Governo, il quale sta dando una spiegazione e una motivazione agli emendamenti, non faccia altro che quello che avete fatto voi fino ad ora. Pregherei di stabilire un criterio di rispetto. Prego, onorevole Frattini.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Colleghi dell'opposizione *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*...

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Colleghi dell'opposizione, io chiederei, non condividendo nulla di quello che hanno detto prima di me, ad esempio, gli onorevoli Fassino e Mattarella, di ascoltare me con lo stesso rispetto con cui ho ascoltato loro *(Applausi dei deputati del gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania – Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

Colleghi, ha detto bene l'onorevole Castagnetti quando, ricordando una frase da me pronunciata ieri pomeriggio, ha sottolineato come la soluzione del conflitto di interessi non sia né unica né univoca. Io avevo precisato che non è né unica né univoca nel mondo. In altre parole, se facciamo riferimento agli ordinamenti costituzionali di altri paesi, noi non troviamo, per così dire, un modello uniforme al quale, in qualche modo, siamo costretti a rimetterci per dare al paese la miglior legge possibile sul conflitto di interessi. In particolare, faccio riferimento a quanto è stato affermato con molte argomentazioni anche oggi dal segretario del partito dei Democratici di sinistra in ordine al modello americano. Colleghi dell'opposizione, voi sapete perfettamente che il modello degli Stati Uniti d'America – l'ho detto ieri e non ripeterò affatto quanto ho già detto, smentito e contraddetto da alcuni di voi, ma è agli atti del Parlamento che potete leggere – è un modello ordinamentale e costituzionale totalmente diverso dal nostro, che si ispira a regole istituzionali di confronto e di verifica preventiva delle posizioni dei singoli ministri di un Governo e non al sistema ordinamentale costituzionale parlamentare disciplinato dalla nostra Costituzione.

Allora, mi chiedo se ci sia una ragione di ordine costituzionale perché noi si debba aderire acriticamente a quel modello, quasi fosse quello buono, ottimo, funzionante e qualsiasi altro modello che noi invece proponiamo – ma questo dibattito servirà per discutere – fosse per antonomasia quello destinato a non risolvere il problema.

Colleghi, io sono sempre lontano dalle polemiche e vorrei oggi dire quello che sto per dire, non per fare una polemica, ma per dimostrare che i modelli costituzionali diversi dal nostro non si possono prendere ad uso e consumo di un singolo provvedimento. Colleghi, a voi, a molti di voi, ad esempio, piace assai poco nel modello americano l'elezione popolare del pubblico ministero o la discrezionalità dell'azione penale *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania)*: così come giustamente voi dite che la nostra Costituzione non lo permetterebbe, *(Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*, così come voi ci avete detto tante volte – e io non sono tra quelli che sposerebbero quel modello di giustizia – che la nostra Costituzione non lo permetterebbe, allora io chiedo: ma la nostra Costituzione, questa Costituzione che noi non possiamo modificare, permetterebbe di arrivare al risultato a cui voi vorreste arrivare con la vostra proposta ?

Onorevole Castagnetti, la mia risposta alla sua preoccupazione è che confermo l'inesistenza di un unico modello. Dobbiamo cercare anzitutto un modello di legge che sia conforme, compatibile con il nostro sistema costituzionale.

In proposito, vorrei rapidamente soffermarmi sulla vostra proposta, nella parte che affida ad un'autorità il potere di graduare le sanzioni – lo avete riconosciuto – fino a disporre e non a concordare la vendita forzata. « Disporre » vuol dire che l'autorità entra nel patrimonio di un privato e d'autorità ne vende, con un'offerta pubblica, i beni. Sia per questa parte sia per l'altra parte che riafferma il concetto centrale dell'incompatibilità, ebbene, per entrambi questi aspetti credo che la vostra controproposta difficilmente avrebbe una positiva verifica di costituzionalità. Mi spiego rapidamente, per non sottrarre troppo tempo ai lavori di questa Assemblea. Mi riferisco all'incompatibilità, su cui i colleghi dell'opposizione tanto

hanno posto l'accento e, anche a quella speciale regola d'incompatibilità che, a nostro avviso, significa colpire le posizioni di *status*.

È evidente che, se noi dobbiamo colpire la posizione di *status* di alcune categorie di persone, dobbiamo differentemente colpire due posizioni; vedremo poi se le sanzioni siano sufficienti come noi riteniamo o insufficienti come voi ritenete, ma sono due aspetti diversi della legge. La prima è l'incompatibilità di posizione. Ebbene, voi sostenete che tra quelle incompatibilità si debba comprendere anche la situazione, lo *status* di proprietario di beni; è, cioè, uno *status* che non è affatto collegato al compimento di atti concreti e distorsivi, perché quanto a questo secondo aspetto, con regole che noi riteniamo positive, la seconda parte della legge ha una sua disciplina: si tratta dei conflitti di interessi sugli atti. Allora, l'incompatibilità che cos'è per voi, colleghi dell'opposizione? L'incompatibilità è colpire preventivamente, in base al sospetto, all'ipotesi che attraverso l'essere proprietario (ma a prescindere da qualsiasi elemento ed anche da qualsiasi atto) egli possa violare l'interesse pubblico a vantaggio dell'interesse privato.

Colleghi dell'opposizione, credo che questa ipotesi, questa sì, ci allontanerebbe dal dettato costituzionale; mi spiego rapidamente. Noi abbiamo un principio cardine nel nostro ordinamento, il principio dell'articolo 51 della Costituzione. L'articolo 51 stabilisce – come voi sapete – il diritto di ogni cittadino, senza distinzioni, di accedere in condizioni di eguaglianza alle cariche pubbliche.

Voi sapete perfettamente che la giurisprudenza costante della Corte costituzionale ha interpretato questo principio come tale da impedire ogni condizionamento preliminare all'assunzione di una carica pubblica; non vi è dubbio che tra i condizionamenti preliminari inammissibili vi è quello che voi esattamente chiedete, l'alternativa tra rinunciare preventivamente alla carica pubblica o rinunciare al proprio diritto di proprietà. È una limitazione dell'articolo 51 della Costituzione, colleghi dell'opposizione, e non sono parole mie poiché le potreste ritenere sospette. Vorrei, infatti, leggervi e ricordarvi il più autorevole commento alla nostra Costituzione, quello firmato dai professori Pizzorusso e Branca; in esso, interpretando e richiamando l'articolo 51 della Costituzione, si afferma esplicitamente, senza possibilità di dubbio, che non esistono condizionamenti di *status* che possano precludere, in condizioni di eguaglianza, l'accesso alle cariche pubbliche.

Colleghi dell'opposizione, ho sentito – mi permetto di dirlo ed è l'ultima osservazione polemica che espongo – citare un po' a sproposito, anche oggi pomeriggio, da alcuni di voi il parere del professor Caianiello. Si tratta di un parere che critica l'impostazione del Governo in alcuni aspetti; mi permetto però di leggere testualmente le prime quattro righe delle sue conclusioni, in particolare il punto 1 delle medesime.

Nel punto 1 esplicitamente si afferma: « consiglio, in conclusione, che si inserisca nella legge il divieto per l'interessato di ingerirsi nella gestione diretta dell'impresa; l'interessato deve restare mero proprietario dell'impresa, senza assumere personalmente compiti di amministrazione, così come accade negli altri paesi democratici cui si è fatto cenno nel paragrafo 1 ».

Vi è stato un richiamo mosso impropriamente ad una argomentazione del professor Caianiello che ha indotto il Governo a ritenere necessaria la precisazione secondo cui lo *status* di proprietario, alla luce dell'articolo 51, non può essere conculcato né sacrificato preventivamente se non alla luce degli atti di Governo che l'interessato concretamente colpirà. Questa, pertanto, è la ragione di tale norma che vi ha tanto preoccupato e tanto indignato, citando – lo ripeto impropriamente – un argomento di costituzionalità che deve essere ribaltato.

Sarebbe stata – questa sì – incostituzionale la norma che avesse stabilito che esistono cariche pubbliche a cui tutti possono accedere, tranne che il proprietario di beni, quali essi siano, a meno che esso,

prima dell'assunzione della carica, non scelga di disfarsene, in alternativa rinunciando all'incarico pubblico. Questa alternativa, colleghi, l'articolo 51 non permette, perché è espressione di una Costituzione liberale. A questo principio di non alternatività ci siamo rifatti quando abbiamo introdotto nel disegno di legge questa preoccupazione.

Un'ultima osservazione davvero conclusiva: quando noi – ne parleremo successivamente – ci soffermiamo a fondo su un doppio ordine di sanzioni, colleghi dell'opposizione, per favore, discutiamo nel merito, ma non negate anche la realtà di un richiamo esplicito che qualcuno di voi, pochi minuti fa, ha mosso alla portata delle norme in base a cui l'antitrust può, come può fare l'*authority* delle comunicazioni, irrogare alcune sanzioni pecuniarie severissime all'impresa che abbia abusato di una posizione dominante o che abbia concretamente agito, approfittando di una distorsione del mercato.

Con riferimento a queste sanzioni sarebbe non rispondente al vero affermare che esse non ci sono più. Queste sanzioni ci sono, ci saranno, sono sanzioni che, come qualcuno di voi ha ricordato, arrivano sino al cuore dell'impresa, sino ad un provvedimento interdittivo o inibitorio verso l'impresa. Tali sanzioni si possono e si devono, quando ne ricorrano i presupposti, cumulare con l'altra sanzione che invece è quella che, a nostro avviso, dà un senso concreto alla nostra idea di un ordinamento che non copia altri ordinamenti, bensì si ispira ad un valore, non ad una norma, che da oltre un secolo o forse anche più, nell'ordinamento britannico, è ritenuto il peggiore e più grave deterrente per chiunque faccia politica: il discredito presso i cittadini. Non mi dite, onorevoli colleghi dell'opposizione, che il discredito dei cittadini non conta nulla ! Non mi dite che questa non rappresenta una sanzione e non dite in questo Parlamento a noi, eletti dai cittadini, che l'essere denunziati... *(Commenti dei deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e del Misto-Verdi-l'Ulivo – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania).*

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Onorevoli colleghi dell'opposizione, chi di voi pensa di intimorirmi con lo scherno, sbaglia: non c'è bisogno di schernire chi sta parlando, quando non la pensa come voi. Avete la possibilità di parlare: fatelo *(Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UDC (CCD-CDU) e della Lega nord Padania).*

PIER PAOLO CENTO. Pinocchio !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che il ministro Frattini renda omaggio al Parlamento nel dire ciò che molte volte, in sede di parere sugli emendamenti, il Governo si esime dal fare. È un omaggio anche agli argomenti che sono stati portati in discussione e che sono stati vasti. Se il ministro avverte questo dovere, rispettatelo insieme alle opinioni che possono dissentire dalle vostre.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, vorrei concludere il mio pensiero ed il mio intervento, dicendo che non sarebbe dignitoso per noi stessi, ed anzitutto mi rivolgo a me stesso, ritenere che introdurre una sanzione, certamente di natura innanzitutto politica, in aggiunta alle sanzioni giuridiche esistenti, sia questione irrilevante né tanto meno sarebbe corretto negare rilevanza alla sanzione politica che potrebbe derivare con una libera espressione della democrazia in questo paese, qual è l'opinione pubblica cui voi, mi permetto di dire, anche in queste ore vi state rivolgendo fortemente.

Quando quell'opinione pubblica, come qualcuno di voi ha ricordato, dovesse convincervi e convincersi che voi avete ragione e noi torto, e noi stiamo introducendo nell'ordinamento giuridico la possibilità che una autorità, sicuramente indipendente, venga domani a riferire in quest'aula che il sottoscritto ha violato un interesse pubblico, voi pensate che io potrei rimanere al mio posto, per un solo momento *(I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo gridano:* « Sì » ? Sbagliate, colleghi dell'opposizione, sbagliate e mi permetto di dire che, se dite tali cose, vuol dire che voi per primi rimarreste sulla poltrona per primi *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU che gridano:* « Bravo ! » — *I deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo gridano:* « Buffone ! »

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di trattenere gli entusiasmi e gli sdegni con la stessa misura...

MARCO RIZZO. Siete tutti dipendenti !

PRESIDENTE. Be', questo non è giusto, almeno per i liberi professionisti *(Si ride)* !

Per risolvere in anticipo una questione — che è inutile sollevare, perché dovrei respingerla — vorrei dirvi che il ministro Frattini ha ampiamente esposto le ragioni per le quali il Governo ha espresso sugli emendamenti parere conforme al relatore. Svolgendo questo compito con precisione ed eloquenza — vista anche l'eloquenza espressa in precedenza — non ha fatto altro che motivare le ragioni del parere espresso dal Governo *(Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).* Quindi, non vertiamo nella fattispecie di cui all'articolo 50, comma 2, del regolamento, che si riferisce al caso in cui dopo l'intervento del ministro o del rappresentante del Governo, nel corso del dibattito, si riapre il medesimo.

Fatta questa precisazione, coloro che vogliono intervenire sulle proposte emendative all'articolo 1, possono farlo. Ribadisco invece che non è possibile la riapertura della discussione a seguito delle dichiarazioni del ministro, perché non è questa l'ipotesi prevista dall'articolo che ho ricordato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, l'interpretazione che lei ha dato della dichiarazione del Governo, come espressione del parere sugli emendamenti, è sicuramente un'interpretazione autorevole che, ovviamente, io rispetto. Tuttavia, ci troviamo in una situazione un po' particolare, quindi vorrei pregarla di compiere una riflessione.

Il Presidente della Camera ha detto che non poteva evitare il contingentamento dei tempi; dunque, il tempo è stato contingentato. Il Governo ha diritto di parlare, è giusto che noi lo ascoltiamo; noi vogliamo questo dialogo. Però, nel contesto di questo provvedimento e del contingentamento dei tempi riservati al suo esame, un intervento di più di mezz'ora incide notevolmente sull'andamento della discussione. Quindi, signor Presidente, si sta creando un precedente, nel quale, tutto sommato, il Governo fa ostruzionismo al legittimo diritto dell'opposizione di utilizzare il tempo messo a sua disposizione *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo).* Poi, lei a tutto ciò aggiunge anche l'impossibilità di intervenire sulle dichiarazioni del Governo e allora il *vulnus* diventa « al quadrato » *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)* !

Inoltre, Presidente, mi permetta di dirle che lei non può considerare la dichiarazione del ministro Frattini come un intervento per esprimere il parere sugli emendamenti, perché questo mi pare un tantino forzato *(Applausi dei deputati dei*

gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani).

PRESIDENTE. Vorrei rispondere al collega Boccia che mi ha chiesto di compiere una riflessione...

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole, non l'avevo vista, guardavo più in alto, anche se più in alto di lei non ne conosco. Prego, onorevole Gerardo Bianco, ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, mi permetto di considerare la decisione, che lei ha preannunciato a questa Assemblea, assolutamente non rispondente all'articolo 50 del regolamento.

Il regolamento parla chiaro, signor Presidente: se i ministri, dopo le dichiarazioni di voto – che si sono svolte – chiedono di essere sentiti, a norma...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, posso interromperla? Sto ascoltando e sono disposto a cambiare opinione. Tuttavia vorrei che si soffermasse sul concetto dopo le dichiarazioni di voto *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).*

GERARDO BIANCO. Sono state svolte delle dichiarazioni di voto sull'articolo. Il Presidente ha una lunga esperienza e mi permetto di richiamare anche la mia esperienza analoga.

PRESIDENTE. Anche condivisa. È un ricordo piacevole.

GERARDO BIANCO. Prima il regolamento era anche più complicato rispetto a quello attuale, che ha sveltito le procedure.

Ci troviamo di fronte ad una situazione classica. Che cosa sono state le dichiarazioni di voto svolte sull'articolo 1? Peraltro, la dichiarazione del ministro – come ha espresso bene il collega Boccia – avrebbe dovuto essere svolta dopo la richiesta della sospensiva. Si tratta, infatti, di una vera e propria apertura di dibattito che, peraltro, ha ribadito ciò che, nella giornata di ieri, il ministro ha espresso con molto garbo; si tratta degli stessi concetti.

Signor ministro, non è vero – mi permetto di affermarlo – che ieri sera vi è stata la volontà di non ascoltare le sue parole. Abbiamo dialogato e cercato di trovare un punto di dialogo; mi fa piacere che lei lo riconosca.

Signor Presidente, di fronte ad un dibattito di questo rilievo, di questa importanza, ho tentato di intervenire per un richiamo al regolamento – il Presidente Casini mi ha impedito di farlo, non mi ha dato la parola, non so sulla base di quali valutazioni – al fine di ottenere quel chiarimento che, apprezzabilmente, il ministro ha fornito in questa sede. Ora il ministro rimette in campo una discussione di carattere generale. Come si fa ad intervenire solo sulle proposte emendative? Credo sia una strozzatura del dibattito, estremamente grave, e che l'interpretazione del regolamento più corretta sia consentire – sia pure in termini rispettosi complessivamente dei termini stabiliti – all'opposizione di replicare con la stessa ampiezza e la stessa possibilità di portare argomentazioni che ha avuto il ministro, il quale ha parlato in base all'articolo 64 della Costituzione.

DARIO FRANCESCHINI. Chiedo di parlare.

FEDERICO BRICOLO. Toglili la parola!

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento?

IGNAZIO LA RUSSA. Presidente!

PRESIDENTE. Lasciate parlare. Non desidero che si metta in discussione il diritto di parola, perché conosco anch'io la Costituzione da qualche anno. Onorevole Franceschini, ha facoltà di parlare.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, credo che, a questo punto, pur intervenendo formalmente sull'emendamento, sia necessario rispondere al ministro Frattini (la saggezza popolare aiuta sempre): è proprio vero, andando con lo zoppo si impara a zoppicare e frequentando il vostro capo avete imparato a dire una cosa e a farne un'altra. Una verità per i telespettatori non è prevista dal regolamento. Una verità per i telespettatori, una verità per le aule parlamentari...

CESARE RIZZI. Presidente, cosa sta dicendo !

PRESIDENTE. Onorevole Franceschini, sono molto tollerante. Tuttavia lei ha chiesto di parlare sul regolamento. Se preferisce parlare delle cattive compagnie, ognuno ha le sue *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'UCD (CCD-CDU) e della Lega nord Padania)*.

DARIO FRANCESCHINI. Io non ho chiesto di parlare sul regolamento, ritenendo che la parte regolamentare fosse chiusa con la sua volontà, discutibile, ma espressa in quest'aula. Sto chiedendo di parlare nel merito del primo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.1. Lei, onorevole Franceschini, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

DARIO FRANCESCHINI. Siete andati in televisione, naturalmente con un bel sorriso, come fa il vostro leader quando sa di spararla grossa *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*, a raccontare che su questa legge volete il dialogo – lo ha ripetuto il ministro –, che volete risolvere il conflitto di interessi e che l'opposizione avrebbe in mente di espropriare i beni al Presidente del Consiglio (non si sa come questo sia possibile con il modello americano).

Allora, mentite sapendo di mentire, non volete alcun dialogo: vi serve solo raccontarlo alla gente ! Non accettate alcuno degli emendamenti presentati dall'opposizione e non intervenire nemmeno nel dibattito ! Ve ne accorgete che non chiedete mai la parola e che lasciate parlare soltanto noi *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)* ? Avete voluto persino il contingentamento dei tempi !

La realtà è che questo disegno di legge – lo sapete – non risolverebbe qualsivoglia conflitto di interessi, mentre serve a raggiungere l'unico obiettivo che vi prefiggete: quello di non parlarne mai più e di poter dire che il Presidente del Consiglio osserva la legge ! Non volete una legge, ma – in fondo è così – una pietra tombale per risolvere i problemi futuri dell'onorevole Berlusconi: con le norme sulle rogatorie e sulle prescrizioni e con quelle sul falso in bilancio avete risolto i problemi del passato *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*, con questo disegno di legge volete risolvere i problemi futuri del Presidente del Consiglio !

Allora, sappiate che approvando queste norme non zittirete il paese, non riuscirete a spegnere la coscienza civile degli italiani *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*, quella che si è risvegliata, in modo pacifico, tollerante e dialogante. Soltanto la vostra arroganza poteva portarvi a collegare, in maniera obbrobriosa, come ha fatto oggi il Presidente del Consiglio, gli atti terroristici alle manifestazioni pacifiche dei giorni scorsi ! Vergogna *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani. – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)* !

Mi riferisco a quegli italiani che, dentro di loro, sentono crescere l'indignazione per un gruppo di uomini politici che, avendo vinto le elezioni, pensano di essere diventati i padroni dello Stato, non di servire le

istituzioni ma di servirsene, di usare la forza parlamentare – che avete, per carità ! – per piegare la legge...

CESARE RIZZI. Basta ! Basta !

DARIO FRANCESCHINI. ...per piegare il diritto, così come volete fare – ne parleremo ancora – attribuendovi a tavolino (dopo una lunga ed estenuante trattativa al vostro interno), secondo una volontà discrezionale, contro la legge e contro il diritto, 13 seggi vacanti.

Sappiate che non vi basteranno le norme ipocrite e inutili contenute in questo disegno di legge per chiudere la discussione. Certo, è così fastidiosa ed imbarazzante per il Presidente del Consiglio ! Forse potranno non parlarne più i telegiornali di famiglia o quelli che farete dirigere da qualche amico compiacente ...

MARIO LANDOLFI. Zaccaria !

IGNAZIO LA RUSSA. Vergognati ! Zaccaria è amico tuo, vergognati !

DARIO FRANCESCHINI. ...gli stessi che, dopo il 13 maggio, hanno smesso, nei telegiornali della sera, di raccontare agli italiani delle rapine nelle ville del nord-est, degli sbarchi di clandestini, della criminalità organizzata *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*, come se queste cose non ci fossero più ! In questo modo, pensate, non si parlerà più del conflitto di interessi.

State tranquilli, ne parleremo noi ogni giorno, per amore della democrazia, per amore del diritto *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*, per ricordare che non vogliamo norme contro Berlusconi (vi hanno convinto a forza di raccontarvelo); ne parleremo per amore della trasparenza, del diritto, della correttezza e per ricordare un principio normale, moderato, indiscusso in tutte le democrazie del mondo *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale – Applausi polemici di deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*, secondo il quale chi è chiamato alla missione di occuparsi degli interessi del paese non può occuparsi delle proprie aziende *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Franceschini ha dato inizio alle dichiarazioni di voto sull'emendamento Soda 1.1 ma, per correttezza e per il rispetto che ho delle opinioni del collega Gerardo Bianco, desidero dargli una risposta che, purtroppo, non collima con le pregevoli osservazioni da lui proposte.

Una rilettura dell'articolo 50 del regolamento, alla quale mi sono testé dedicato, mi pone in condizione di potergli replicare che costituirebbe una grave deroga non al regolamento ma al dialogo che si stabilisce tra il Governo e il Parlamento se, quando un rappresentante del Governo, sia pure con l'abbondanza e l'ampiezza di temi che hanno connotato l'esposizione del ministro Frattini, esercita il suo diritto di motivare il voto, si dovesse riaprire la discussione (cosa che avviene solo quando, dopo le dichiarazioni di voto, si inserisce il Governo).

Mi permetto di ricordare, a tale proposito, un pregevole intervento del sottosegretario Aprea che, sotto questo profilo, ha aperto uno spiraglio alla considerazione di tutti. Perciò non sono d'accordo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 19,07)*

ANTONIO SODA. Signor Presidente, abbiamo proposto il mio emendamento soppressivo perché l'articolo 1, che sancisce il principio del dovere di servire esclusivamente gli interessi pubblici, è subito smentito dall'articolo 2, che fa salva la cura degli interessi privati. Questa è la ragione che sta alla base dell'emendamento in esame.

Voglio poi replicare brevemente al ministro Frattini. Vede, ministro Frattini, i commentari, soprattutto quando sono scritti da persone democratiche e non asservite al carro dei padroni, vanno letti integralmente. Il commentario alla Costituzione, all'articolo 51, che lei ha citato, riporta la ragione per la quale questo articolo fu scritto. Questo lo disse Mortati. Mortati scrisse: questo articolo 51 deve servire a combattere l'affarismo parlamentare. E noi che oggi stiamo per approvare la legge sul conflitto di interessi (legittimando il conflitto), aggiungiamo: l'affarismo governativo dei membri del Governo. A questo serve l'articolo 51. E come lo risolve il problema il legislatore degli anni cinquanta, che deve attuare l'articolo 51 ? Lo risolve dicendo che chi amministra società in rapporto di concessione o di autorizzazione con lo Stato o con altro ente pubblico (per quanto riguarda gli enti territoriali) è incompatibile con la carica parlamentare. Dovendo approvare una legge sul conflitto di interessi che riguarda i membri del Governo, sviluppando l'articolo 51, occorrerebbe dire che chi amministra una società concessionaria di servizio pubblico dello Stato, come la radio e la televisione, è incompatibile con la carica di membro di Governo. Questa è la logica del sistema.

Allora, il cittadino qualunque si domanda: ma come, il maggiordomo Confalonieri non può sedere in quei banchi mentre il suo padrone, che l'ha nominato con la maggioranza delle azioni in Mediaset e in Fininvest, può stare a quel tavolo ? Questa è la logica della nostra Costituzione. Costituzione che lei ha definito liberale, ma che quando dice questo definite bolscevica e comunista. Il sistema americano dice la stessa cosa. Lei dovrà chiedere al suo committente, al suo mandatario (mandante, mandatario, voi vi scambiate i ruoli), di farsi raccontare...

CESARE RIZZI. Ciarlatano ! Quello lì è un ciarlatano !

ANTONIO SODA. ...essendo lui amico di Bush, la storia di mister Baker. Lei conosce la storia di *mister* Baker, immagino. Egli, ministro del tesoro dell'amministrazione di Bush padre, avendo una quantità notevole di azioni in una banca che investiva nei paesi dell'America latina, aveva consegnato queste azioni ad un *blind trust*. Sul *New York Times*, negli anni ottanta, venne scritto (glielo leggo, onorevole Frattini): *mister* Baker, ministro del tesoro, viene pagato dai contribuenti per rappresentare l'interesse nazionale, e non può trattare in modo etico questioni come il debito internazionale, che toccano la sua personale fortuna. Infatti, era azionista della Chemical Bank, che investiva in quei paesi. Nessuno muove l'accusa che abbia agito in modo corrotto – per qualcuno qui l'accusa c'è, eccome – ma il pubblico ha diritto di avere fiducia completa nel servizio disinteressato dei funzionari più potenti.

Ebbene, *mister* Baker, ministro del tesoro, annunciò che aveva liquidato tutto il suo patrimonio per rimanere ministro del tesoro in un paese comunista, bolscevico e non liberale.

Ha capito, onorevole Frattini, quali sono i sistemi utilizzati nel mondo per affrontare la questione del conflitto di interessi ? Non certamente quello di scrivere che chi ha il conflitto di interessi in realtà non ce l'ha, perché tanto gli fate una legge *ad hoc*. Gliela fate da soli !

Lei mi sembra come quell'alchimista che si avventura nelle fumisterie delle caverne per cercare di trasformare il piombo in oro: non ci riuscirà, perché la storia, i fatti, il diritto e la cultura sono contro questa legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Soda, ma l'unica cosa che non avrebbe dovuto fare è dire a Frattini che sembra un alpinista, perché Frattini è un grande alpinista e tutti lo sappiamo.

ANTONIO SODA. Non alpinista, alchimista !

PRESIDENTE. Ah, alchimista ! Avevo capito alpinista.

ANTONIO SODA. Presidente, lei è ancora giovane ma se comincia già a fraintendere !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, giusto per non far cadere l'attenzione io renderò invece omaggio al ministro Frattini per il suo coraggio.

Il ministro Frattini ha fama, talvolta anche un po' usurpata, ma comunque ha fama di essere un fine giurista. Ebbene, il ministro Frattini sta immolando la sua credibilità e competenza per difendere l'indifendibile. Le faccio un esempio immediato, onorevole Frattini.

Lei, qualche minuto fa ha citato il commentario alla Costituzione di Branca e Pizzorusso consigliandoci di andare a leggere quel commentario per capire cosa stiamo sbagliando, mentre voi siete nel giusto. Allora, prendiamo il commento all'articolo 97 (perché in quel commentario l'articolo 51 non viene trattato all'articolo 51 ma, appunto, all'articolo 97 dove si parla di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione). Ebbene, in quel commentario, che lei così autorevolmente, ma improvvidamente ha ricordato, si ricorda che i commentatori usano dire che, mentre le cause di ineleggibilità interessano direttamente l'accesso, giacché rendono insanabilmente nulla o comunque annullabile l'elezione, l'incompatibilità non influisce sulla validità dell'elezione ma impone soltanto all'interessato, che si presume validamente eletto, di scegliere tra la nuova carica elettiva e la carica, o posizione, incompatibile con quella assunta precedentemente; questo è, né più né meno, il principio costituzionalmente corretto che presiede alla nostra soluzione del conflitto di interessi prevista nella proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Rutelli, Fassino e altri *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

Allora, ministro Frattini, se si vuole citare un commentario lo si deve citare a proposito e possibilmente lo si deve leggere fino in fondo e non soltanto a tocchi e brandelli !

Vorrei fare un'altra piccola osservazione. Noi chiediamo la soppressione dell'articolo 1 perché potremmo definirlo l'articolo « tira e molla ». All'inizio, quando lo avete presentato, tale articolo avrebbe dovuto riguardare soltanto gli uomini di Governo e le regioni; poi, in Commissione, avete introdotto i sindaci ed i presidenti delle province. Vi abbiamo fatto notare che con questa aggiunta avreste definitivamente scassato il sistema delle incompatibilità, definito puntualmente e precisamente nel testo unico approvato lo scorso anno, ed allora vi siete resi conto dello scempio che avevate fatto. Oggi, tra qualche minuto, voteremo la soppressione di quelle modifiche....

CESARE RIZZI. Basta che finisci !

GIANCLAUDIO BRESSA. No, non finisco, è solo il primo intervento, Rizzi, per cui prenditi del Valium perché dovrai ascoltarmi per parecchi minuti, dunque rilassati e stai tranquillo !

LUIGI OLIVIERI. Valium, Valium !

GIANCLAUDIO BRESSA. Avete prima previsto, poi modificato e poi, di nuovo, avete tolto le modifiche.

Guardate, questo articolo è talmente mal scritto che non credo sia neanche possibile commentarlo.

Nel testo iniziale, all'articolo 3, avevate previsto, quanto meno con la dignità di una dimensione autonoma, le incompatibilità. Adesso riducete le incompatibilità – anzi no, scusate, il dovere di astensione – a due battute: « i titolari di cariche di Governo (...) si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto di interessi ».

Questo è il vostro obbligo di astensione, in un provvedimento di legge in cui cancellate la figura del conflitto di interessi ! Questo articolo, quindi, impone l'astensione dal nulla. Ministro Frattini, già che

c'è – riprendo una battuta del collega Soda – si faccia spiegare dal suo mandante anche che cosa ha fatto Bush figlio in questo caso: egli, infatti, ha imposto all'attuale ministro del tesoro O'Neil di privarsi di tutte le azioni dell'Alcoa che possedeva. Si trattava di 200 miliardi di azioni che il ministro O'Neil ha venduto in uno dei momenti storicamente meno favorevoli della borsa americana. Così si può fare il ministro del tesoro in un paese di democrazia liberale.

In Italia, paese che si appresta a non essere più una realtà a democrazia liberale, che cosa si fa? Si presenta un disegno di legge che legittima il conflitto di interessi! Riflettete su ciò che state facendo, perché si tratta di una soluzione non solo priva di senso, ma anche terribilmente ridicola, e si sa che il ridicolo finisce con il travolgere anche le persone più sicure *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, è già stato ricordato come un provvedimento di questo tipo avrebbe meritato un consenso più ampio da parte dell'Assemblea e come questo sia stato invece impossibile. Credo che l'intervento del ministro Frattini abbia di fatto sottolineato perché si sia determinata una tale incompatibilità nel confronto. Ciò è avvenuto in Commissione e mi sembra che la stessa cosa stia avvenendo in aula. L'incompatibilità deriva dal fatto che ci sono due impianti, o tre impianti, tra loro diversi, e dal fatto che riteniamo assolutamente inefficace la filosofia che guida il provvedimento presentato dal Governo. Penso che ormai il paese, i cittadini e le cittadine, abbiano colto – nella discussione, nelle note stampa di queste settimane – tali differenze. Tuttavia, credo che, se vogliamo rendere un servizio al paese, occorra argomentare ulteriormente le ragioni che ci fanno contrastare il testo del Governo in maniera così significativa.

Vorrei tornare a questo proposito proprio al merito dell'articolo 1, perché questo (come già è stato richiamato) cita una frase di buonsenso, o comunque di buonsenso apparente, quando recita: « i titolari di cariche di Governo, nell'esercizio delle loro funzioni, si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici... ». Credo che questa sia un'affermazione di buon senso, o almeno lo sarebbe se fosse correlata da una serie di argomentazioni e di previsioni oggettive che possano determinare quando questa cura degli interessi pubblici effettivamente non venga realizzata perché entra in contrasto con gli interessi privati. Infatti si aggiunge: « ...si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto di interessi ».

Vi è, dunque, una dichiarazione di astensione, ma le situazioni di conflitto di interessi « definite » negli articolati successivi sono tali per cui tale obbligo di astensione sarà assolutamente limitato; in pratica, questo richiamo alla necessità di curare solo gli interessi pubblici si tramuta in un appello da parte del Governo, ossia in una petizione di principio che non trova riscontro concreto nelle disposizioni poste in essere affinché gli interessi pubblici vengano effettivamente salvaguardati.

In questo senso, credo sia bene chiarire che gli articoli successivi, quelli che richiamano le incompatibilità e la definizione di conflitto senza entrare poi nel merito degli atti e degli strumenti per controllare gli atti, sono tali da rendere questo primo articolo assolutamente inefficace.

Anche le argomentazioni che sono state qui sostenute dal ministro, che ha detto che l'intenzione è quella di colpire uno *status*, non ci convincono; noi, che consideriamo sempre innocenti gli imputati fino a prova contraria, vogliamo tentare di mettere a disposizione del paese norme tali da garantire chiunque.

Non ci dovrebbe essere bisogno di intervenire sui sospetti o sul richiamo etico che è necessario e dovuto: dovrebbe essere cosa scontata per chi si assume un incarico pubblico di qualunque tipo. Tuttavia,

non sono sicuramente gli appelli etici che possono fornire garanzie certe e concrete al paese e ai cittadini. Pertanto, riteniamo che sopprimere il primo articolo del provvedimento in esame sarebbe già significativo, perché consentirebbe di aprire una discussione sull'impianto complessivo della legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *501*
Votanti *500*
Astenuti *1*
Maggioranza *251*
Hanno votato sì *211*
Hanno votato no .. *289).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA, *Relatore di minoranza.* Signor Presidente, credo che con il testo alternativo in esame si comprenda meglio il nostro pensiero rispetto ad un testo di legge che, effettivamente, possa intervenire sul conflitto di interessi. Anche noi ragioniamo sulla necessità di astenersi dagli atti pubblici che incidano su ipotesi di conflitto di interessi, ma intanto precisiamo che qui si tratta di incidere, direttamente o indirettamente, su condizioni personali del titolare della carica (e l'espressione « direttamente o indirettamente » fa la differenza sostanziale). Non c'è, infatti, bisogno che coloro che sono tenuti ad assumere determinati atti e a decidere rispetto a determinate deliberazioni compiano direttamente l'atto che possa entrare in conflitto, ma è sufficiente che in qualche modo l'atto stesso possa avvantaggiare, direttamente o indirettamente, la propria condizione personale o quella dei propri congiunti o parenti e così via. Credo ciò costituisca la differenza sostanziale anche perché si riconnette ad un altro articolo, il successivo, che fa riferimento a norme di incompatibilità. Queste ultime si riferiscono a quelle condizioni che riguardano non soltanto i liberi professionisti che esercitano la loro attività, non solo i dipendenti della pubblica amministrazione ma coloro che detengono proprietà di dimensioni tali da determinare un conflitto di interessi oppure gli imprenditori che operano in settori strategici della nostra economia.

Credo che anche con la lettura di questa norma – che, lo ripeto, è completata da un inciso che fa la differenza sostanziale e si collega direttamente ad una previsione di incompatibilità ben definita – si chiarisca la necessità che coloro che assumono incarichi di Governo si debbano dedicare esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e si chiarisca meglio come si possa e si debba intervenire a monte, affinché si possano offrire determinate garanzie rispetto a queste cariche di governo.

Nel testo alternativo in esame si prevede, altresì, che queste incompatibilità valgano anche a livello territoriale, per le regioni, le province e i comuni. Abbiamo, però, fatto un richiamo ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione: naturalmente si tratta di affermare solo dei principi e prevediamo un articolato, facendo salvo il richiamo ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione; allo stesso modo, abbiamo richiamato il testo unico degli enti locali e gli ordinamenti delle regioni e province a statuto autonomo. Con questi richiami, naturalmente, si chiarisce che i principi e le proposte che avanziamo rispetto alle norme di incompatibilità anche a questi livelli non servono sicuramente a cancellare o a ridimensionare le norme già attuali ed attuate, ma semplicemente a

completarle e a renderle più coerenti con una partita che consideriamo rilevante e che, giustamente, dovrebbe investire tutti questi organi istituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, le osservazioni svolte dalla collega Mascia in riferimento al testo alternativo da lei presentato sono condivisibili per quanto riguarda i commi 1 e 2, ma non per i riferimenti, nel comma 3, non solo alle autorità del Governo statale, ma anche alle cariche regionali, provinciali, e comunali che riteniamo non vadano inserite in questa legge. Abbiamo anche contestato l'inserimento che da parte del Governo e della maggioranza è stato fatto nel disegno di legge governativo. Per quanto riguarda il disegno di legge governativo, tra poco voteremo un emendamento che espunge tale riferimento dal testo. Non possiamo, quindi, votare a favore di questo testo pur condividendo i primi due commi e, quindi, ci asterremo sul testo alternativo proposto dall'onorevole Mascia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Mascia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *513*
Votanti *306*
Astenuti *207*
Maggioranza *154*
Hanno votato sì *20*
Hanno votato no .. *286).*

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa, identico all'emendamento Boato 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ho già accennato in parte al motivo per cui vogliamo proporre questo testo alternativo che, per tanta parte, a seguito degli emendamenti soppressivi del Governo, si avvicina al comma 2 dell'articolo 1 del testo del disegno di legge. Il motivo è sostanzialmente questo: nella scorsa legislatura abbiamo approvato il testo unico n. 267 del 18 agosto 2000 sull'ordinamento degli enti locali in cui, agli articoli 60, 61, 62, 63 e 64 sono previste, in maniera molto rigorosa e puntuale, le ineleggibilità e le incompatibilità. Ritenevamo che una norma così puntuale, precisa e seriamente motivata non dovesse essere modificata. Non ritenevamo fosse pensabile estendere i dispositivi e le norme di questo disegno di legge alle regioni in quanto, con la legge costituzionale n. 1 del 1999, era stato modificato l'articolo 122 della Costituzione che diceva che il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e di incompatibilità del presidente e degli altri componenti della giunta regionale, nonché dei consiglieri regionali, sono disciplinati con legge della regione, nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge. Riteniamo che principi fondamentali in questa legge non ve ne siano, che vi siano invece principi per distorcere un sistema di incompatibilità e di ineleggibilità che aveva dimostrato di funzionare. Pertanto, abbiamo proposto questo articolo interamente sostitutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido pienamente quanto detto poco fa dal collega Bressa e, dunque, non lo ripeto. Vorrei solo segnalare a lei ed agli uffici un errore di stampa: tra le parole « Presidente del Consiglio dei ministri » e « i viceministri » andrebbe inserita la parola « i ministri ». Poiché il testo alterna-

tivo ed il mio emendamento riproducono il primo articolo della proposta di legge Rutelli ed altri...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boato, c'è un errore: si intende il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i viceministri, i sottosegretari di Stato...

MARCO BOATO. È chiaro che la parola ministri si ripete e, quindi, va inserita in tutti questi emendamenti. Vorrei, inoltre, annunciare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, chiediamo la sostituzione dell'articolo 1, comma 1, perché continuiamo a non comprendere l'utilità di questa norma. Mi chiedo se prima dell'approvazione di questa legge, cioè oggi, il ministro Frattini si possa interessare di interessi; infatti diciamo che, da quando sarà approvato il disegno di legge al nostro esame, un titolare di una carica di governo potrà occuparsi, esclusivamente, di interessi pubblici, come se oggi questo non dovesse avvenire o come se un titolare di carica di governo, che si trova in una situazione di conflitto, non avesse già oggi l'obbligo di astenersi: questi sono i due principi stabiliti in questo articolo 1.

La norma mi sembra del tutto inutile, in quanto si tratta di principi da sempre esistenti nell'ordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Bressa e sull'identico emendamento Boato 1.5, nel testo corretto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *511*
Votanti *510*
Astenuti *1*
Maggioranza *256*
Hanno votato sì *227*
Hanno votato no .. *283).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, utilizzerò qualche minuto adesso, cercando di evitare di intervenire su qualche altro emendamento successivo. Adesso inizia il primo di una serie di emendamenti a firma Boato e Intini (1.15, 1.17, 2.49, 2.53, 2.01, 3.14, 3.01, 5.11, 5.14, 6.22 e 6.24) tutti facilmente riconoscibili per questa doppia firma. Sono tutti emendamenti – alcuni anche molto complessi, come quelli all'articolo 6, perché riprodurranno un insieme di articoli – che riportano all'attenzione dell'Assemblea, integralmente, il testo approvato dalla Camera, relatore Frattini, nel 1998.

Il primo di questa serie di emendamenti al nostro esame, cioè il mio emendamento 1.15 – come avviene per l'altro mio emendamento 1.17 – riporta integralmente il testo della proposta di legge a prima firma Berlusconi, presentata sia nella XII che nella XIII legislatura. Riteniamo che queste due proposte di legge fossero anche inadeguate (difatti, poi, non hanno avuto esito, né l'una né l'altra) ma si tratta di due provvedimenti che – sulle materie su cui si è tanto soffermato il ministro Frattini qualche decina di minuti fa e sono intervenuti il relatore per la maggioranza Bruno durante la replica sulla discussione sulle linee generali, nonché altri numerosi colleghi del centrodestra – riportano (cito, per esempio, il caso esemplare relativo all'articolo 7 di entrambi, sia del testo relatore Frattini della XIII legislatura, approvato pressoché all'unanimità da questa Assemblea, sia il testo Berlusconi) all'articolo 7 ipotesi esplicite di dismissioni o di separazione di gestione.

Per esempio, se adottassimo i parametri di tutti i colleghi del centrodestra che sono intervenuti, a cominciare dal ministro, l'articolo 7 del testo Berlusconi sarebbe incostituzionale e se adottassimo il linguaggio di Dussin, o di qualche altro, sarebbe un testo comunista.

Soltanto Dario Fo sarebbe capace di rappresentare il Presidente del Consiglio Berlusconi che presenta, come primo firmatario, un testo comunista. Solo la satira sarebbe capace di esprimere un paradosso di questo genere.

Tuttavia, il testo Berlusconi prevede che: « Ai fini di cui al comma 1, gli interessati presentano, entro un congruo termine fissato dall'autorità garante, un piano che, entro determinati tempi e con adeguate modalità, assicuri l'effettivo distacco della gestione delle attività economiche dalla loro influenza. ». Inoltre, il piano deve prevedere o la dismissione, totale o parziale, delle attività economiche o anche la stipulazione di contratti o atti che abbiano ad oggetto il trasferimento fiduciario della titolarità o del godimento delle attività economiche a persone fisiche o ad un *trust*.

Il testo di cui era relatore l'onorevole Frattini, approvato dal centrosinistra e dal centrodestra nella scorsa legislatura, all'articolo 7 prevedeva che: « Quando ricorrono le condizioni stabilite dall'articolo 4, comma 3, entro 45 giorni dalla data di assunzione della carica, l'interessato decide l'alienazione, totale o parziale, delle attività economiche ovvero il trasferimento delle stesse ad un *trust* » e così via. Poi, alla fine del comma 1, si stabilisce che: « Le attività economiche non alienate nel termine di 45 giorni sono comunque trasferite ad un *trust* » e al comma 2 si prevede che: « Alla scadenza del termine di cui al comma 1, se il contratto di trasferimento non è stipulato ovvero è stata accertata un'alienazione simulata, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con propria deliberazione, dichiara che sussiste la situazione di incompatibilità ».

Dunque, signor Presidente, queste norme, che abbiamo riprodotto integralmente a partire dall'articolo 1 fino all'ultimo articolo di ciascuna delle proposte di legge, sono state – ripeto – una approvata dal centrosinistra e dal centrodestra quasi all'unanimità nella scorsa legislatura, con relatore Frattini e, l'altra presentata con primo firmatario Berlusconi.

Ma gli onorevoli Anedda e Dussin le considererebbero comuniste, il presidente Bruno le considera incostituzionali, il ministro Frattini – che è stato relatore di una di quelle proposte di legge – oggi la considera incostituzionale e l'onorevole Bressa vi ha risposto. Tutto ciò è paradossale !

Come vedete, queste proposte emendative non sono state sottoscritte da tutti gli esponenti dell'Ulivo – anche se mi auguro che le voteranno favorevolmente – ma, tutto ciò dovrebbe essere sostenuto anche dagli esponenti del centrodestra.

Insieme al collega Intini, mi sono assunto la responsabilità di proporre a questa Assemblea il voto su questi testi legislativi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta emendativa illustrata dall'onorevole Boato appare assolutamente ragionevole e, in qualche modo, dovrà anche costituire la misura dell'atteggiamento dell'opposizione in questo dibattito.

Infatti, vogliamo comprendere se vi sia un atteggiamento di dialogo e di disponibilità a modificare questo disegno di legge o se non vi sia. Tra l'altro, la questione non è priva di rilevanza anche ai fini dello sviluppo di questa discussione, che non vorremmo trasformare in una sciocca rappresentazione.

Tra le molte argomentazioni addotte nella relazione introduttiva al disegno di legge in esame, la prima merita qualche considerazione specifica. Si è sostenuto che il problema del conflitto di interessi non sarebbe così rilevante in quanto, nel corso della XIII legislatura, non è stata approvata alcuna legge dal Parlamento.

Tra le diverse argomentazioni, forse, questa contiene qualche elemento oggettivo di verità. Tuttavia, è una tesi che prova troppo e troppo poco. Le sacrosante critiche, avanzate nelle scorse settimane e in questi giorni da significativi settori dell'opinione pubblica – anche nel corso di manifestazioni di piazza (piazza Navona, Palavobis) – e da movimenti di intellettuali e di cittadini in molte città, dimostrano la profonda insoddisfazione per la mancata soluzione di questo tema fondamentale per la democrazia italiana.

Un'insoddisfazione ed una critica che sono state vivacemente rivolte anche alla *leadership* del centrosinistra, maggiormente responsabile delle mancate scelte e delle omissioni nella trascorsa legislatura, e che risultano giustificate dalla straordinaria gravità dell'anomalia italiana: l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri risulta in palese conflitto d'interesse tra il suo ruolo pubblico e la sua condizione privata, non soltanto in termini economici, ma anche in quanto proprietario del più grande polo televisivo privato nonché imputato in diversi processi.

Ebbene, questa critica fondata prova, pur sempre, troppo e troppo poco, ove assunta dal Governo: si consideri che nella scorsa legislatura sono state diverse le proposte di legge, alcune votate anche dall'attuale maggioranza, predisposte su questo tema. Si è trattato di un tentativo, comunque lo si voglia giudicare, di pervenire alla costruzione di regole condivise, essenziali per il funzionamento della democrazia e delle istituzioni nel nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI *(ore 19,42)*

PIERLUIGI MANTINI. Ben diversamente si sta comportando oggi l'attuale maggioranza. Al contrario, con arroganza e protervia, a dimostrazione concreta ed inconfutabile della gravità del conflitto e dell'insensibilità democratica di questo Governo, viene oggi imposta unilateralmente – e vedremo dal dibattito parlamentare fino a che punto – una soluzione che è, in realtà, una non soluzione, un'ipocrita provocazione, una pietra tombale sui temi più delicati della nostra democrazia.

Ricordo al ministro Frattini, il quale ha evocato l'articolo 51 della Costituzione, che tale articolo, come ogni norma, deve essere letto; in tal caso, non soltanto divagando per i commentari, forse ci si accorgerebbe che l'articolo 51 recita che tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. È esattamente questo il compito che ci sta davanti: addivenire ad un sistema normativo che consenta a tutti i cittadini di partecipare alle cariche pubbliche in condizioni di uguaglianza. È ben curioso il tentativo di invertire il testo dell'articolo 51 per dimostrare l'indimostrabile: una legge che oggi limitasse ad uno *status* preciso le condizioni di incompatibilità ed inaccessibilità alle cariche pubbliche, sarebbe, secondo questa tesi, lesiva della Costituzione.

Richiamo la maggioranza di Governo, *in extremis*, ad un atteggiamento diverso e responsabile. Voglio augurarmi, per quanto non abbia alcuna convinzione in proposito, che vi sia una disponibilità a modifiche sostanziali: in caso contrario, sarebbe invero abbastanza difficile proseguire una sorta di – diciamo – discettazione su emendamenti che migliorano un testo di per sé non migliorabile.

Vorrei concludere, dicendo che con questa decisione il Governo si assume una grave responsabilità nei confronti del paese, qualificandosi per quello che è: un Governo di destra, plebiscitario, autoritario *(Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*, insensibile ai valori della democrazia e dello Stato di diritto *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo

soltanto per rilevare e per far rilevare ai colleghi dell'opposizione, i quali possono in qualche modo essere indotti a votare a favore delle proposte emendative citate dall'onorevole Boato, che in tutti i testi mancano, tra i vari soggetti della platea, i viceministri. Quindi, non si tratta di un errore di stampa, come ha voluto sostenere...

MARCO BOATO. Mancano i viceministri, perché si trattava del testo Berlusconi !

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Boato, cerco di concludere il mio intervento; dopo, eventualmente, interverrà lei. Non si è tenuti a pubblicare in maniera pedissequa il testo originale. Faccio rilevare che su questo testo, al di là delle giuste spiegazioni fornite dal collega Boato, manca la figura giuridica del viceministro, che oggi, invece, esiste.

MARCO BOATO. Non ci sono i viceministri, perché all'epoca non c'erano !

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Qualora i colleghi vogliano votare a favore dell'emendamento Boato 1.15, devono considerare che quelli che oggi sono i viceministri sarebbero esenti dal conflitto di interessi.

Quindi, a me sembra che anche prima, quando si dice che c'è stata una omissione per i ministri, e adesso si tratterebbe di una omissione per i viceministri, non si trattasse per l'appunto di un errore o di un refuso. Credo sia voluto per entrambi.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Ma non è possibile questo ! Non è possibile che il relatore dica una cosa di questo genere ! Il testo alternativo Bressa e l'emendamento 1.5, a firma di Soda e Boato, sono la riproduzione in fotocopia del primo articolo del progetto di legge n. 2214 d'iniziativa degli onorevoli Rutelli e Fassino. Quindi, quanto ha detto il relatore per la maggioranza lo trovo di una scorrettezza assoluta, perché ha fatto una precisazione e ne abbiamo preso atto, ma nel testo, che chiamo tra virgolette « Frattini », del 1998 e nel testo Berlusconi non ci potevano essere i viceministri, perché allora non erano stati ancora istituiti. In ogni caso, i viceministri sono comunque sottosegretari che assumono il rango di viceministri e quindi vengono così ricompresi. È talmente strumentale l'intervento del presidente relatore Bruno che mi meraviglio che l'abbia voluto fare, perché è veramente scorretto da parte sua *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo).*

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, considerato che il ministro è adesso dialogante, non so se rivolgermi all'alpinista, all'alchimista o al ministro. Nel 1998, quando non era ministro, lei ha scritto, ha motivato e ha relazionato all'aula che è incompatibile con la carica di Governo l'esercizio di attività imprenditoriale anche per interposta persona: lo schermo formale, la testa di legno, di cui parla Balocchi, l'amministratore formale, lo sprovveduto e così via. Oggi, in quella dottissima lezione di diritto costituzionale che ha pensato – ma solo lei, credo – di dare all'Assemblea ha sostenuto che scrivere e affermare l'incompatibilità anche per interposta persona, cioè con lo schermo formale, è illiberale, bolscevico, comunista, anticostituzionale. A chi dobbiamo credere ? Al signor Frattini, non ministro del 1998, o al ministro di Berlusconi ? In altre parole, in relazione alla veste che si assume, si sostiene l'una o l'altra tesi ? Il dialogo è anche questo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *508*
Votanti *507*
Astenuti *1*
Maggioranza *254*
Hanno votato sì *226*
Hanno votato no .. *281).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *504*
Votanti *503*
Astenuti *1*
Maggioranza *252*
Hanno votato sì *225*
Hanno votato no .. *278).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, noi chiediamo la soppressione di questo comma perché esso rappresenta il pannicello caldo di tutto il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea. Ricordavo prima che nel testo originario presentato dal Governo all'articolo 3 c'era la previsione dell'obbligo di astensione. Era pur vero che anche in quel testo non c'erano da fare grandi salti, perché in esso si diceva che bisognava astenersi da ogni atto in cui fosse ravvisabile un conflitto rilevante di interessi, il che adesso non c'è più perché perlomeno un sussulto di decenza ha fatto sì che si togliesse l'aggettivo « rilevante ». Però, questo aggettivo è stato tolto per un motivo molto semplice: perché è stato tolto dalla legge del conflitto di interessi; per cui, che sia rilevante o irrilevante non cambia assolutamente nulla.

All'articolo 3 abbiamo cancellato il conflitto di interessi e, quando ci arriveremo, dimostreremo che è praticamente impossibile che ci possa essere un'azione da parte di chicchessia in cui sia configurabile il conflitto di interessi; e così, una volta per tutte, è stato risolto il problema. Ciò dimostra la serietà, la determinazione con cui si è proceduto in questo disegno di legge: serietà e determinazione per raggiungere, solo ed esclusivamente, uno scopo e, cioè, quello di legittimare una abnorme situazione di fatto. Questo lo ripeteremo tutte le volte, perché uno scandalo di tali proporzioni questa Camera non l'aveva mai visto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *498*
Votanti *496*
Astenuti *2*
Maggioranza *249*
Hanno votato sì *221*
Hanno votato no .. *275).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiederei per un attimo l'attenzione del ministro Frattini, poiché mi pare che questo mio intervento sia costruttivo. L'arti-

colo 1 prevede, nella seconda parte, che i titolari di cariche di Governo si astengano dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali, quando si trovano in situazioni di conflitto di interessi.

Ministro Frattini, ho l'impressione che qualcosa non funzioni, e mi deve consentire di essere costruttivo. In base alla vostra legge ci si trova in una situazione di conflitto di interessi quando, ai sensi dell'articolo 3, ne venga riconosciuta la sussistenza. Tale sussistenza vi è quando l'autorità la dichiara, o scrivendo al Parlamento o attraverso un eventuale denuncia alla magistratura; quando cioè tale autorità conclama che sussiste un conflitto di interessi. Questa parte della legge sembra affermare che, ancorché sia stato conclamato che vi è un conflitto di interessi, le persone che sono riconosciute essere in tale situazione non partecipano agli atti. Francamente mi pare una cosa che non funziona. Direi, con molta sincerità, che questo secondo periodo andrebbe soppresso perché resta la principale, che è assorbente: « i titolari di cariche di Governo nell'esercizio delle loro funzioni, si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici... ». Trattandosi di un'articolo 1 che di solito indica le finalità e l'ambito, lo riterrei più che sufficiente. Ministro Frattini, guardi che la seconda parte dell'articolo in questione crea degli equivoci spaventosi; è quasi come se si legittimasse che una persona, titolare di cariche di Governo, quando viene riconosciuto che quando si trova in conflitto di interessi, si astiene dal partecipare alla deliberazione. Devo dirle con molta franchezza che un po' mi pare un pasticcio. Ho proposto un emendamento – al quale non mi appassiono – che chiarisce, però, due cose. Signor ministro, vorrei pregarla di seguirmi un attimo. Lei in tutto il testo – il Governo in tutto il testo – insiste moltissimo sul fatto che il conflitto di interessi esiste in relazione alla partecipazione agli atti e alle deliberazioni. Ora lei sa meglio di me che la magistratura e la giurisprudenza penale sono andate ben oltre , riconoscendo – sono presenti in aula illustri colleghi avvocati – la figura dell'istigatore influente, cioè, la figura di una persona che partecipa all'elaborazione degli atti, influisce sull'adozione degli stessi e decide come debbono essere adottati e poi dice: « portatemi assente ».

Ormai, è stato più volte sancito che, quando è dimostrata la partecipazione al disegno, il fatto che poi sia assente e non vi sia la firma, non significa proprio niente. Se la giurisprudenza penale è andata così avanti, riconoscendo che quello che conta è la partecipazione sostanziale e non il fatto formale, con la seconda parte dell'articolo 1 la maggioranza e il Parlamento compiono un passo indietro, riconoscendo che, alla fine, una persona per bene (di questo poi si tratta, date le sanzioni) non deve partecipare esclusivamente alla stesura e quindi alla firma dell'atto; bene invece può conformarsi, influire, partecipare alla predisposizione, decidere ed influenzare. Insomma, andiamo a salvare o a sanare (lo dico tra virgolette) sostanzialmente un comportamento che di fatto è illecito. Pertanto, per motivi – mi pare – di coordinamento formale e di sostanza questa seconda parte andrebbe completamente eliminata.

In ogni caso, ho proposto questo emendamento perché offre una soluzione. Cerchiamo almeno di prevedere che questo soggetto non partecipi alle decisioni del Governo (quindi agli atti del Governo), quando sa preventivamente di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, vale a dire quando si trova nella condizione di dover adottare un atto che reca un vantaggio patrimoniale o un danno all'interesse pubblico. Se lo andiamo a dire successivamente, quando il conflitto di interessi è già stato dichiarato, francamente devo ritenere che si tratti di un pasticcio istituzionale oltreché, tra virgolette, di una sanatoria assolutamente immorale di comportamenti immorali.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, vorrei riferirmi agli articoli 85 e 85-*bis* del

regolamento. Mi sono accorto che stiamo votando *per saltum*. Abbiamo, infatti, votato gli identici emendamenti soppressivi Bressa 1.2 e Mascia 1.27 e adesso ci accingiamo a votare l'emendamento Boccia 1.33, saltando gli emendamenti Mascia 1.22, Boato 1.18 e Mascia 1.23. Immagino che sia stato applicato il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento; il Presidente, infatti, all'inizio di seduta ci aveva comunicato che si riservava di annunciare gli emendamenti inammissibili, ma essi sono saltati.

PRESIDENTE. Non sono stati segnalati dai gruppi.

ANTONIO SODA. Allora ho capito bene.

PRESIDENTE. Ha capito, come sempre, bene.

ANTONIO SODA. È stata decisa dalla Presidenza l'eliminazione di emendamenti, subemendamenti o articoli aggiuntivi ritenuti a scalare, invitando poi i gruppi a segnalare quali proposte emendative rimanessero. Non si tratta di emendamenti a scalare che, come dice il regolamento, riguardano cifre, dati o espressioni altrimenti graduate, bensì di emendamenti che introducono concetti sui quali ci soffermeremo in continuazione.

Stiamo segnalando all'Assemblea il fatto che, mentre voi volete definire incompatibile con la carica di governo il prestanome, non volete dichiarare incompatibile il padrone, il committente.

In queste proposte emendative si fa riferimento all'assetto degli interessi: l'assetto degli interessi di Mediaset non è mica l'assetto patrimoniale di Confalonieri ! È l'assetto patrimoniale di Berlusconi.

Quando nei nostri emendamenti e in quelli di Rifondazione comunista si richiama la cura degli interessi personali, privati, direttamente o indirettamente, si fa riferimento alla possibilità che con la creazione delle teste di legno un soggetto si liberi e neghi il conflitto di interessi.

Tali emendamenti affrontano il nodo centrale della questione in discussione, ma su tale posizione – come ho affermato poco fa – è stato il ministro Frattini a scrivere nel 1999 l'espressione: « chi cura gli interessi della propria azienda direttamente o per interposta persona ». Lo ha scritto lui, non io, che sono notoriamente un bolscevico !

RAMON MANTOVANI. Non è vero !

ANTONIO SODA. Dico, pertanto, alla Presidenza che capisco l'applicazione del regolamento; i tempi sono contingentati perché si tratta di una materia non di rilevante interesse o di eccezionale importanza: stiamo trattando infatti delle etichettature delle mele nel Trentino.

Ci « tagliate » gli emendamenti; ritenete graduati gli emendamenti che affrontano il nodo centrale della questione sulla quale vi stiamo invitando a riflettere. Non ci dite quali sono gli emendamenti che sono stati ritenuti inammissibili. Volete darci una spiegazione per cui chi segue il fascicolo passa da un emendamento, ne salta tre, ne trova un altro ? Non è più neanche possibile seguire, perché solo voi conoscete gli emendamenti che avete « tagliato »!

PRESIDENTE. Onorevole Soda, non intendo insegnarle nulla. Si tratta di un articolo del regolamento che reca la data del 1997 e di una modifica regolamentare che è stata varie volte applicata alla Camera, relativa non ad emendamenti a scalare, bensì a votazioni riassuntive.

Rileggo a me stesso, come si dice in pretura (quando c'era) l'articolo 85-*bis*: « I gruppi possono segnalare, prima dell'inizio dell'esame degli articoli, gli emendamenti, gli articoli aggiuntivi e i subemendamenti da porre comunque in votazione qualora si proceda, in applicazione del comma 8 dell'articolo 85, a votazioni riassuntive o per principi. In tal caso è garantita, con riferimento al progetto di legge nel suo complesso, la votazione di un numero di emendamenti, articoli aggiuntivi e subemendamenti... ». Questa è la ragione per la quale si è verificata, non transattivamente,

ma riassuntivamente, quello che oggi lei lamenta come una specie di « salto della quaglia » che non è così.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, se non leggo male, l'articolo 85-*bis* fa riferimento agli articoli aggiuntivi, ai subemendamenti, da porre comunque in votazione, qualora si proceda a votazioni riassuntive. Lei dunque mi dice che si procede a votazioni riassuntive ? È così ? Ho capito bene ? Ma le votazioni riassuntive fanno riferimento al caso in cui si proceda in applicazione del comma 8 dell'articolo 85 e quest'ultimo parla di emendamenti a scalare. Per esempio, il caso in cui si propone di sopprimere le parole, prima due, poi una; oppure una cifra: prima cinque, poi quattro, tre, due...

CESARE RIZZI. Dai i numeri !

ANTONIO SODA. ...oppure quando si fa riferimento allo stesso concetto.

Ma come è possibile assimilare il concetto dell'interesse indiretto con quello dell'interesse diretto per interposta persona ? Si tratta di due concetti assolutamente diversi. Posso agire nell'interesse di un terzo...

PRESIDENTE. Onorevole Soda, questo l'ho già spiegato !

RAMON MANTOVANI. Ha ragione, signor Presidente. Sospenda la seduta e convochi la Giunta per il regolamento.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, avete ritenuto riassumibili nello stesso concetto l'interesse indiretto, che può essere di una terza persona, con l'interesse proprio perseguito con una interposta persona.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, non mi dia del voi *(Si ride)*!

ANTONIO SODA. Le darò del lei, signor Presidente, se è questo il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, desidero dirle che abbiamo applicato l'articolo 85-*bis* in relazione proprio all'ultima parte del comma 8 dell'articolo 85.

ANTONIO SODA. Si tratta di una riflessione aggiuntiva, signor Presidente. Quegli emendamenti non sono a scalare, non sono riassumibili. Si tratta di due concetti diversi.

PRESIDENTE. Onorevole Soda, è altresì in facoltà del Presidente modificare l'ordine delle votazioni quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse. È questa la norma che abbiamo applicato.

Chiederei quasi la testimonianza dell'onorevole Violante, ma non è possibile ! Sono cose che appartengono alla storia delle modifiche regolamentari.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, nessuno può essere chiamato ad accusare se stesso, come lei sa. Questo è il motivo per il quale non parlo.

PRESIDENTE. Allora guardi, detto in latino: *nemo tenetur se ipsum accusare*. La prego di accettare questa specie di autocritica ma asseveramento di una realtà che fa parte....

ANTONIO SODA. Accetto, signor Presidente, ma io non contesto il regolamento, contesto che gli emendamenti siano riassumibili *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)* ! Sono due cose diverse !

PRESIDENTE. La ringrazio per la contestazione, onorevole Soda *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania)*.

ANTONIO SODA. Parlate, parlate ! « Buh »: solo questo sapete dire ? Parlate, visto che avete la lingua !

IGNAZIO LA RUSSA. Biondi, vai avanti !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ! Desidero che la seduta si concluda con le stesse modalità e la stessa correttezza con cui si è svolta finora e mi dovete consentire di farlo nell'interesse di tutti, non solo di chi presiede in questo momento l'Assemblea. Anche voi, fare una polemica su queste cose ! Il collega Soda ha posto un problema e lo abbiamo risolto !

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *502*
Maggioranza *252*
Hanno votato sì *225*
Hanno votato no .. *277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Fanfani. Ne ha facoltà.

Prego, collega, mi fa piacere sentirla *(Si ride)*. È un mio collega ed amico...

GIUSEPPE FANFANI. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei porre un problema serio e non ve ne sarebbe stato bisogno, come non vi sarebbe stato bisogno del mio emendamento 1.32, se dall'inizio di questa legislatura, ci fosse stata etica nella legislazione e rispetto per lo Stato e se non vi fosse stato, dall'inizio di questa legislatura, un esercizio costante del conflitto di interessi privati in danno di quelli pubblici e un tentativo ricorrente di asservire la funzione legislativa agli interessi di pochi. Mi riferisco a leggi ben note, che sono state citate in quest'aula da più parti.

Ma dal momento che, anche con questa legge, si cerca di imporre per il futuro – oserei dire per l'eternità – la possibilità per pochi ricchi di esercitare interessi propri in danno della collettività, l'emendamento ci vuole. È un emendamento che, sostanzialmente, dice « state attenti, perché se votate a favore di questo emendamento, sbagliando, colleghi della maggioranza, fate in modo di non poter approvare neanche il decreto delegato sul falso in bilancio, perché questo emendamento, inserendosi in quella banalità di prospettazione, che è l'articolo 1, di principi che tutti condividiamo, impone di astenersi dal porre in essere, in conflitto di interessi, anche atti di legislazione delegata. Abbiamo detto ciò perché in queste aule si sono approvate leggi, quale quella sul falso in bilancio, che consentono a questo Governo, di esercitare una delega in pieno conflitto di interessi, utilizzando una discrezionalità delegata che è conferita dal Parlamento in maniera sicuramente distorta. Il mio emendamento 1.32 è utile a difendere lo Stato contro le egemonie e, oserei dire, la prepotenza di potentati economici e politici che non hanno il senso dello Stato.

Vede, ministro Frattini, le argomentazioni da lei utilizzate sono formali e astrattamente plausibili. Le parla uno che ha più volte affrontato, anche professionalmente, questi stessi argomenti. Tuttavia, lei ha dimenticato di dire che, dall'inizio della legislatura, vi è stato un esercizio continuo di una commistione poco etica tra interessi pubblici e privati. Lei ha detto che si sarebbe ritirato, se per caso questa legge avesse consentito l'esercizio di interessi.

Bene, le annuncio che è già in ritardo, perché è rimasto al suo posto quando è stata votata la legge sulle rogatorie, una testimonianza storica degli interessi privati del Presidente del Consiglio ! È rimasto al suo posto, anche quando il Governo ha continuato a legiferare in materia di falso in bilancio *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* !

Non si possono fare affermazioni che poi sono contraddette dai fatti. Io la

rispetto come ministro e come istituzione, ma – lo ripeto – non si possono fare dichiarazioni che sono enunciazioni smentite da una testimonianza storica di comportamenti che confliggono, prima con l'etica della legislazione e poi con l'etica dello Stato.

Anche in questa sede, abbiamo il dovere nei confronti del popolo italiano di fornire una testimonianza di correttezza, perché voi, oggi, con questa legge, tutelate gli interessi particolari del Presidente del Consiglio, ma non potete normare e costituire un precedente che, in futuro, potrebbe consentire a chiunque di mettere nuovamente sotto i piedi – qualsiasi maggioranza egli rappresenti – gli interessi pubblici rispetto a quelli privati. Lo affermo non per partito preso ma perché ho cari i principi costituzionali del nostro ordinamento; ho cari i principi della divisione dei poteri e quelli della democrazia e della libertà e non voglio consentire ad alcuno – che oggi si chiama in un modo, ma domani potrebbe chiamarsi in un altro – di mettere sotto i piedi degli interessi del potere esecutivo – asservendolo – il potere legislativo, che noi esercitiamo. È un dovere che abbiamo nei confronti del popolo italiano; è un dovere a cui noi – questa minoranza – oggi, non vogliamo rinunciare, anche per le generazioni future *(Applausi dei deputati di gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti *490*
Votanti *489*
Astenuti *1*
Maggioranza *245*
Hanno votato sì *211*
Hanno votato no .. *278).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 1.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Chiedo di attingere alle loro doti di sintesi per terminare in tempo utile. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Bressa, sei come Vanna Marchi !

GIANCLAUDIO BRESSA. Vieni qua Rizzi, che forse capisci !

Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame prevede che il conflitto di interessi sia anche semplicemente potenziale. Vedete, questa non è una stravaganza. Si riprende, né più né meno, la sentenza della Corte costituzionale n. 129 del 1975, che prevede che il conflitto di interessi non deve necessariamente essere attuale, bastando che sia anche soltanto potenziale. La sua potenzialità è già sufficiente a porre in pericolo quegli interessi pubblici che s'intendono tutelare mediante l'eliminazione della situazione di conflittualità.

Ministro Frattini, poiché lei si è riferito ai principi costituzionali ai quali vogliamo agganciare il modello americano (vogliamo inchiodarci al modello americano senza che vi sia una corrispondenza tra Costituzione italiana e Costituzione americana), le stiamo dimostrando che la scelta del modello americano è una scelta culturale che gli Stati Uniti hanno compiuto 300 anni fa e che – come ricordavo ieri – consentiva al Presidente Jefferson di dichiarare, in una lettera indirizzata ad un suo collega, che l'attività pubblica non offre né vantaggi né felicità, ma è solo un esilio onorevole dalla propria famiglia e dagli affari.

Questa è la cultura americana alla quale ci rifacciamo e questa è la Costituzione italiana alla quale ci rifacciamo. Abbiamo, dunque, le carte perfettamente in regola per sostenere, davanti a chiunque – ma soprattutto in quest'aula – la serietà e la compiutezza del nostro testo alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *482*
Maggioranza *242*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *277).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 1.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, il mio emendamento 1.31, sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi, propone di aggiungere al comma 1 dell'articolo 1 un comma 1-*bis* del seguente tenore: « I membri del Governo non possono adottare atti aventi natura legislativa e amministrativa riguardanti processi nei quali sono imputati ». Si tratta di una disposizione che dovrebbe essere inutile, in quanto volta ad esplicitare un principio che è assolutamente logico e che, quindi, è impossibile non condividere.

La norma, già presente nell'ordinamento degli enti locali, risponde ad un principio di etica pubblica, non a quello dello Stato etico, del quale abbiamo orrore. Ma se la politica vuole governare il mondo globale, se vuole avere la pretesa di orientare la società in modo credibile, deve essere sorretta dall'etica pubblica. Ora, un principio così elementare, implicito, in un certo senso, nel comma 1 dell'articolo 1 – è evidente, perciò, che questa è solo la sottolineatura di un caso palese di conflitto di interessi – non può non essere votato all'unanimità da quest'Assemblea.

Ebbene, davanti al paese, vi sfidiamo al voto su questo emendamento, sapendo già che vi coprirete di vergogna *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo-Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)* !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *481*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *211*
Hanno votato no .. *270).*

IGNAZIO LA RUSSA. Mantini, hai vinto la scommessa !

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti e Votanti *480*
Maggioranza *241*
Hanno votato sì *205*
Hanno votato no .. *275).*

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo...

MARCO BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 1.20 del Governo va posto in votazione insieme al mio emendamento 1.6 !

PRESIDENTE. A me risulta assorbito.

MARCO BOATO. Ma non è assorbito!

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Boato.

Passiamo ai Voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.20 del Governo e sull'emendamento Boato 1.6, di analogo contenuto, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

(Presenti *493*
Votanti *489*
Astenuti *4*
Maggioranza *245*
Hanno votato sì *487*
Hanno votato no . *2).*

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Giuseppe Scalera in sostituzione del senatore Willer Bordon, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 febbraio 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e al termine dell'informativa urgente)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (1707-A).

e delle abbinate proposte di legge: PISCITELLO; BRESSA ed altri; SODA; BERTINOTTI ed altri; RUTELLI ed altri (210-1865-2148-2191-2214).

– *Relatori:* Bruno, *per la maggioranza;* Bressa e Mascia, *di minoranza.*

(ore 15)

2. — Informativa urgente del Governo sul recente attentato dinamitardo verificatosi a Roma.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,40.